Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

CROLLA UN ALBERGO AL CAIRO: QUARANTA MORTI

In nona pagina le notizie

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

LA CENSURA BLOCCA IL FILM «SENILITÀ»

In sesta pagina le informazioni

ANNO XXXIX - NUOVA SERIE - N. 60 ★ VENERDI' 2 MARZO 1962

PER L'ESPOSIZIONE DEL PROGRAMMA

Fanfani oggi alle Camere

Una mezza scoperta

I «guastatori» della destra classica, democristiana e non democristiana, premono fortemente sull'on. Fanfani perché quest'oggi, nelle dichiarazioni programmatiche in Parlamento, accentui i toni atlantici e anticomunisti. Una buona parte della stampa borghese si fa strumento di questa pressione e la esercita in proprio, sostenendo che il centro-sinistra potrà avere una funzione utile soltanto se marcherà le pregiudiziali atlantiche e anticomuniste, costringendo i comunisti a una opposizione rigida e totale.

Ascolteremo le dichiarazioni di Fanfani e vedremo. Ma intanto è interessante notare che il *Popolo* cerca di sottrarsi a questa pressione. L'organo della DC sostiene in sostanza che non siamo più ai tempi in cui, se i comunisti dicevano «piove», gli avversari dei comunisti uscivano senza ombrello. Il *Popolo* è del parere che, se i comunisti vogliono le nazionalizzazioni o le regioni, gli avversari dei comunisti non possono più permettersi di fare il contrario. Il *Popolo*, in sostanza, ha scoperto che non si può più combattere il nostro movimento e la sinistra italiana sulla base di pregiudiziali e su posizioni immobilistiche, ma che occorre una politica di movimento e di iniziativa.

Su questa linea, che è poi la linea uscita dal Congresso di Napoli, il *Popolo* ha polemizzato di nuovo ieri con i «guastatori» della destra classica scrivendo che il punto cruciale non è quello delle pregiudiziali bensì quello della «incompatibilità sostanziale di una politica democratica di centro-sinistra con gli obbiettivi finali della politica comunista»; scrivendo ancora che certe rivendicazioni come le Regioni e le nazionalizzazioni, ecc. «possono anche costituire un momento del programma dei comunisti, che tuttavia si inserisce in un quadro di rapporti politici completamente diverso, vale a dire in una gestione autoritaria del potere e in un ordinamento sociale che per i democratici resta inammissibile»; e concludendo che, dunque, «quando i democratici perseguono con schietta ispirazione di libertà siffatti obbiettivi, essi perseguono finalità non coincidenti con quelle del partito comunista».

Nel dire queste cose, l'organo della DC ha l'aria di aver fatto una grande scoperta. Non saremo noi a negare che, rispetto alle posizioni bolse della destra classica, l'organo della DC fa un passo avanti quando accetta di scendere su un nuovo terreno di competizione e di lotta: quel terreno programmatico che proprio noi, il nostro movimento e l'azione delle masse abbiamo indicato e contribuito ad aprire nel corso di questi anni. Ma quella del *Popolo* non è in realtà che una mezza scoperta.

Una politica di movimento può avere diversi contenuti e diversi sbocchi, infatti. Alle regioni si può dare un contenuto democratico oppure burocratico, alle nazionalizzazioni un contenuto antimonopolistico che può anche non esservi, al superamento della mezzadria uno sbocco di riforma agraria che dia la terra a chi la lavora oppure un contenuto che rafforzi il capitalismo nelle campagne.

Proprio ieri si sono riuniti a Roma varie centinaia di mezzadri della CISL, e ciò che hanno chiesto è precisamente che il programma agrario del centro-sinistra, la politica dei progettati Enti di sviluppo, la linea di superamento della mezzadria sia rivolta a dare la terra ai contadini e non a estendere la azienda capitalistica moderna. Se la «politica di movimento» del centro-sinistra sarà dunque rivolta a salvaguardare in nuove forme l'attuale sistema proprietario, come il *Popolo* sottintende, esso urterà sì nella nostra opposizione ma urterà in pari tempo nell'opposizione delle grandi masse contadine che seguono noi e che seguono anche il partito cattolico. In caso contrario, non ci sarà nessuna contraddizione tra un reale e sia pure graduale superamento della mezzadria che dia la terra ai mezzadri e favorisca un processo generale di riforma agraria e quelle che il *Popolo* chiama le «finalità» generali della politica comunista.

E' verissimo che noi vogliamo arrivare alla formazione di un nuovo blocco di forze sociali e politiche nel nostro paese, a un nuovo blocco di potere e a un nuovo ordinamento sociale (lasciamo andare quella «gestione autoritaria» che il *Popolo* pesca dal vecchio bagaglio anticomunista). Ma ciò che il *Popolo* non ha ancora scoperto è che una realizzazione dei nostri obbiettivi programmatici intermedi, e più in generale una piena attuazione della Costituzione nei suoi veri contenuti, non è in contraddizione ma è in armonia con le nostre finalità generali democratiche e socialiste.

LUIGI PINTOR

Dichiarazioni di Togliatti dopo la riunione del direttivo del gruppo comunista - Le elezioni al gruppo d.c.

Le dichiarazioni programmatiche del nuovo governo verranno esposte stamane, dall'on. Fanfani, al Consiglio dei ministri e nel pomeriggio alle Camere. La seduta a Montecitorio è fissata per le ore 17, quella a Palazzo Madama per le 18,30.

Ancora ieri il presidente del Consiglio ha ricevuto, a Palazzo Chigi, i ministri Pastore, Andreotti, Bosco, Rumor, Taviani, La Malfa, Gui e Colombo, coi quali ha esaminato problemi interessanti i rispettivi dicasteri in relazione al programma del governo. Con Colombo, in particolare, Fanfani ha discusso della legge antimonopolio e della nazionalizzazione delle fonti di energia. Quanto al dibattito sulle dichiarazioni del governo è probabile — come ha proposto anche il gruppo comunista — che esso abbia inizio lunedì anzichè domani. Sino a tarda ora di ieri non si è avuta conferma della convocazione della conferenza dei capigruppo per disciplinare il dibattito sul voto di fiducia. Questo starebbe ad indicare che il numero degli iscritti a parlare non è tale da mettere in discussione il programma concordato tra i presidenti dei due rami del Parlamento che prevede la chiusura e il voto a Montecitorio entro mercoledì sera e l'inizio del dibattito a Palazzo Madama giovedì mattina.

GRUPPO COMUNISTA Si è riunito ieri a Montecitorio il direttivo del gruppo comunista della Camera. Nel corso della riunione, durata oltre un'ora, i compagni Togliatti e Ingrao hanno riferito sul colloquio avuto col presidente del Consiglio a Palazzo Chigi lunedì scorso. Alla informazione è seguito uno scambio di idee sulla posizione da assumere nel prossimo dibattito sulle dichiarazioni programmatiche del governo.

I gruppi comunisti del Senato e della Camera, convocati per sabato, decideranno sull'atteggiamento da tenersi al momento del voto. Il direttivo ha designato ad intervenire nel dibattito i compagni Togliatti, Romagnoli e Napolitano. Per quanto riguarda le dichiarazioni di voto successivamente verrà designato l'oratore del gruppo del PCI.

Il compagno Caprara, il quale ha dato ai giornalisti queste informazioni, ha aggiunto che il gruppo ha fatto un passo presso la segreteria generale della Camera chiedendo che sabato non si tenga seduta e che il dibattito sulle dichiarazioni del governo si inizi lunedì.

All'uscita dalla riunione Togliatti ha confermato ai giornalisti che lo interrogavano che vi è stato uno scambio di idee ma non vi sono state decisioni. «Come ho già detto — egli ha precisato — i parlamentari comunisti attendono di ascoltare, prima di decidere, le dichiarazioni programmatiche che l'on. Fanfani farà in Parlamento. Le nostre decisioni scaturiranno da un complesso di elementi, tra i quali vi è il tono con cui Fanfani dirà queste cose, il modo con cui farà le sue dichiarazioni. E poi — ha aggiunto Togliatti — vi è da parte nostra anche

r. la.

(Continua in 10. pag. 6. col.)

Le stragi dell'OAS mettono in pericolo l'accordo di pace

Continuano i massacri Il GPRA esige garanzie

Giornata di sangue a Orano, dove la polizia spara su migliaia di algerini manifestanti — Patrioti con il bracciale del FLN presidiano i quartieri arabi

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 1. — *Dopo la carneficina di ieri in Algeria, sanguinosi scontri si sono verificati oggi nei quartieri arabi di Orano tra migliaia di dimostranti algerini e poliziotti. Secondo le prime, frammentarie notizie, vi sarebbero decine di vittime. La dimostrazione anti-OAS si è svolta al grido di «morte a Salan, morte agli assassini dell'OAS». Per tutta la giornata si è temuto che le masse algerine in rivolta scendessero nella città europea per vendicare i loro morti (l'ultimo bilancio, da fonte francese, del massacro avvenuto ieri, è di 55 musulmani morti e di 93 feriti. La strage a Orano è stata tale che gli ospedali della città hanno esaurito le scorte di plasma sanguigno). Ma il Fronte di Liberazione nazionale ha preso energicamente la situazione in mano. I membri dell'esercito algerino, col bracciale verde in evidenza, hanno bloccato le entrate e le uscite, fermando tutte le macchine e ispezionandole accuratamente, poiché non vi è dubbio che il camion carico di munizioni, fatto esplodere dall'OAS, è passato sotto il naso delle pattuglie francesi. Gli algerini, cioè, provvederanno essi stessi al servizio d'ordine. Senonché, se queste precauzioni hanno impedito sinora lo scontro sanguinoso delle due comunità che l'OAS voleva scatenare per bloccare il cammino della pace, esse non sono bastate a frenare le pattuglie militari francesi che hanno aperto ripetutamente il fuoco contro gli algerini. L'epicentro degli incidenti sarebbe stato nel quartiere arabo di «Place de la perle», strettamente circondato da soldati e gendarmi. Parecchie potenti esplosioni, nella mattinata e nel pomeriggio, rendevano la tensione ancora più acuta. Imprecisato fino a questo momento, come dicevamo, il numero dei morti.*

L'esercito francese dà prova, da parte sua, di una evidente cattiva volontà, che si risolve di fatto in collaborazione con gli estremisti. L'episodio dell'assassinio di Ben Yussef ad Algeri, da parte di soldati dell'esercito, è caratteristico: Ben Yussef venne arrestato qualche tempo fa per aver ucciso il comandante d'aviazione Chabalier. Oggi egli è stato condotto dalla prigione sul luogo dell'attentato, che egli aveva indicato con precisione. Immediatamente i soldati della scorta l'hanno abbattuto. Nel corpo del disgraziato sono state trovate 21 pallottole. Secondo la consueta tecnica, si è poi dichiarato che Ben Yussef aveva tentato di fuggire. L'esercito, insomma, come scrive Le Monde, *«traversa una nuova crisi morale»: tutte le volte che la polizia smaschera una cellula dell'OAS, scopre che «militari o gruppi strettamente legati all'esercito sono implicati nei complotti e negli attentati». Questo rende assai platonici gli accorati appelli che oggi piovono sull'esercito da* Le Monde *stesso e dai vari settimanali come* Candide, *di destra, o l'*Express, *di sinistra: «L'esercito — scrive qui Servan-Schreiber — da cui tutti aspettiamo di saper quale sarà l'atteggiamento, aspetta, per decidersi, una vera spinta, un atto di volontà della nazione. Purtroppo il regime gollista ha per fondamento politico di sostituirsi alla nazione, invece di rappresentarla. Esso ha come linea di azione costante quella di frenare, di camuffare ed anche, eventualmente, di spezzare lo slancio profondo del paese, invece di suscitarlo e di canalizzarlo».*

In modo più concreto, il Partito comunista, con la confederazione del lavoro, il sindacato cristiano, l'unione

RUBENS TEDESCHI

(Continua in 10 pag 7. col.)

ALGERI — Un bambino tutto solo si aggira tra le macerie di una villa distrutta da un'esplosione al plastico dell'OAS nel villaggio di Ydra (Telefoto A.P. - l'Unità -)

Non si è salvato nessuno

Cade un «Boeing 707»: 95 morti a New York

NEW YORK — Ottantasette passeggeri e otto uomini di equipaggio sono periti nel rogo di un quadrimotore «Boeing 707» precipitato ieri nella palude di Jamaica Bay nel cuore di New York. L'aereo aveva decollato da pochi minuti. Un immane rogo ha distrutto i rottami e i corpi delle vittime ostacolando la già difficile opera di soccorso nel fango della palude. Nella telefoto ANSA - l'Unità -: vigili del fuoco nella palude cosparsa di rottami si avviano verso la cabina fumante

(In 9. pagina il nostro servizio)

Dichiarazione di un portavoce del GPRA

«Abbiamo un mandato per la pace o la guerra»

Il governo francese non può assistere oltre inerte alle quotidiane violenze delle squadre fasciste dell'OAS

(Dal nostro inviato speciale)

TUNISI, 1. — «Noi non abbiamo mai detto che l'accordo era cosa fatta. Abbiamo parlato di *conclusioni* a cui erano arrivate le trattative con il governo francese e abbiamo aggiunto che tali conclusioni dovevano essere sottoposte al Consiglio della rivoluzione. Ora questo capitolo è chiuso: il Consiglio della rivoluzione ha esaminato il lavoro compiuto e ha dato al governo il mandato di proseguire le trattative. Questo mandato è valido sia per fare la pace, sia per continuare la guerra».

Ecco in sintesi quello che mi ha detto un portavoce del GPRA. Prese alla lettera, queste parole possono raggelare solo chi nei giorni scorsi si abbandonava a una sconsiderata vena di ottimismo integrale. Ma bisogna vedere ogni atteggiamento nel contesto delle trattative in corso. I dirigenti algerini si sono impegnati collettivamente a non firmare cambiali in bianco: hanno già dato molte garanzie ai francesi, ora e la Francia che deve chiarire le sue intenzioni su alcuni punti estremamente importanti. La nuova fase della trattativa non comincerà probabilmente prima di lunedì. Non si sa ancora dove. Nessuno qui è disposto a fare pronostici sulla durata delle ultime discussioni.

Il GPRA si è riunito oggi per tre ore. Il ministro delle Informazioni, Yazid, non ha tenuto la conferenza stampa che era stata promessa ieri ai giornalisti. Lo farà forse domani. Ma nessuno si attende che in un momento così delicato i giornalisti possano ottenere rivelazioni.

Una nota ufficiosa del GPRA, contenuta nel bollettino odierno dell'agenzia di stampa algerina, consente invece di dedurre su che cosa la discussione con i francesi è ancora aperta. L'*APS* commenta così il massacro di ieri a Orano: «Nel momento in cui si precisa nettamente la prospettiva di un accordo politico franco-algerino, seguito da un armistizio, la situazione continua a peggiorare nelle grandi città, soprattutto ad Algeri e Orano; è legittimo quindi che gli ambienti responsabili del GPRA si domandino in quale misura la Francia sarà in grado di far rispettare dal suo esercito e dagli europei in Algeria un eventuale armistizio. Se il governo francese è realmente convinto della possibilità di una soluzione pacifica e durevole del conflitto e se è deciso a far rispettare gli eventuali accordi sulla cessazione del fuoco, deve sin da ora predisporne nella pratica tutte le condizioni».

Tradotto nei termini della trattativa, questo linguaggio significa che gli algerini vanno di nuovo a discutere delle condizioni dell'armistizio con l'intenzione di porre in tutta la sua gravità il problema dell'inadeguatezza di un controllo unicamente francese durante la fase transitoria. Sono questi i punti che restano da risolvere.

I francesi dànno per scontato che l'esercito di libera-

SAVERIO TUTINO

(Continua in 10. pag 7. col.)

Gravissima decisione alla vigilia dell'incontro di Ginevra

Kennedy annuncerebbe oggi nuove esplosioni atmosferiche

Esperimento atomico sotterraneo inglese nel Nevada - Rusk smentisce l'esistenza di contrasti tra Londra e Washington a proposito del vertice

WASHINGTON, 1. — Il portavoce della Casa Bianca, Pierre Salinger, ha annunciato che il presidente Kennedy parlerà alla nazione domani sera alle 19 locali, corrispondenti all'una di sabato, ora italiana. Salinger non ha voluto fornire anticipazioni sul tenore del discorso presidenziale, limitandosi ad annunciare che il presidente parlerà del problema degli esperimenti nucleari e del disarmo. In realtà, gli ambienti informati di Washington sono d'avviso che Kennedy annuncerà domani sera la ripresa degli esperimenti nucleari nell'atmosfera. La grave notizia, del resto, era stata anticipata stamani dal *New York Times*.

Intanto stasera la commissione statunitense per l'energia atomica ha annunciato che tecnici britannici hanno fatto esplodere oggi un ordigno nucleare di loro fabbricazione nel poligono di tiro sotterraneo nel Nevada. L'esperimento è stato condotto congiuntamente da Stati Uniti e Gran Bretagna.

Nell'annuncio ufficiale, il quale afferma che «l'esperimento è stato autorizzato dal presidente Kennedy su richiesta del governo britannico», si precisa che ciò è stato possibile in forza dell'accordo «di cooperazione anglo-americano per gli usi dell'energia atomica a scopo di reciproca difesa, accordo che è in vigore dal 4 agosto 1958». Tale accordo era stato integrato dalla decisione presa dai due paesi di mettere a disposizione dei rispettivi gruppi di ricerca le basi sotterranee del Nevada

(Continua in 10. pag. 7. col.)

La replica di Krusciov a De Gaulle sul disarmo

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 1 — *Questa sera a Mosca sono stati resi noti i testi delle risposte di Krusciov al generale De Gaulle, al premier canadese, Diefenbaker e al premier svedese Erlander, in relazione con la proposta sovietica del vertice ginevrino.*

Come è noto, De Gaulle aveva manifestato una posizione assai diversa da quelle degli altri governi atlantici, accettando il vertice, purchè limitato ai capi di governo delle potenze nucleari, inclusa la Francia.

Nella lettera odierna, Krusciov non nasconde la sua delusione per l'atteggiamento del presidente francese che, in pratica, respinge la proposta del vertice a diciotto. «Non c'è dubbio — scrive Krusciov — che le potenze nucleari siano chiamate ad avere nelle trattative un ruolo forse decisivo, perchè senza il loro consenso non si può risolvere il problema della liquidazione delle armi atomiche e quello della soppressione degli esperimenti nucleari».

Ma il pericolo della guerra atomica tocca tutti i popoli e tutti gli Stati, tocca i paesi «impegnati» e quelli «non impegnati».

«E' possibile pensare — domanda allora Krusciov — che ad una guerra nucleare possano sottrarsi certi Stati soltanto perchè sono neutrali? Non è possibile. E allora anche questi Stati devono avere la loro voce in capitolo nella soluzione dei problemi del disarmo, devono avere la possibilità di portare il loro contributo alla trattativa. Del resto la partecipazione dei neutrali

AUGUSTO PANCALDI

(Continua in 10. pag. 8. col.)

Le elezioni indiane

Maggioranza a Nehru Il PC secondo partito

Il candidato delle sinistre Menon ha un vantaggio di 120.000 voti sul suo avversario

NUOVA DELHI, 1. — In dieci dei tredici stati indiani dove si è votato recentemente per le nuove assemblee legislative locali, il Partito del Congresso ha riportato la maggioranza assoluta: Assam, Andhra Pradesc, Madras, Misore, Gugiarat, Maharashtra, Punjab, Uttar Pradesc, Bengala Occidentale e Kasemir. Sui seggi conquistati dalle varie formazioni politiche si hanno soltanto i risultati per 2 747 seggi assegnati (su 2 930): Partito del Congresso, 1.727 seggi; Comunisti 140 seggi; Socialisti Praja 134 seggi; Swatantra 155 seggi; Jan Sangh, 112 seggi; D.M.K. 50 seggi; Socialisti 55 seggi; Akali Dal 19 seggi; indipendenti ed altri 355 seggi.

Per il Parlamento nazionale, i risultati, anche questi parziali (346 su 491), sono i seguenti: Partito del Congresso 251 seggi; Comunisti 18 seggi; Jan Sangh (destra), 13 seggi; Socialisti Praja 9 seggi; Swatantra (destra) 8 seggi; Socialisti 5 seggi; altri partiti e indipendenti 42 seggi. Anche al Parlamento il Partito di Nehru disporrà della maggioranza assoluta.

Un fatto politico importante è la ormai clamorosa vittoria che si profila a Bombay-Nord del candidato delle sinistre Khrishna Menon il quale ha già un vantaggio di 120.000 voti sul suo antagonista Khripalani. Fatto oggetto di vivaci attacchi da parte dell'opposizione reazionaria e filoamericana che lo rimprovera di essere «comunisteggiante», spesso male sostenuto dai suoi colleghi di governo, Menon tornerà alla Camera con un immenso prestigio personale. Se anche è vero che questo trionfo è in parte dovuto a Nehru, il quale durante la campagna elettorale ha detto più volte che votare contro Menon significava votare contro lui stesso e contro il «socialismo indiano», va soprattutto tenuto presente che il ministro della Difesa è riuscito a vincere la coalizione di tutti i partiti ad eccezione del Partito comunista che lo ha appoggiato, e che in pratica ha determinato — data la forza del P. C. nella grande città indiana — il grande successo riportato da Menon.

Il programma del nuovo governo

Rinnovamento della scuola

Che la politica scolastica sinora perseguita dalla DC sia entrata in crisi, registrando un vero e proprio fallimento, è cosa così evidente che lo stesso congresso democristiano di Napoli ha dovuto prenderne atto, cercando di indicare soluzioni nuove e diverse, che aprono una nuova fase del dibattito sulla riforma della scuola e consentono una più vivace iniziativa del movimento democratico. Il vecchio programma scolastico dei clericali e la politica dei provvedimenti empirici e provvisori non sembrano essere più le caratteristiche principali di un orientamento che sinora ha prevalso nella linea adottata in tutti questi anni.

A maggiore ragione si rimane perplessi di fronte ai punti del programma governativo che riguardano la scuola. Fino a questo momento, e in attesa delle dichiarazioni di Fanfani, essi paiono infatti del tutto inadeguati rispetto alla gravità della crisi del sistema educativo, alla coscienza che di esso ha l'opinione pubblica e alle proposte, poste all'attenzione del Paese, per una soluzione organica e rispondente ad una prospettiva di sviluppo democratico della questione scolastica. Se a ciò si aggiungono le contraddittorie dichiarazioni del segretario della DC che ha ribadito le note «idealità democristiane» sul problema dei rapporti tra scuola pubblica e privata e la composizione della *équipe* chiamata a reggere le sorti del ministero della P.I. (tutti parlamentari della destra dorotea) ci pare che, francamente, il giudizio sulla politica scolastica del prossimo governo non possa che essere assai critico.

La cosa che colpisce immediatamente è la impostazione puramente tecnico-finanziaria che si dà a tutti i problemi. Si punta cioè su soluzioni inerenti lo sviluppo organizzativo della scuola (concentrando i finanziamenti del cosidetto «piano decennale» in cinque anni e riconoscendo così la validità delle critiche dell'opposizione), si rinviano le soluzioni più organiche ad una nuova inchiesta sulle condizioni della scuola (a nostro avviso, del tutto superflua), ma si stende un velo di silenzio su tutte le questioni della riforma degli ordinamenti e degli indirizzi ideali, che costituiscono invece l'asse di uno sviluppo democratico del sistema scolastico italiano. Solo un accenno dell'onorevole Moro ha fatto intendere che nel programma governativo entrerà anche l'attuazione del progetto Bosco; ma chi ha seguito il dibattito che accompagnò la sua presentazione sa che il progetto in questione riduce ad una precaria combinazione di esigenze tecnicistiche e tradizione retorico-letteraria, uno dei problemi di fondo della riforma: l'attuazione di una scuola obbligatoria unica dai 6 ai 14 anni, fondata su un nuovo, moderno ed organico principio educativo.

Per quel che riguarda invece il problema dei finanziamenti diretti alla scuola privata e quello della parità, si dice che tutto sarebbe rinviato a tempi più «opportuni». Ma l'onorevole Moro ha dichiarato che l'accordo prevede il permanere di alcune norme, previste dal cosidetto «piano decennale», riguardanti il finanziamento per l'edilizia delle scuole materne e le borse di studio agli allievi degli istituti non statali. Il che non riaprirebbe affatto il problema dei rapporti fra scuola di Stato e scuola privata, ma ne avvierebbe la soluzione su una linea che non si capisce come potrebbe essere coerentemente accettata dai partiti laici della nuova maggioranza.

Non basta a questo punto dire che la natura democratica del programma scolastico del governo nascerebbe dal tacito «rifiuto» delle posizioni più oltranziste dei clericali, dall'aumento del volume della spesa per la pubblica istruzione e dagli accenni alla «pianificazione» meno empirica e casuale che dovrebbe venire dalla inchiesta. Si può infatti facilmente obiettare che questo della scuola è uno dei punti del programma, sul quale più fortemente si esercitano la pressione e il condizionamento della destra cattolica, non solo per quel che riguarda i rapporti tra Stato e scuola privata, ma anche per quel che concerne gli indirizzi generali della scuola. D'altro canto, per quel che riguarda la spesa per la istruzione si deve dire che oggi — ed è questo lo aspetto saliente della battaglia per la scuola — una politica scolastica democratica non può essere caratterizzata solo dal volume degli investimenti, ma soprattutto dalle scelte inerenti i criteri politici, sociali e culturali della riforma, ossia il tipo di scuola cui sono destinati quei finanziamenti. Vogliamo dire cioè che qualsiasi misura di sviluppo dell'organizzazione scolastica ha un valore di effettivo rinnovamento solo se nasce da una visione e da un piano generali ed organici, che investano contemporaneamente gli ordinamenti, il principio educativo e i contenuti culturali della scuola. In sostanza una politica scolastica è democratica quando il passaggio da una scuola di *élite* ad una scuola di massa, muove da una prospettiva di rinnovamento culturale e morale del Paese, e non scade, invece, nell'appiattimento culturale proprio ai processi di «massificazione» (il che potrebbe avvenire, ad esempio, con l'attuazione del progetto Bosco). Di questi problemi, che investono la decisiva questione della funzione che spetta alla scuola, in una società democratica, non vi è cenno nel programma governativo e quindi c'è da dubitare che le sue future iniziative si muoveranno, sia pure gradualmente, nella direzione giusta.

E' compito quindi del vasto movimento d'opinione pubblica, di intellettuali e di studenti, che in questi anni ha condotto con fermezza la battaglia contro la politica scolastica dei clericali — contribuendo in modo decisivo al suo fallimento — far sì che la battaglia per la riforma democratica della scuola venga portata avanti, con lo stesso vigore e con la stessa passione, nel quadro della prospettiva generale di una effettiva svolta a sinistra.

ROMANO LEDDA

Confermate le commesse all'Ansaldo di Livorno

Si sono conclusi ieri al ministero delle Partecipazioni statali i colloqui fra il ministro Bo, il sindaco e il presidente dell'amministrazione provinciale, il presidente della Camera di commercio di Livorno e i rappresentanti delle locali associazioni sindacali e della Commissione interna del cantiere Ansaldo.

E' stato confermato da parte dell'IRI l'impegno a conservare il numero delle ore lavorative nel cantiere di Livorno ad un livello non inferiore a quello del 1961 ed a mantenere costante il volume della occupazione.

E' stato altresì ribadito lo impegno di assegnare al cantiere, in aggiunta alla nuova commessa già annunciata di circa ventimila tonnellate, una o più commesse di entità complessiva pressochè equivalente.

I medici non sono riusciti a sconfiggere la leucemia

La bimba curata a Praga ritorna oggi in Italia

(Dal nostro corrispondente)

PRAGA, 1. — Francesca De Santis, la bambina affetta da una grave forma di leucemia, tornerà domani in Italia. Con lei, sull'aereo che giungerà nel pomeriggio a Fiumicino, viaggiano anche il padre e la madre. Non sarà purtroppo un viaggio felice. Le condizioni della bambina, curata in una clinica di Praga, per oltre tre settimane, non sono sensibilmente migliorate. Anche il nuovo farmaco non è riuscito a vincere il terribile male del quale è minata.

I medici cecoslovacchi, ai quali è stata affidata, hanno fatto quanto era nelle loro possibilità per ridare la salute alla bambina di Isterpeto d'Assisi, ma purtroppo non sono riusciti a provocare un miglioramento decisivo.

In un primo momento la nuova terapia aveva agito in maniera sensibile, ridando, soprattutto ai genitori della bambina, grandi speranze. La temperatura era scesa a limiti normali e la milza appariva anch'essa normale. Francesca era riuscita anche a fare alcuni passi nella camera in cui si trovava ricoverata. Ma le sue condizioni sono in seguito nuovamente peggiorate.

Francesca De Santis è giunta a Praga il 3 febbraio.

O. P.

Nella telefoto: la bimba ritratta sull'aereo

Alicata a un dibattito al Poligrafico

Intellettuali e operai nella lotta alla censura

L'incontro è avvenuto nel quadro delle iniziative promosse fra i lavoratori romani dalle maestranze di Cinecittà

Il compagno Mario Alicata ha partecipato a un dibattito sulla censura indetto dai comunisti del Poligrafico di via Gino Capponi nel quadro delle iniziative promosse tra i lavoratori romani dalle maestranze di Cinecittà, in vista della scadenza: della legge attualmente in vigore.

Dopo avere ricordato le tappe della battaglia dei comunisti italiani per la libertà di espressione, Alicata ha sottolineato come sul cinema italiano, in conseguenza delle influenze e degli indirizzi democratici di cui esso ha dato prova in questo dopoguerra, sia stata esercitata in modo più soffocante la pressione clericale, intrecciatasi con quella di alcuni grossi produttori, per distoglierlo dal suo impegno nel riflettere la realtà nella ricchezza delle sue contraddizioni, e per spingerlo sulla strada dei temi di evasione. Le lotte di questi anni hanno avuto come risultato che intorno al problema della censura si è creato un interesse più grande, in primo luogo da parte della classe operaia: si è compreso che non si tratta di questioni che interessano solo alcuni gruppi di artisti, ma tutto il Paese.

A questo punto Alicata si è chiesto quali sono le profonde ragioni ideologiche e politiche che hanno guidato i comunisti a una decisa scelta contro la censura. Facciamo tutto questo — ha detto — solo per un dovere di solidarietà con i gruppi di intellettuali colpiti, e spinti dal desiderio di favorire la nostra politica di alleanze? Anche per questo, certo, ma non solo per questo. Il fatto che sia sempre stato mantenuto vivo da parte di molti gruppi di intellettuali lo sforzo unitario per un risveglio antifascista, è stato ed è un dato importante della realtà italiana, tale da giustificare, anche da solo, la azione di solidarietà da parte della classe operaia. Sbaglieremmo, tuttavia, se considerassimo solo questo aspetto della questione: per la classe operaia non vi sono solo problemi di alleanze e di solidarietà con certi gruppi di intellettuali; non si può disgiungere la lotta della classe operaia per il rinnovamento democratico e socialista dalla sua battaglia ideale. La cultura non è patrimonio di un ristretto gruppo di intellettuali, ma è il modo di pensare di tutta la società, la sua concezione del mondo; la liberazione della classe operaia si accompagna alla realizzazione di una rivoluzione culturale — quella che Gramsci chiamava una «riforma intellettuale e morale» — che rovescia le vecchie concezioni a vantaggio di nuove. In passato, all'avanzata della nuova cultura, la risposta della borghesia era dura e netta, uniforme; oggi invece, a mano a mano che la classe operaia diventa una grande forza anche sul terreno culturale, si avverte sempre più uno sconvolgimento nel fronte avversario. Da un lato il progresso della ideologia del proletariato, dall'altro la più ampia diffusione della cultura, hanno portato a un accanirsi della battaglia ideale per il trionfo di nuovi indirizzi. Di fronte a questo scontro — ha detto Alicata — non può essere mantenuto un atteggiamento di indifferenza: se l'Italia, oggi, avesse una letteratura, un teatro e un cinema reazionari, sarebbe più dura anche la lotta liberatrice della classe operaia.

Alicata ha ricordato che i comunisti hanno difeso dalla censura anche film che contrastano con i loro indirizzi. Nei paesi capitalistici — ha aggiunto — la lotta contro la libertà di espressione ha assunto i più vari aspetti, dall'oscurantismo clericale alla intolleranza, dall'asservimento degli intellettuali allo svuotamento delle nuove correnti di pensiero; noi siamo convinti che soltanto restaurando in pieno la libertà, la cultura potrà svilupparsi e, siccome abbiamo fiducia nella ragione umana, crediamo che, alla fine, saranno le idee più giuste a trionfare nel confronto. Siamo per la libertà di cultura, ma anche di critica, e quindi, difeso un film dalle forbici del censore, ci sentiamo liberi anche di discuterlo e di dissentire eventualmente dal suo contenuto.

Per queste ragioni — ha affermato Alicata — siamo giunti a rivendicare l'abolizione completa della censura amministrativa, esercitatasi fino ad oggi in base a strumenti legislativi fascisti. Oggi la questione assume anche un interesse politico immediato, con la formazione del nuovo governo. Contro la censura si è unita la parte più rappresentativa degli intellettuali italiani, anche cattolici; molti partiti sono schierati su queste stesse posizioni, ma — più che su ogni altra questione — qui rimane il pesante ricatto della destra democristiana. E' questa una delle contraddizioni del centro-sinistra, una contraddizione che è possibile risolvere solo con l'intervento degli uomini di cultura e della classe operaia.

Gli enti locali del Reggiano per la Regione

REGGIO EMILIA, 1. - Nel corso di una imponente manifestazione unitaria organizzata dall'Amministrazione provinciale, dal comune di Reggio e dai più importanti comuni della provincia presenti sindaci, assessori e consiglieri comunali ed un foltissimo pubblico, è stata ribadita la volontà unanime delle popolazioni del Reggiano di veder attuato al più presto possibile, cioè entro l'attuale legislatura, l'ordinamento regionale.

L'urgenza dell'attuazione della Regione è stata sottolineata dal sindaco di Reggio Emilia compagno Campioli, dal presidente della Provincia ing. Dante Montanari (PSI) e dal radicale Crocioni.

Quindi il repubblicano Vincenzo Ciangaretti ha parlato a nome dell'Esecutivo nazionale del Movimento regionalista, ribadendo il concetto, da lui già espresso nei giorni scorsi sul quotidiano del suo partito, della necessità di attuare prima delle elezioni l'ordinamento regionale.

Ciangaretti ha duramente criticato l'attuale classe dirigente affermando che se un giorno si farà un bilancio del potenziale economico, sociale e civile sperperato per aver negato la giusta autonomia agli enti locali, allora si avrà la misura delle pesanti responsabilità storiche dei governanti italiani.

150.000 lire al mese di pensione a Carlo Scorza

L'ultimo segretario del partito fascista, Carlo Scorza, riceve dallo Stato italiano repubblicano la pensione, e che pensione!

Secondo la notizia apparsa sull'ultimo numero dell'*Espresso*, «dopo circa dieci anni di richieste e ricorsi, Carlo Scorza ha avuto riconosciuto il diritto alla pensione. Da febbraio lo Stato italiano ha cominciato a versargli 150.000 lire al mese. In più gli sono stati anche conteggiati gli arretrati per un totale di circa 18 milioni».

L'incredibile notizia, oltre ad aver suscitato la comprensibile generale indignazione ha colpito profondamente la numerosa e indigente categoria dei pensionati, ed esige spiegazione da parte delle competenti autorità.

Jacqueline Kennedy a Roma il 10 marzo

WASHINGTON, 1. — La Casa Bianca ha reso noto ieri sera che Jacqueline Kennedy, consorte del presidente degli Stati Uniti, si fermerà a Roma il 10 marzo, durante il viaggio alla volta dell'India. L'arrivo di Jacqueline Kennedy in India era stato fissato in un primo tempo al 4 marzo, ma è stato rinviato al 12 perchè la signora soffre di una lieve infezione virale.

Sabato 10 ella arriverà all'aeroporto romano di Fiumicino alle 11,10 del mattino, e proseguirà alle 9 del giorno dopo, con un volo speciale dell'Air India, alla volta di Nuova Delhi.

Il Consiglio Direttivo dell'ORDINE DEI MEDICI di ROMA e PROVINCIA annuncia con profonda costernazione e vivo cordoglio l'improvvisa scomparsa del proprio Presidente

Dr. CARLO PRANDI

strenuo ed appassionato difensore dei diritti e della dignità dei Medici di Roma e Provincia e di tutta la Classe Medica Italiana

Le esequie avranno luogo sabato 3, alle ore 10,30 partendo dalla sede dell'Ordine dei Medici di Roma, via Lazzaro Spallanzani 22-a per la Basilica di San Lorenzo al Verano

Roma, 2 marzo 1962

SOCIETA' ZEGA & C

Sconfessate le posizioni di Alessi

La D.C. riconferma in Sicilia l'attuale formula di Governo

Implicito riconoscimento dell'immobilismo della Giunta regionale - Imminente un chiarimento fra i partiti della maggioranza - Una dichiarazione di Cortese sul lavoro delle commissioni

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 1. — L'on.le D'Angelo ha ottenuto dalla Giunta esecutiva regionale del suo partito la riconferma dell'attuale formula di governo ed una sconfessione delle posizioni dell'on. Alessi in favore di una alternativa di centro-destra.

L'organo regionale della d. c., in un documento approvato a tarda notte «ha ribadito la validità politica della maggioranza governativa che non può essere considerata nè provvisoria nè strumentale, così come ripetutamente dichiarato dagli organi responsabili del partito e dal Presidente della Regione in Assemblea, auspicando che essa con maggiore incidenza e superando naturali difficoltà, possa procedere alla realizzazione del programma enunciato».

Quest'ultimo accenno, nel quale c'è un implicito riconoscimento del lungo immobilismo del governo, vuole venire, evidentemente, incontro ai fermenti di giustificato malcontento che sono venuti maturando all'interno della stessa maggioranza e che ieri sono sfociati nella richiesta socialista di un immediato chiarimento politico della situazione e di una precisazione e riconsiderazione programmatica.

A questa verifica si giungerà probabilmente entro le prossime 48 ore nel corso di un incontro tra esponenti qualificati dell'attuale maggioranza.

La Giunta esecutiva della DC, a conclusione della sua riunione, ha poi «sottolineato la necessità unanimemente riconfermata dal gruppo parlamentare, di una modifica del regolamento dell'ARS per quanto concerne le commissioni legislative che vanno modificate in senso proporzionalistico, in modo da assicurare a tutti i gruppi una adeguata e proporzionale rappresentanza». Come si vede c'è un tentativo di articolare diversamente la posizione della DC rispetto al furibondo e cieco attacco anticomunista di Alessi.

In merito al problema delle commissioni legislative stamane il compagno on.le Cortese ha rilasciato una dichiarazione in cui dopo aver documentato l'attività positiva delle commissioni e particolarmente di quelle dirette dai comunisti, sottolinea come il loro funzionamento sia costituzionalmente corretto.

La dichiarazione del compagno Cortese chiarisce quindi il significato delle critiche dell'on. Alessi che mirano ad ottenere nelle commissioni una maggiore incidenza degli uomini della destra e questo in un momento in cui il governo è immobile e le commissioni lavorano a pieno ritmo. Una discussione seria sulle questioni costituzionali e politiche in ordine alla formazione delle commissioni legislative può essere anche opportuna, ma le critiche dell'on. Alessi hanno come unico obbiettivo la rissa ideologica e soprattutto lo spostamento dell'attuale governo verso destra — «I comunisti — conclude la dichiarazione — continueranno a lavorare nell'interesse della Sicilia e nel pieno rispetto del regolamento, non accettando provocazioni, ma ricercando consensi e stima nei più larghi strati della popolazioni siciliana».

Non ancora fissata la data del processo al «Luglio genovese»

La notizia diramata da alcune agenzie di stampa e pubblicata anche dal nostro giornale, secondo la quale il processo per i «fatti di luglio» a Genova era stato fissato per il 15 marzo prossimo, è risultata priva di fondamento. Essa è stata probabilmente frutto di un errore di informazione in cui sono cadute tali agenzie. Non risulta infatti che la data del processo sia stata ancora definitivamente stabilita. Una smentita in questo senso è stata diramata anche dalla segreteria del Consiglio Nazionale Federativo della Resistenza.

Licenze ai militari per il trapianto del tabacco

Il ministro della Difesa in considerazione della particolare situazione che ha attraversato la tabacchicoltura italiana a causa della infestazione di peronospera tabacina, ha disposto che nel periodo marzo-aprile venga concessa una licenza straordinaria di giorni 10 più il viaggio ai militari delle tre forze armate appartenenti a famiglie coltivatrici di tabacco che si trovino in condizioni di comprovata necessità per l'effettuazione delle operazioni di trapianto.

Sotto le accuse dei comunisti

Il sindaco di Torino costretto ad aumentarsi le imposte

Dopo l'affissione di un manifesto da parte della Federazione del PCI porta a 17 milioni i sette prima denunciati per l'imposta di famiglia

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 1 — *L'Unità ed i consiglieri comunali comunisti hanno fatto guadagnare nel giro di poche ore alcuni milioni al comune di Torino. La cronaca torinese dell'Unità martedì denunciava il fatto che il neo-sindaco della città, ing. Gian Carlo Anselmetti, era un evasore fiscale confesso, avendo denunciato un imponibile per l'imposta complementare di 19 milioni di lire ed un imponibile per l'imposta di famiglia di soli 7 milioni. Contemporaneamente sui muri di Torino appariva un manifesto a cura del PCI in cui si informava la cittadinanza del grave scandalo.*

I consiglieri comunisti presentavano nella stessa giornata un ordine del giorno alla segreteria generale del Consiglio comunale, in cui si chiedeva che il neo-sindaco adeguasse almeno la sua denuncia dei redditi per l'imposta di famiglia a quanto aveva asserito essere il suo imponibile per la Vanoni.

Sono passati tre giorni ed il risultato è stato ottenuto. Oggi pomeriggio gli attacchini del municipio hanno affisso, accanto al manifesto comunista, un documento del comitato cittadino della D.C. che dice testualmente: «Le bugie del PCI, I comunisti e la verità non vanno d'accordo. Hanno pubblicato che l'ing. Anselmetti, nuovo sindaco di Torino, è tassato per sette milioni di imposta di famiglia mentre invece è iscritto a ruolo per diciassette milioni».

Dopo rapida inchiesta abbiamo appreso dagli stessi uffici municipali che nei giorni scorsi l'ing. Anselmetti, dopo le accuse dei comunisti, ha provveduto a modificare il suo imponibile per l'imposta di famiglia, portandolo da 7 milioni 250 mila lire come era stato reso noto nell'ultima pubblicazione dei ruoli avvenuta nel gennaio scorso, a 17 milioni. Un primo passo è stato fatto. Anche il presidente delle officine di Savigliano, amministratore delegato della Cogne, presidente del consorzio idroelettrico del Buthier, presidente della società finanziaria per il traforo del Monte Bianco nonchè, da lunedì scorso, sindaco di Torino, ha dovuto tenere conto delle richieste e delle denunce dei comunisti, e chi ne ha beneficiato sono le casse comunali, vale a dire tutti i torinesi.

Precisazione dell'ing. Cova sulla San Remo-Mare

L'ing Fedele Cova ci ha inviato la seguente lettera:

«Mi riferisco all'articolo contenuto in seconda pagina e segnalato in testata nell'edizione dell'Unità del 27-2-1962 dal titolo «I finanziatori di San Remo Mare tentano il colpo da 40 miliardi» nel quale, tra l'altro, si lascia intendere che, fra le persone che agirebbero dietro la ragione sociale della «San Remo Mare», vi sarei io, Ing. Fedele Cova, «uno dei più forti amministratori della Società Autostrada del Sole».

«Ai sensi della legge sulla stampa, La invito a pubblicare sul quotidiano di cui trattasi e con pari evidenza a quella data all'articolo di cui sopra che:

«1) l'Ing. Fedele Cova non ha avuto nè ha alcun rapporto con la Società San Remo, della quale peraltro ignora assolutamente l'esistenza;

«2) l'Ing. Fedele Cova non è "uno dei più forti amministratori della Società Autostrada del Sole" ma soltanto, quale dirigente dell'I.R.I. (Istituto per la Ricostruzione Industriale), Consigliere Amministratore Delegato della "Autostrade-Concessioni e Costruzioni Autostrade S p A." con sede in Roma, Via A. Nibby n. 10 e con capitale sottoscritto e detenuto interamente dall'I R I. (Istituto per la Ricostruzione Industriale)».

In danno di un avvocato

Violazione a Roma di segreti d'ufficio

Energica protesta del Consiglio dell'Ordine a una iniziativa di guardie di finanza

Agenti della Guardia di finanza, recatisi nello studio di un avvocato romano per accertamenti fiscali, hanno sollecitato il professionista ad esibire pratiche di studio riguardanti i clienti; ciò, in aperta violazione delle leggi che impongono e garantiscono, nello stesso tempo, il segreto professionale.

Il grave episodio è stato fermamente stigmatizzato ieri dal Consiglio degli avvocati e procuratori della Capitale, che in proposito ha approvato un ordine del giorno. Il Consiglio, definito illegittimo l'intervento dei finanzieri, «sollecita dalle autorità di governo provvedimenti nei confronti dei responsabili dell'episodio».

La pronta denuncia del Consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori è segno manifesto della sensibilità che i rappresentanti dei professionisti manifestano verso una materia scottante e tuttora esposta ad arbitrarie interpretazioni. Fu appunto per impedire che potesse in qualunque modo essere messa in forse la tutela del segreto professionale, che gli avvocati ed i procuratori attuarono lo scorso anno la vittoriosa azione — portata avanti anche con massicci scioperi —, alla quale concorsero i medici ed i professionisti di tutti gli ordini, contro le innovazioni escogitate dal ministro delle Finanze, senatore Trabucchi. Il disegno di legge non passò così come era stato originariamente elaborato dal ministro ed approvato dal Consiglio dei ministri. Il problema allora chiuso, non può evidentemente essere riaperto, per la esistenza di norme invecchiate che, se non sono in contrasto con la legge che tutela il segreto professionale, possono tuttavia condurre ad arbitri gravi ed inaccettabili.

Le rivendicazioni poste all'ENPALS dai lavoratori dello spettacolo

Una delegazione dei lavoratori della produzione cinematografica, elettricisti e macchinisti di scena, accompagnata da dirigenti della FILS, è stata ricevuta ieri dal direttore generale dell'ENPALS, rag. Torre, presso la sede centrale dell'ente.

I lavoratori hanno sollecitato l'accoglimento dei seguenti punti: il ripristino del vecchio termine di tempo per il versamento dei contributi necessari al conseguimento del diritto all'assistenza, fermo restando il numero dei contributi e gli altri provvedimenti adottati con la riforma Trinchero; l'estensione della assistenza sanitaria diretta, a tutti i giorni della settimana, festivi compresi; la libera scelta del medico in elenchi concordati fra le organizzazioni sindacali e l'ENPALS; la adozione di un diverso sistema di accreditamento e di cognizione delle posizioni assicurative agli effetti della pensione, oltre ad una radicale riforma migliorativa del sistema previdenziale, sulla base di quelle formulazioni già avanzate dai rappresentanti della FILS.

La delegazione si è riservata inoltre di riprendere l'agitazione sino a giungere allo sciopero, qualora non si giunga tempestivamente ad una soluzione.

Per soccorrere gli automobilisti durante il 1961

Percorsa dai «carri-gru» sei volte la distanza tra la Terra e la Luna

Sull'autostrada del sole si sta sperimentando un nuovo sistema di radiosoccorso

Sei volte e mezza la distanza tra la terra e la luna e cioè 2.498 372 chilometri è stata la percorrenza complessiva, nel 1961, dei carri-gru del servizio di soccorso stradale dell'Automobile Club d'Italia a favore di tutti gli automobilisti sulla intera rete stradale nazionale. Lo scorso anno sono stati soccorsi complessivamente 104.834 automobilisti, di cui 63 318 soci dell'ACI.

Il servizio di soccorso stradale ACI è costituito da una serie di officine dotate di carri-gru, dislocate sul territorio nazionale, e che alla fine del '61 erano 750. Ad esse gli automobilisti possono rivolgersi tramite le segreterie telefoniche istituite nelle centrali interurbane dei capoluoghi di provincia, e raggiungibili formando il numero 116. In alcune province attualmente si deve chiamare il numero 01, ma nel corso di quest'anno il 116 sarà esteso anche ad esse. Il servizio funziona 24 ore su 24, anche nei giorni festivi.

Il servizio di assistenza stradale che funziona esclusivamente sulle autostrade nazionali ha soccorso nel 1961 ben 42.153 automobilisti. Gli interventi più numerosi sono stati quelli per guasti al sistema di raffreddamento (9.989 pari al 23,69 per cento del totale); seguono quelli per guasti al sistema di accensione, per mancanza di carburante, per fusione, per bruciatura delle guarnizioni della testata, e via via gli interventi per guasti all'impianto elettrico, ai pneumatici, all'alimentazione, alla trasmissione, alla lubrificazione e ai freni. Pari invece al 3,35 per cento del totale è il numero degli interventi del SAS relativi ad incidenti: 1413.

Particolari accorgimenti sono usati dal servizio assistenza stradale sulle autostrade per permettere la chiamata degli automobilisti in difficoltà. Sulla autostrada del sole circolano autopattuglie radiocomandate e a giorni entrerà in funzione un particolare sistema di radiocomunicazioni per ora sperimentato sui 100 chilometri del tratto Rioveggio-Modena. Una serie di radio-apparati siti a due chilometri di distanza l'uno dall'altro e collegati con i centralini dell'autostrada potranno essere azionati dall'automobilista con due pulsanti, uno per le richieste di soccorso meccanico e uno per quelle di soccorso sanitario. Un pulsante luminoso avvertirà l'automobilista che la chiamata è stata ricevuta e che un carro-soccorso sta arrivando.

E' deceduto a Milano il prof. Galletti

MILANO, 1. — E' deceduto oggi in una clinica milanese il professor Alfredo Galletti, docente universitario e critico letterario di chiara fama. Nato a Cremona il 3 marzo 1872, il professor Galletti si era imposto alla fine dello ottocento, iniziando una carriera universitaria che lo doveva portare a succedere a Bologna sulla cattedra che era stata del Carducci e del Pascoli. Nominato nel 1947 accademico dei Lincei, era insignito nel 1956 della medaglia d'oro del ministero della Pubblica Istruzione quale benemerito della cultura e della scuola.

AVVISI ECONOMICI

1) ASTE E CONCORSI L. 50

ASTA - VIA LATINA 39 - immediato sgombero SVENDIAMO TUTTO!!! Approfittatene!!! 777.501

7) OCCASIONI L. 50

BRACCIALI - COLLANE - ANELLI ecc. orodiciottokarati lireseicentogrammo «SCHIAVONE» Montebello 88 (480 370)

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio Medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia), deficienze ed anomalie sessuali). Visite pre-matrimoniali. Dott. P. MONACO, ROMA - Via Volturno n. 19 int. 3 (Stazione Termini). Orario: 9-12 16-18 escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Telef. 474794. (A. Com. Roma 16019 del 23-11-1956)

Medico specialista dermatologo DOTTOR DAVID STROM

Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle EMORROIDI e VENE VARICOSE

Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose

DISFUNZIONI SESSUALI VENEREE, PELLE

VIA COLA DI RIENZO n. 152

Tel. 354.561 - Ore 8-20; festivi 8-13 (Aut. M. San. n. 779/223188 del 20 maggio 1960)

Sugli schermi l'attesissimo film di Francesco Rosi

Le inquietanti domande di «Salvatore Giuliano»

Il maggior pregio del film consiste nel rifiuto di ogni coloritura romanzesca e nell'affermazione perentoria del valore oggettivo di una realtà che è ancora cronaca e già storia

5 luglio 1950: il cadavere di Salvatore Giuliano giace in un cortile di Castelvetrano, crivellato di colpi, attorniato da poliziotti e carabinieri. Giornalisti e fotografi si precipitano sul posto; l'estrema raffigurazione del fuorilegge, disteso bocconi, la pistola ormai inutile a poca distanza dalla mano, fa il giro del mondo insieme con la clamorosa notizia: il capo del banditismo siciliano è stato ucciso in un conflitto a fuoco, l'incubo di sei anni è finito. Un sospiro di sollievo scuote il petto di molte persone. Ma i volti chiusi, impenetrabili degli abitanti del borgo che ha visto l'ultimo atto della tragedia, la sfuggente laconicità manifestata dinanzi alle pressioni degli inviati speciali già suggeriscono inquietanti interrogativi. Giuliano, dunque, è morto. Ma come? E perchè? Poi, per qualche attimo, il travaglio delle coscienze si acquieta dinanzi allo spettacolo del dolore umano. La madre di Salvatore, tutta nera di lutto, piange e grida sulla salma del figlio.

Questa è la storia, e queste sono alcune lancinanti immagini di *Salvatore Giuliano*, l'attesissimo film di Francesco Rosi, da ieri proiettato sugli schermi di cento città italiane. Sin dall'inizio, lo spettatore è colto da una straordinaria emozione: quella che gli si presenta è come una cronaca diretta, ritagliata da quel tempo ormai lontano; uomini, fatti, figure hanno il sapore aspro, schietto, brutale della verità, ogni alone mitico è dissipato sotto l'occhio impietoso della macchina da presa. Allo stesso modo, con la stessa cruda incisività, si ricrea a pezzo a pezzo la vicenda della banda Giuliano, del suo sanguinoso imperio, del suo crollo non meno cruento. Nel 1945, Salvatore è soltanto un giovane datosi alla macchia dopo

Il regista Francesco Rosi

essersi ribellato individualmente alla legge. Il movimento separatista, dietro il quale si agitano la reazione agraria e gli occupanti americani, sfruttando loscamente le sacrosante aspirazioni della Sicilia all'autonomia, inserisce Giuliano nel suo esercito l'EVIS; da quel momento, il brigante è un'arma nelle mani di oscure — o troppo chiare — forze politiche.

Dagli abbracci alla tazza di caffè

A una a una, sfilano davanti al nostro sguardo le scene di un dramma reale: dapprima l'intervento massiccio e sconsiderato del governo, che crede (ma lo crede davvero?) di poter spezzare le radici del brigantaggio rastrellando Montelepre come un paese nemico; poi la strage di Portella della Ginestra, il 1. Maggio del 1947, voluta da chi ha interesse a reprimere, con la violenza, la crescita del movimento contadino e dei partiti popolari. Più tardi, la rottura tra Giuliano e i suoi padroni, ai quali egli tenta di imporre la propria volontà, facendo strage di carabinieri, per vendetta e per intimidazione. Ma i padroni sono forti: Giuliano si trova sempre più solo, finchè cade sotto il piombo. Il piombo di chi?

Ed eccoci al processo di Viterbo (1951), che occupa larga parte del film: nella gabbia degli imputati, sovrasta gli altri l'ambiguo, sconcertante Gaspare Pisciotta; confesserà di aver ucciso lui Giuliano, in accordo con gli uomini della legge. Ma, fidando sino all'ultimo nelle promesse di misteriosi amici, non svelerà che in parte le complicità tra i banditi, la mafia, le forze dell'ordine, i partiti politici legati alla conservazione sociale. Altre sconvolgenti affermazioni saranno fatte nell'aula: si parlerà di abbracci tra Giuliano e alti esponenti della polizia, si parlerà di una strana concorrenza fra poliziotti e carabinieri, si parlerà di un sinistro e occulto personaggio, l'« avvocatechio », anello fondamentale di una criminosa catena. Il processo si conclude con dure condanne: Pisciotta urla al tradimento.

A questo punto, forse, il pubblico benpensante può respirare, per un attimo: bene o male, la giustizia ha trionfato... Si disilluda, il pubblico benpensante, e ravvivi la memoria. Siamo nel '54, in una cella dell'Ucciardone, a Palermo: Pisciotta, nella sua cella, è avvelenato; morirà all'infermeria, schiumando orribilmente da quella bocca che ha parlato troppo, e troppo poco. Quindi, d'un balzo, giungiamo a ieri, a oggi. Anno 1960: tra la folla d'un mercato, una raffica di mitra spegne un'altra bocca, quella d'uno dei mafiosi che ordirono la fine di Giuliano. Il film si chiude su quest'ultima sparatoria, la cui eco sembra moltiplicarsi, ai nostri orecchi, attraverso le notizie di uccisioni, di stragi, di efferatezze, che riempiono di nuovo a dodici anni dalla morte di Giuliano, le pagine dei giornali.

Coraggio e spregiudicatezza degli autori

Francesco Rosi ha adottato, per rappresentare tutto ciò, un'audace, spericolata tecnica narrativa, con intersezioni spaziali e temporali che sono, tuttavia, sempre direttamente connesse alla progressione drammatica. Ha scelto a teatro delle riprese i veri luoghi dei veri fatti, ha tratto dalla vita gli interpreti, con qualche singola e giustificata eccezione (Salvo Randone, magnifico nel ruolo doppiamente difficile del presidente della Corte d'Assise di Viterbo), ha chiesto ai suoi collaboratori il più accanito scrupolo di esattezza documentaria. Ed è giusto rilevare, a questo proposito, lo splendido lavoro compiuto dal direttore della fotografia, Gianni di Venanzo, e dalla costumista Marilù Carteny. Ma tanto rigore filologico e stilistico sarebbe ancora poco se, ad animarlo di ragioni civili e d'arte, non fosse il chiaro atteggiamento espresso, nell'opera, dai regista e dagli sceneggiatori (Suso Cecchi D'Amico, Enzo Provenzale, Franco Solinas): atteggiamento che consiste nel rifiuto d'ogni coloritura romanzesca, nella affermazione perentoria del valore oggettivo d'una realtà che è ancora cronaca e già storia. Certo, il film non può chiarire tutte le zone in ombra, e in penombra, di questa tragedia italiana. Ma può porre quesiti gravi, pesanti, tormentosi così agli uomini pubblici, come a tutti i cittadini del nostro paese. Ogni sequenza di *Salvatore Giuliano*, possiamo dire, contiene una domanda, tanto più argomentata quanto più l'immagine è sferzante, diretta, priva di lenocinio. Il rastrellamento di Montelepre, la strage di Portella, la macabra messinscena della morte di Giuliano, l'avvelenamento di Pisciotta sono i momenti nei quali si raggiunge il massimo della tensione; e sono anche quelli che implicano la denuncia più ferma e bruciante. Dove sono i mandanti della strage di Portella? Quale tribunale li condannerà? Chi ha imposto il silenzio a Pisciotta, per sempre?

Qualcuno si chiederà, forse, come questo film, che mette sotto accusa il comportamento della classe dirigente in rapporto al fenomeno del banditismo siciliano, abbia potuto essere realizzato in Italia, e possa oggi circolare liberamente. Bisogna riconoscere anzitutto agli autori e ai produttori del film un coraggio e una spregiudicatezza fuori del comune: essi hanno respinto pressioni, ricatti, sabotaggi che accompagnano *Salvatore Giuliano* sin dalla prima ideazione del soggetto. Ma se oggi il film può apparire nelle sale cinematografiche conservando pressochè intatta la sua integrità (è stato effettuato, sulla pellicola, soltanto qualche taglio brevissimo e insignificante) ciò non si deve certo a un'improvvisa benevolenza dei censori: il merito spetta alla lotta conseguente che, contro la censura, conducono da anni gli intellettuali e i democratici italiani: lotta che, in *Salvatore Giuliano*, ha trovato una delle sue più nobili occasioni

E, di *Salvatore Giuliano*, si discuterà ancora a lungo. Pubblici dibattiti sono stati indetti, per i prossimi giorni, a Roma, a Milano, a Palermo. Un vero plebiscito d'interesse si è già determinato, del resto, da parte di scrittori e uomini di cultura dei più diversi orientamenti: da Mario Soldati ad Arturo Carlo Jemolo, volendo citare due nomi variamente indicativi, oggi. Proprio in un articolo di Jemolo (scritto nel proficuo intento di smuovere il film dalle secche della censura) ci è parso tuttavia di cogliere una curiosa stortura, che vale la pena di sottolineare, perché investe il significato sostanziale di *Salvatore Giuliano*. L'eminente giurista suggeriva al governo (pur dubitando di condividere, personalmente, tale argomentazione) di far apporre all'inizio della pellicola una didascalia, la quale suonasse, in conclusione, così: « ... Questa vicenda parrà brutta, losca, avvilente per il prestigio dello Stato... Ma non si può eludere la questione: "Tra il 1945 e il 1950 cos'altro si sarebbe potuto fare?" ». Ora *Salvatore Giuliano* dimostra proprio, con la nuda evidenza delle cose, che si *poteva* e *doveva* fare altrimenti. Gli errori — e i crimini — possono essere sempre evitati. E ci vorrà una ben radicale autocritica, una ben precisa ricerca di responsabilità ai vertici perché la classe dirigente italiana si scrolli di dosso, almeno in parte, il peso che grava su di essa, per quelle domande cui accennavamo sopra, e alle quali non si è data ancora risposta.

AGGEO SAVIOLI

Una scena di lavorazione del film « Salvatore Giuliano ». Gli attori Frank Wolff, nella parte di Pisciotta, e Piero Cammarata, nella parte di Giuliano, hanno posato in atteggiamento identico a quello in cui furono fotografati il Pisciotta e il Giuliano da un fotoreporter avventuratosi sulle montagne siciliane nel 1948

Nuova risposta alla « Discussione » - La nostra concezione morale di fronte alla crisi della famiglia borghese

«Nè monaci nè dongiovanni»

La Discussione è ancora una volta intervenuta, in polemica risposta, sui problemi da noi sollevati nel nostro ultimo articolo a proposito della crisi dei rapporti nell'ambito della famiglia borghese e dell'impotenza dei cattolici di fronte ad essa. L'articolo del settimanale d.c. vergato ancora una volta da Paola Gaiotti, porta un titolo clamoroso, a sensazione, a schiaffo: « Le donne comuniste hanno paura di dire che sono per il libero amore ». La polemica è vecchia, e persino patetica. Nel corso della guerra del '15-'18, dopo la rivoluzione d'Ottobre, venne diffuso nell'esercito italiano, a quanto leggemmo anni or sono, un piccolo opuscolo nel quale, elencati per ordine alfabetico, erano riassunti i termini della rivoluzione sovietica con definizioni analoghe a quelle del titolo dell'articolo della Discussione. Donne: rengono destinate all'ammasso e prostituite in blocco; Amore: è libero e alimentato dalla socializzazione delle giovani; Figli: direntano proprietà dello stato, e così via. Evidentemente l'opuscolo, per quanto la signora Gaiotti non abbia potuto leggerlo nell'esercito italiano, ha ancora dei seguaci.

Etichette

La volta scorsa, siamo state accusate dalla Discussione di avere concezioni libertine perchè spiegavamo e documentavamo l'ipocrisia della attuale legislazione matrimoniale. Paola Gaiotti, essendo, ci noi affannate a spiegarle che la nostra vita si era mossa in tutt'altro senso nel dialogo con le donne del C.I., dell'A.C., della DC (che non mi si dica abbia qualche cosa a che vedere con le questioni dell'amore) ritorna sull'argomento per dirci che lei intendeva libertino non alla peccaminosa maniera cattolica, ma nella accezione illuministica, « come riferimento culturale agli esaltatori settecenteschi della passione », e quindi non c'è da dispiacersene. Il ragionamento non fa una grinza: il libertino, come eroe della ragione, della libertà dei costumi, dell'anticonformismo, è un personaggio di rilievo e di profondo interesse nel suo aspetto di rottura dall'ipocrisia moralistica, e se è destinato ancora oggi a turbare i sogni dei « bacchettoni » e non turba invece quelli di Paola Gaiotti, ne siamo lieti per lei. Ma, ancora una volta, non ci siamo.

« Nè monaci, nè don Giovanni », scriveva Lenin, per quel che riguarda l'attitudine dei comunisti rispetto ai problemi dell'amore. Nè libertini, nè predicatori del libero amore, diciamo noi. Le etichette non ci fanno sentire offese, come teme la Gaiotti, ma solo infastidite: proviamo per esse il nobile tedio intellettuale, in quanto nascondono quasi sempre un rifiuto al ragionamento, una ostilità per la forza raziocinante del pensiero.

Tutto il nostro sforzo, oggi, anche nel rispondere agli articoli della Discussione è uno sforzo moderno, composto di due elementi di fondo: metterci sul terreno dei fatti, della realtà, onde consentire il dibattito su problemi del tutto nuovi, e dimostrare, affermare, far penetrare (anche tra noi) una superiore concezione della famiglia e della morale rispetto a quella della società borghese. A tale fine, anche sulle colonne dell'Unità, abbiamo aperto un dialogo con i lettori franco, onesto, libero. Poichè non siamo dei baciapile intolleranti, non censuriamo nè le opinioni di Fausta Cialente, nè quelle di alcuni interlocutori che la pensano alla maniera opposta della scrittrice, e che parlano della legge Merlin con il linguaggio di alcuni procuratori generali della Repubblica. Far collimare il parere del PCI (parere che d'altra parte è stato espresso tanto nella ultima sessione del Comitato Centrale, quanto nell'intervista di Togliatti a Vie Nuove sui problemi della legislazione matrimoniale), ora con l'una ora con l'altra posizione, a seconda di quel che fa comodo, fa parte di quella disonestà intellettuale, o di quella rozzezza e di quel primitivismo nel trattare i temi (finora proibiti) del costume, e che non solo non ci trovino impreparati, ma che davamo già per scontati all'inizio di questa discussione.

Imperativi

E adesso, sgombrato il campo, speriamo, dagli equivoci interessati, o troppo semplicistici, eccoci di nuovo, di buona lena, penna in mano, a rispondere all'articolo della Discussione, assai migliore del precedente perchè, tolta la faccenda del libero amore, è più serio dell'altro; e non può non interessarci vivamente, aggiungiamo, in tutta la sua prima parte, dove si riconosce esplicitamente l'esistenza della crisi che scuote l'istituto familiare. La Gaiotti, dopo aver collocato le « radici di tale crisi agli albori del mondo moderno » (cosa vecchia, insomma), e averne legato le origini all'« esplosione dell'individualismo maschile, tamponata e nascosta dalla continuata capacità di sacrificio di tante donne » viene all'esame di quel che accade ai nostri giorni, quando « sotto la spinta egualitaria della civiltà del benessere, le segrete forze dell'animo della donna non resistono più, la crisi scoppia e si fa evidente ». « Ed ora — soggiunge l'articolista — in Italia, questo fenomeno ha assunto proporzioni macroscopiche. Sotto questo aspetto, sulla crisi, l'ipocrisia, l'utilitarismo della famiglia moderna c'è ben poco da dire ».

Benissimo. Siamo soddisfatte che si convenga sulla nostra denuncia. Ma il problema è: quale soluzione offrire per uscire dal marciume, dai fenomeni di decadenza, dalla dissolutezza nella vita matrimoniale (e sessuale) borghese? Qui la povertà ideale dei cattolici è davvero grandissima, ed essi dimostrano di essere alle corde, privi di un asse ideologico moderno lungo il quale muoversi, e ciò risulta bene anche dalle citazioni che qui trascriviamo dell'articolo in questione: « Occorre dare alla nostra convinzione della indissolubilità del matrimonio, oltre che la forza della disposizione giuridica, la carica ideale capace di sviluppare le tendenze positive della giovane famiglia moderna ». « O la forza di un imperativo morale, o lo sfacelo » (o Roma o morte). « Si tratta di una battaglia interiore che avrà certo le sue rittime (inutile ferocia!) ma che non cessa per questo di essere la grande occasione del coraggio, il vero banco di prova della forza morale dell'uomo ». Come si vede, ci si trova di fronte ad una serie di imperativi categorici, più che morali moralistici, la cui logica conclusione, poichè la società borghese non sa e non può suggerirne altra, è quella paradossale della coercizione, del codificare le punizioni, del comminare le pene per i trasgressori dell'« ordine familiare » in disgregazione.

Ma quale « carica ideale » portano insita in se quei valori che, per essere protetti, hanno bisogno delle galere per centinaia di migliaia di persone? Quello che difetta paurosamente, lo ripetiamo, e non a caso, da parte dei cattolici, è la mancanza di una prospettiva morale nuova, nel tempo del neocapitalismo, per la famiglia moderna, soprattutto verso quelle giovani famiglie, le quali, come la Gaiotti scrive, « sono più consapevoli, più unite e coraggiose ». Questo accade perchè l'ideologia in cui le donne democristiane si muovono, è pur sempre quella del mondo nel quale le forze monopolistiche riescono ad imprimere in pieno, nel campo dei problemi sovrastrutturali, la loro direzione reazionaria, cui i cattolici più avanzati non sanno ancora opporre una loro alternativa, una loro piattaforma ideale.

Il modernismo della Gaiotti è in tal senso, meno avanzato di quello dei suoi colleghi di partito i quali, di fronte al nuovo configurarsi della realtà economica e sociale e alla spinta delle masse, non bandiscono crociate in difesa degli istituti, quanto tentano di adeguarli al nuovo. Qui, invece, il massimo cui si giunge sono le posizioni femministe di cui si diceva e forse esse non sono nemmeno tali perchè la tesi è che, ahimè, chi ha ceduto nel puntellare nel tempo nostro la famiglia sono: le segrete forze dell'animo femminile. Ma non si possono distaccare questioni di questo tipo dal contesto storico e sociale in cui si pongono!

O si rischia che l'analisi che viene compiuta sia viziata fin dalle origini, come nel caso della Discussione, in quanto non vi si comprende come le questioni del costume e del matrimonio sono parte integrante della questione sociale, e questa è in poderoso movimento, e in evoluzione, con l'intreccio tra problemi economici e politici, non solo, ma tra questioni strutturali e sovrastrutturali, con la nascita di nuove esigenze morali, cui e questa « società del benessere » non può soddisfare.

Lenin scriveva: « La decadenza, la corruzione, la porcheria del matrimonio borghese, col divorzio difficile, la libertà per l'uomo e la schiavitù per la donna, la ripellente ipocrisia della moralità e delle relazioni sessuali riempiono di profondo disgusto la gente migliore e più sensibile ». Ecco quello che accade oggi, da noi, alle persone più oneste. Che cosa vogliamo, dunque, sostituire a tutto quello che condanniamo? L'amore come un bicchier d'acqua, il libertinaggio amoroso? Lenin ha risposto, molti anni or sono, a tutte le signore Gaiotti del mondo, quelle che vi sono e quelle che verranno, che « la libertà d'amore non è nè nuova, nè comunista: che verso la metà del secolo scorso fu predicata come emancipazione del cuore nella letteratura romantica. Nella pratica borghese, divenne una emancipazione della carne ». A noi, questo vecchio mondo, alla cui difesa, nei fatti, visto che non si sa contrapporre ad esso altro che il moralismo, ci si impegna strenuamente, fa ribrezzo. Abbiamo una concezione nuova della famiglia e della morale noi, sì, da far valere e da contrapporre, la più elevata e la più onesta che esista, organicamente collegata al rovesciamento di un ordinamento sociale ingiusto, fondata sull'emancipazione economica e sociale della donna, e sulla libertà del matrimonio (capisca bene, signora Gaiotti) inteso come libera scelta perchè privo di tutte le contrattazioni e gli equivoci che spesso sono alla base di questa società. E reso duraturo non dalle manette del maresciallo dei carabinieri, o dalla minaccia del castigo eterno (una giornalista del Messaggero, specializzata in agiografie di regine, quando Coppi morì, rivelò che all'origine di tale prematura fine vi era la profezia fatta da padre Pio, per la quale il campione doveva finire in malo modo in quanto aveva abbandonato la prima moglie), ma perchè basato sull'eguaglianza di due individui, senza ipocrisia puritana, nè egoismi piccolo borghesi, nè l'individualismo esasperato dei moderni benpensanti.

« Modernismo »

Si tratta della concezione proletaria, una concezione onesta, leale, coraggiosa. Gramsci scriveva a proposito di essa che il nostro costume è no altro costume, da quello della « borghesia grande e piccola », è quello « per il quale la donna e l'uomo non sono più soltanto muscoli nervi ed epidermide, ma sono essenzialmente spirito, e per il quale la donna, non è più solamente la tenitrice che nutre di sè i piccoli nati e sente per essi un amore che è fatto di spasimi della carne e tutto del sangue, ma è una creatura umana a se, che ha una coscienza a se, che ha dei bisogni interiori suoi, che ha una personalità umana tutta sua e una dignità di essere indipendente ». Non facciamo la campagna pro divorzio, ma quella, innanzitutto, per far trionfare la nostra concezione della donna e della famiglia. Di questa concezione, fanno parte stretta, integrante, da un lato, la libertà del lavoro per la donna, la sua possibilità di essere autonoma economicamente, e, dall'altro, la libertà di sciogliere un matrimonio, quando questo sia fallito, proprio in virtù di quella più alta concezione della famiglia che possediamo, e che non può confondere questa, mai, con un semplice organismo di difesa e di protezione materiale della prole, alla stregua di quello che avviene nel mondo della natura.

A proposito di quest'ultima tanto dibattuta questione, non c'è altro da ripetere che, come siamo stati fermi in passato nel respingere l'indissolubilità del matrimonio, affermiamo oggi che, in una situazione nuova, per mille aspetti mutata, e di crisi aperta della vecchia famiglia, come riconosce la nostra interlocutrice, oltre ad una grande battaglia ideale per dare contenuto nuovo ai valori familiari secondo i principi della nostra morale, e della nostra dottrina, occorre intervenire sul piano delle leggi dello Stato perchè quel vincolo che la Costituzione non pone come indissolubile, e che quindi è solubile, venga sancito come tale anche dal legislatore.

MARIA A. MACCIOCCHI

Gli anabolizzanti e l'aumento del tasso di azoto nel sangue

L'azotemia si può curare con ormoni di nuova scoperta

I risultati sono quasi sempre soddisfacenti perchè la cura muta in senso favorevole l'intero quadro clinico della malattia e consente le previsioni più ottimistiche: salvo in quei casi particolari in cui la lesione renale sia così avanzata da annullare quasi per intero la capacità funzionale dell'organo compromesso

Accade non di rado che, nel caso di malattia, il medico richieda fra le analisi cliniche la ricerca dell'azotemia, e accade talvolta di sentir dire che un tizio è morto proprio a causa dell'azotemia. Il termine è dunque oramai di uso abbastanza frequente e perciò noto quasi a tutti, anche se non tutti ne conoscono l'esatto significato.

Azotemia vuol dire la quantità di azoto contenuta nel sangue, come glicemia o colesterolemia significano rispettivamente la quantità di zucchero e di colesterolo presente nel sangue. E poichè l'azoto (come lo zucchero, il colesterolo ed altre sostanze) già normalmente si trova nel sangue in una certa misura, il termine azotemia non esprime uno stato patologico finchè codesto contenuto si mantiene entro i limiti della normalità.

La situazione diventa patologica se il contenuto sanguigno di azoto supera il livello normale, ed allora si parla di *iper-azotemia*. L'iperazotemia ha sull'organismo effetti tossici e se non si riesce a correggerla il soggetto che ne sia colpito si aggrava sempre più fino a cadere in uno stato comatoso che prelude la fine. Perchè e in quali individui si può verificare una situazione simile?

Per comprenderlo facilmente occorre conoscere due dati: 1) che l'azoto si elimina attraverso le vie renali, vale a dire con l'urinazione, 2) che esso si origina dalla disgregazione delle sostanze che lo contengono, e cioè dalle proteine che sono note appunto come sostanze azotate. In condizioni normali dunque tutto l'azoto che si libera dal materiale proteico elaborato dall'organismo va a finire nel sangue, e poichè questo non deve contenerne oltre un certo limite il di più si elimina con l'urina.

Perchè invece tale eccesso ristagni nel sangue — determinando così una iperazotemia con le sue conseguenze nocive e talvolta mortali — si deve dare una di queste due circostanze: o il rene non funziona bene e perciò non è in grado di filtrare l'azoto in superlibertà, oppure vi è nell'organismo una distruzione di proteine così massiccia da produrre una quantità di azoto notevole al punto che anche un rene ben funzionante non riesce a smaltire.

In altri termini l'iperazotemia o è dovuta a malattia del rene giunta a un grado avanzato (e la si definisce di origine renale) o è dovuta a una eccessiva distruzione di proteine alimentari o dei tessuti (e la si definisce di origine extrarenale). Questa seconda eventualità si verifica in certe forme gravi di anemia o di leucemia, nei traumatismi, nelle ustioni estese, in seguito a interventi operatori, a malattie infettive acute, ad avvelenamenti, ecc.

Esistono anche altre circostanze meno frequenti su cui non ci soffermiamo per brevità e chiarezza. Tanto più che un rene in piena efficienza dovrebbe poter eliminare l'eccesso di azoto e che se ciò non avviene nei casi che abbiamo citato e da ritenere che vi sia sempre, pure se sopravvenuta in secondo tempo, una minorazione renale, per cui anche in simili casi il tasso azotemico elevato è in definitiva sempre di origine renale

La correzione terapeutica dovrebbe rimuovere tali cause, il che significa soprattutto migliorare la funzionalità del rene. Ma finchè lo scopo non si raggiunga (ammesso che lo si possa raggiungere, poco o molto secondo i casi) e prima di ogni altro urgente liberare il sangue dall'eccesso di azoto che accumulandosi in misura sempre maggiore minaccia la esistenza dell'infermo.

I rimedi finora in uso però, per lo meno nelle forme più gravi, sono di assai scarsa e assai dubbia efficacia

Qualcosa di concreto invece si è realizzato solo da pochissimo tempo con l'uso degli « anabolizzanti ». Si chiamano così delle sostanze che favoriscono il cosiddetto anabolismo, cioè la crescita dei tessuti, il che avviene perchè esse stimolano una nuova formazione di proteine. Infatti gli anabolizzanti sono usati da alcuni anni per la cura delle magrezze, dei deperimenti, dei ritardi di sviluppo ecc., e fanno aumentare di peso non perchè aumentino il grasso ma proprio per codesta neo-formazione di proteine che essi agevolano e che porta a un maggiore sviluppo dei tessuti organici.

Abbiamo già detto però che le proteine sono composti azotati, per cui a formarle occorre fra l'altro l'azoto, precisamente quella sostanza che si trova in superlibertà nel sangue degli iperazotemici; ne segue che in tali infermi gli anabolizzanti nel loro compito di fabbricare nuove proteine finiscono appunto con l'utilizzare codesto eccesso di azoto, e quindi col ridurre l'azotemia elevata

Come anabolizzanti servono i vari derivati dell'ormone sessuale maschile, e l'ormone ipofisario della crescita. I risultati sono quasi sempre soddisfacenti, tali da mutare in senso favorevole l'intero quadro clinico della malattia

GAETANO LISI

Seminario di studi marxisti al «Gramsci»

Si è inaugurato presso l'Istituto Gramsci un seminario di studi marxisti diretto dai professori Lucio Colletti e Francesco Valentini.

I lavori del seminario si svolgono lungo due filoni di interessi: il primo, orientato e introdotto dal prof. Lucio Colletti, concerne le questioni della dialettica in Hegel e in Marx; il secondo, affidato al prof. Francesco Valentini, studia ed inquadra nel pensiero di Marx l'ultimo manoscritto del 1844.

La Segreteria dell'Istituto Gramsci (Via Tagliamento, n. 39, tel. 8.457.649) è a disposizione degli interessati per tutte le notizie riguardanti le modalità di iscrizione e di partecipazione al seminario.

« Boccaccio '70 » al festival di Vienna

VIENNA, 1 — Dal 15 al 22 giugno, nel quadro del Festival di Vienna, si svolgerà anche un festival del film, in cui verranno proiettate, tra le altre, le pellicole italiane « Boccaccio '70 » e « Giudizio universale ».

La nuova rosa dei candidati al Premio Crotone

La giuria del « Premio Crotone », presieduta da Giacomo Debene letti si è riunita a Roma e ha così ristretto la rosa delle opere in gara: Franco Costabile: « La rosa nel bicchiere » (Canesi), Gian Antonio Cibotto: « Scano Boa » (Rizzoli), Renzo De Felice: « Gli ebrei sotto il fascismo » (Einaudi), Giuseppe Fiori: «Baroni in laguna» (Quaderni del Bogino), Augusto Frassineti: « L'unghia dell'asino » (Garzanti), Giovanni Guaita: « Florestano e i ladroni » (Vallecchi), Alberto Jacoviello: « La coesistenza difficile » (Feltrinelli), Antonio Mallardi: « Il levantazzo » (Leonardo da Vinci), Giuseppe Mazzaglia: « La dama selvatica » (Feltrinelli), Carlo Muscetta: « Cultura e poesia di G.G. Belli » (Feltrinelli), Fabrizio Onofri: « Roma 31 dicembre » (Einaudi), Michele Prisco: « La dama di piazza » (Rizzoli), Leonardo Sciascia: « Il giorno della civetta » (Einaudi), Saverio Strati: « Mani vuote » (Mondadori), Rodolfo Wilcock: « Il caos » (Bompiani).

La giuria tornerà a riunirsi per la decisione definitiva nella seconda decade di marzo. Il premio, di lire un milione, verrà assegnato a Crotone la sera del 31 marzo.

Le cose possono cambiare

La «breccia» dei capitolini

Una lunga e aspra lotta coronata da successo
Svolta a sinistra e elezioni per il Campidoglio discusse dai lavoratori - Il dibattito al Poligrafico

A cinque giorni di distanza dalla drammatica protesta sul colle capitolino, è stato firmato l'accordo per i ventimila dipendenti del Comune.

La lotta — una lunga lotta, durata quasi otto mesi — ha dato i suoi frutti, infrangendo resistenze che per lungo tempo erano apparse insuperabili. Ci è stato riferito che l'altro ieri, sul tavolo delle trattative sono stati gettati a manciate argomenti di carattere «giuridico», vecchie leggi fasciste e prefasciste sono state riesumate per l'occasione per negare qualcosa ai comunali. A un certo punto, un dirigente sindacale ha fatto osservare una verità che comprima volta il principio che al lavoratore è dovuto un compenso maggiore in conseguenza dei disagi che esso sopporta per recarsi al lavoro e per tornare a casa con i mezzi di trasporto della Roma '62.

La battaglia dei capitolini costituisce un esempio per molte categorie, e, su alcuni punti, apre anche una breccia che può essere attraversata ed allargata da altre migliaia di lavoratori romani.

Contemporaneamente al rapido estendersi di lotte che portano in primo piano, insieme ai problemi di categoria e di settore, anche questioni di indirizzo e di assetto della città, nelle fabbriche di Roma si stanno sviluppando iniziative politiche che meritano la più grande attenzione. Dibattiti sull'esigenza di una effettiva svolta a sinistra si sono svolti alla Centrale del latte, tra i ferrovieri di Porta Maggiore, al Poligrafico di piazza Verdi — dove ieri sera, insieme al compagno Canullo, lavoratori comunisti e socialisti hanno discusso vivacemente i temi dell'attuale momento politico e in altre aziende: si parla del nuovo governo, si discute insieme delle condizioni per una svolta nella politica italiana, ma soprattutto si sottolinea l'esigenza di una vasta mobilitazione operaia e popolare per il raggiungimento degli obiettivi democratici ormai maturi nella coscienza del Paese. Contro la censura, oggi, davanti alla FATME, come nei giorni scorsi in altre fabbriche, parlano insieme uomini del cinema ed operai, mossi da una stessa esigenza di difesa della libertà.

Al quadro delle lotte sempre più ampio, via via che si sviluppano le battaglie nelle fabbriche e negli uffici, fa riscontro una coscienza sempre più precisa degli obiettivi da raggiungere. L'esperienza dei capitolini ha un valore anche per questo. Alcune rivendicazioni dei lavoratori sono state rinviate di qualche mese, perchè la gestione commissariale è organicamente incapace di affrontarle ed è necessario attendere il nuovo Consiglio comunale. Attraverso la lotta, dunque, si è chiarita l'importanza di un punto fondamentale per tutta la città: convocare subito i comizi elettorali, cacciare il commissario.

Comizio contro la censura

Oggi alle ore 17,30 davanti alla Fatme

Operai e uomini della cultura e del cinema partecipano insieme, sempre più largamente, alle iniziative contro la censura.

Oggi, alle 17,30, in piazza Cesare Cantù, avrà luogo un comizio indetto dai

Nanni Loy

lavoratori della FATME. Parleranno i registi Roberto Rossellini, Nanni Loy, Elio Petri, il critico cinematografico Mario Gallo e il compagno Enzo De Feo, membro della Commissione interna della FATME. Alla manifestazione hanno aderito anche Luchino Visconti, Michelangelo Antonioni, Alessandro Blasetti, Pietro Germi, Francesco Rosi, Margadonna, Notarianni e Solinas.

missari e sub-commissari, dirigenti ministeriali e alti funzionari capitolini avevano dimenticato nella loro foga professionale: che oltre le leggi invecchiate — un fatto certamente scandaloso dell'Italia repubblicana, ancor più grave perchè si è tentato di sostituirle poi con altre ancora peggiori (legge Scelba) — esiste purtuttavia una realtà viva, in continuo movimento, che non può essere ignorata. Nuove esigenze sono maturate: gli organici contrastano con le esigenze del lavoro, gli stipendi sono rimasti indietro, con gli straordinari si sono sminuite le conquiste ottenute a garanzia degli orari di lavoro. E la realtà, infatti, si è affacciata sull'accordo firmato per i capitolini, quando, oltre alle conquiste di carattere economico, è stato stabilito per la

Gli assessori dc alla Provincia

Entro oggi la D.C. dovrebbe precisare quali saranno i suoi cinque assessori provinciali. Per domani sera, infatti, è convocato il Consiglio provinciale per la elezione della Giunta.

Lo scontro tra le varie correnti democristiane è abbastanza vivace. I bonomiani protestano perchè l'assessorato dell'agricoltura è stato ceduto ai socialisti, mentre i fanfaniani cercano, per la prima volta, di conquistarsi almeno un posto in Giunta. Secondo alcune indiscrezioni, quasi certamente saranno eletti assessori Mechelli, Simonelli e Rebecchini, mentre sono ancora incerti Paris e Cutrufo (fanfaniano). A sostituire Rebecchini come capo del gruppo dc, sarebbe chiamato La Morgia, vicesegretario della D.C. romana.

Domani sciopero alla « Zeppieri »

I lavoratori della «Zeppieri» scenderanno in sciopero domani per 9 ore e domenica per 24 ore. La decisione è stata presa da tutte le organizzazioni sindacali in seguito alla rottura delle trattative che erano in corso con l'azienda fin dal mese di gennaio: sembrava che si dovesse andare verso una soluzione della vertenza quando i dirigenti dell'azienda si sono rimangiati improvvisamente tutti gli impegni presi durante le trattative. Di qui la decisione di sciopero

Nel 1963 arriverà il metano

500.000 m.³ ogni giorno

Il metanodotto partirà da Vasto
L'appalto dei lavori in primavera

Entro la prossima primavera l'ENI-SNAM appalterà i lavori per la costruzione del metanodotto che da Vasto giungerà a Roma passando per Terni. In questi giorni dovrebbe essere definitivamente stabilito il tracciato. Sarà istallato, presumibilmente, un tubo tra i 200 e i 250 millimetri di diametro che, partendo dall'Abruzzo attraverserà parte dell'Umbria e del Lazio.

L'impianto entrerà in funzione entro il 1963 e porterà in città 500 000 metri cubi di metano al giorno, vale a dire il quantitativo medio di gas che i romani attualmente consumano sia per cucinare che per riscaldamento, e che viene prodotto in loco dalla «Romana» attraverso la combustione del carbon fossile. Il nuovo gas che arriverà nella capitale possiederà ben 9200 «calorie superiori».

Ecco la riproduzione fantasiosa di una molecola di metano: CH4

Il metano, sconosciuto finora agli abitanti del Lazio, dovrebbe portare praticità ed economicità per tutti gli usi domestici, ma potrebbe divenire anche una forza propulsiva di non trascurabile importanza per la piccola e media industria. Finora però i progetti dell'ENI sembrerebbero limitati al rifornimento per i soli usi domestici. A Roma, infatti, si consumano in media circa 600.000 metri cubi di gas al giorno (oltre un milione di metri cubi l'inverno e circa 350.000 nel periodo estivo) mentre, lo abbiamo già detto, la capacità del metanodotto sarà per ora di 500 mila metri cubi giornalieri.

L'arrivo del metano rappresenterà comunque un fatto di notevole importanza, innanzitutto per i problemi nuovi che porrà nello stesso settore degli usi domestici. L'attuale concessione di cui è beneficiaria la «Romana» dovrà indubbiamente essere messa in discussione per una serie di motivi.

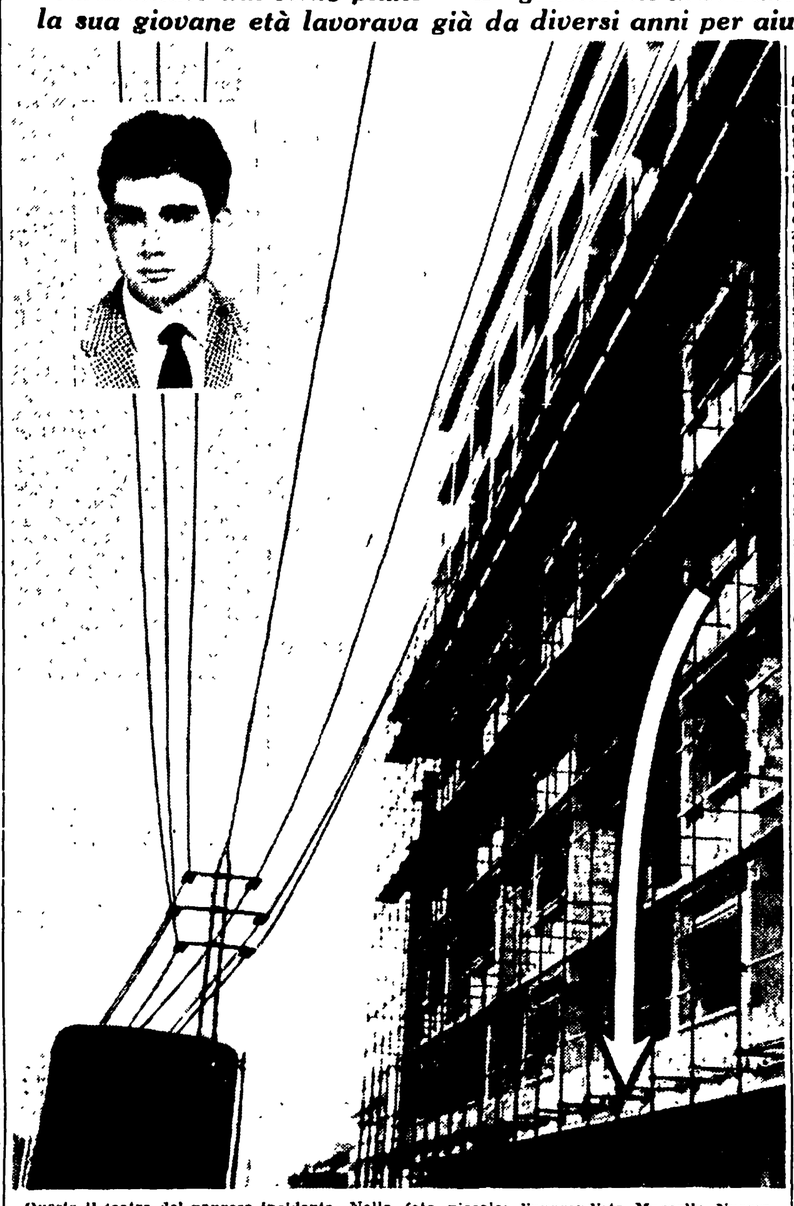
Quali sono, sommariamente, i problemi? In primo luogo il fabbisogno di gas della città sarà pressochè coperto dal metano dell'ENI, opportunamente miscelato al gas prodotto in loco e che non potrà superare il 20 per cento del totale. La «Romana» dunque si trasformerebbe di fatto in azienda distributrice. Secondo: come è noto il metano non è un gas velenoso come quello che attualmente viene distribuito agli utenti romani e potrebbe facilitare lo svelenamento, abbassando la spesa per l'attuazione del processo necessario. Terzo: i costi di esercizio, e quindi anche le attuali tariffe praticate dalla «Romana» dovrebbero essere revisionati con un probabile aumento delle calorie e una riduzione del prezzo del gas.

E' evidente che la realizzazione dell'industria di Stato non potrà e non dovrà essere un «regalo» per il monopolio Italgas che da tanti anni trae enormi profitti dagli utenti romani. Se insomma saranno tenuti presenti principalmente gli interessi dei cittadini i vantaggi economici compreso lo incentivo per la piccola e media industria, rappresentato dalla presenza del metano, potranno essere tangibili.

Un altro terribile infortunio in un cantiere edile

Apprendista quattordicenne folgorato da 60 mila volts

Scaraventato dal terzo piano — E' gravissimo al S. Camillo — Malgrado la sua giovane età lavorava già da diversi anni per aiutare la famiglia



Questo il teatro del pauroso incidente. Nella foto piccola: l'apprendista Marcello Nocera

Un bagliore accecante e dai fili dell'alta tensione si è sprigionata una terribile scarica di 60.000 volt: lui, il giovanissimo idraulico, appena quattordicenne ma costretto a lavorare già da alcuni anni per aiutare la famiglia, è stato letteralmente risucchiato fuori della finestra dello stabile in costruzione, alla Circonvallazione Gianicolense, e scaraventato fuori, nel vuoto. Lo hanno salvato, all'altezza del primo piano, le incastellature metalliche: dopo un pauroso volo di sette, otto metri, si è impigliato sopra una di esse ed è rimasto, così, esanime e penzoloni nel vuoto, sin quando non lo hanno liberato i compagni di lavoro. Ora giace in fin di vita al San Camillo: i sanitari stanno disperatamente tentando di strapparlo ad una morte atroce.

La vittima della paurosa sciagura sul lavoro, l'ennesima di una impressionante catena senza fine, si chiama Marcello Nocera ed abita in una modesta palazzina dell'INA-Casa, in via Cartagine 79 al Quadraro. Il padre, Carmelo, fa il terrazziere, mentre la madre, Jolanda Giglio, accudisce alle faccende domestiche ed è da anni gravemente malata di cuore: non le hanno ancora rivelato la tremenda notizia, anche se lei l'ha ugualmente letta sul volto stravolto del marito, nell'espressione angosciata dei parenti e degli amici. Il ragazzo ha anche un fratello più grande: Domenico di 23 anni, che lavora come sarto ma che attualmente presta servizio militare a Trento, nel Genio Pionieri.

Marcello Nocera, lo si è già detto, ha appena 14 anni ma lavora sin da quando ne aveva poco più di 11. Subito dopo aver conseguito la licenza elementare, non se l'era più sentita di studiare: le condizioni economiche della sua famigliola non erano certo tali da potergli permettere di portare sino in fondo, sino ad una specializzazione o ad una laurea, gli studi. Da solo, senza che nessuno lo influenzasse, aveva allora deciso di cercarsi un lavoro, un'occupazione qualsiasi che gli permettesse di dare qualche soldo in famiglia. All'inizio furono tutti lavoretti saltuari: solo due mesi fa, era stato assunto come apprendista idraulico da una grossa impresa, l'«Alessandrini». Con il misero salario, nei giorni prossimi avrebbe anche cominciato a pagarsi la scuola serale: voleva diventare sarto, come il fratello, e magari aprire con lui al suo ritorno un piccolo laboratorio.

La sciagura si è verificata pochi minuti dopo le 11,30. Marcello Nocera faceva parte da due giorni di una squadra di operai che era stata incaricata di allestire la rete di condutture idriche in uno stabile in costruzione alla circonvallazione Ostiense. Ieri mattina si è così inerpicato lungo le scale non ancora ultimate sino al terzo piano ed ha cominciato a lavorare in un vano che dà sulla strada, proprio alla stessa altezza dei fili ad alta tensione — 60 000 volt ed oltre — dell'ACEA. Doveva mettere in opera, da solo, alcune condutture: ogni segmento, dal diametro di pochi centimetri ma lungo oltre cinque metri, doveva essere inserito negli alvei «sotto traccia» già predisposti dai muratori.

Tutto è accaduto in un attimo. Il giovanissimo idraulico ha preso in mano la conduttura e l'ha alzata: così l'ha fatta sporgere fuori della finestra. Probabilmente ha anche tenuto conto, anche se nessuno lo aveva avvertito del pericolo, dei fili dell'alta tensione, ma ha calcolato male la distanza. Fatto sta, che l'estremità del tubo, che la pioggia aveva nel frattempo bagnato rendendo un ottimo conduttore di elettricità, ha toccato, s'è impigliata nei fili. La scarica è stata violentissima: 60 000 volt si sono abbattute sul Nocera.

Il ragazzo non ha avuto neanche la forza di gridare, di invocare aiuto: stordito, bruciato in tutto il corpo dalla tremenda scarica, è stato lanciato nel vuoto: uno dei tubi «Innocenti» gli ha fortunatamente impedito di sfracellarsi al suolo, gli ha forse salvato la vita

Un giovane accusato di rapina

Arrestato si svena al Commissariato

Si è tagliato i polsi coi lacci delle scarpe

Un giovane arrestato per rapina a mano armata ha tentato di svenarsi negli uffici del commissariato di P.S. Campo Marzio. Si chiama Carlo Fleres, ha 20 anni e abita in uno scantinato in via Fregene. Si è ferito ai polsi con i lacci delle scarpe: al pronto soccorso dell'ospedale San Giacomo è stato medicato e giudicato guaribile in tre giorni. Poi l'hanno rinchiuso nell'infermeria di Regina Coeli. Poche ore prima alcuni poliziotti gli erano saltati addosso stringendogli le manette ai polsi.

L'accusa che la questura rivolge al giovane è molto grave rapina a mano armata contro il turista americano Roger Dalharese, di 26 anni, abitante a Granada, nello Stato del Mississippi, ma da due mesi in vacanza a Roma. Costui avrebbe ospitato il Fleres nella pensione «Rosario», di via Sistina 42, e proprio in una camera sarebbe stato minacciato di morte con un tagliacarte metallico e derubato di 22 mila lire. Lo straniero, infatti, ha dichiarato anche agli agenti della polizia dei costumi che il suo ospite lo aveva costretto a consegnargli il denaro puntandogli l'arma appuntita sotto la gola. E' stato lo stesso rapinato a dare alla polizia il nome del suo aggressore.

Carlo Fleres, subito dopo l'arresto, non ha negato il crimine. Secondo la polizia, anzi, avrebbe ricostruito la rapina così come in precedenza era stata denunciata dalla vittima. L'arrestato avrebbe anche confessato di aver speso le 22 mila lire giocando a «flipper» in una sala di via Magna Grecia e di aver impiegato il resto della somma per pagare alcuni piccoli debiti. Egli avrebbe inoltre raccontato di aver rubato duemila lire allo stesso Dalharese poco prima di compiere la rapina. Poi, pentito, ha tentato di uccidersi nella camera di sicurezza del commissariato.

Nozze d'oro

Il compagno Di Lecce Pasquale della Sezione Campo Marzio e la moglie Di Geronimo Immacolata, ambedue di 82 anni, festeggiano, oggi, il loro 60. anno di matrimonio. Il compagno Di Lecce entrò nel Partito Socialista nel 1896 e aderì al PCI al Congresso di Livorno nel 1921.

Al compagno Di Lecce, sempre attivo nella Sezione come diffusore e alla consorte, i più calorosi auguri dei compagni di Campo Marzio e della Federazione comunista romana.

Ruba un camion carico di olio

Un giovane ha rubato ieri in pieno giorno un camion carico d'olio ma poi ha commesso una grossa ingenuità ed è stato arrestato. Egli è infatti tornato nella via dove aveva compiuto il colpo per riprendere la sua auto. Si chiama Enrico Agassini, ha 33 anni ed abita al largo Giovanni Chiarini 5.

L'autista Aurelio Stefani ha fermato il camioncino, targato Genova 624009, in via Albano davanti ad una drogheria nella quale doveva sbrigare una commissione. Il ladro, che lo stava seguendo a bordo della sua «Appia», ha frenato, è sceso ed è balzato sull'automezzo carico d'olio.

Incendiano la porta d'un appartamento

Criminali rimasti purtroppo sconosciuti hanno appiccato il fuoco la scorsa notte alla porta dell'appartamento del signor Luciano Santarelli. Costui stava dormendo insieme alla moglie e ai suoi due figli quando, all'una, è stato destato dalle grida dei vicini: le fiamme avevano già bruciato una parte dell'uscio.

La polizia non ha ancora scoperto gli autori dell'inqualificabile gesto. I malviventi avevano cosparso di benzina la porta prima di far sviluppare l'incendio.

Sprofonda un marciapiede sull'Appia

Il marciapiede antistante un cantiere edile ha ceduto, ieri notte verso le 23, di schianto sotto il peso di una autobotte con rimorchio e di un ammasso di laterizi. Le impalcature del cantiere sono crollate sopra all'autobotte.

Il fatto è accaduto sulla via Appia Nuova, all'altezza del 597, dove sorge il cantiere della ditta Bonizzi diretto dall'ing March: Il fabbricato è già stato costruito completamente nelle ali, mentre la parte centrale è ancora ad una fase intermedia di lavorazione.

E' buono o no il « Frascati »?

«Dibattito» sul vino concluso a coltellate

Un uomo ha accoltellato due amici al termine di una violenta discussione sui vini. L'uno preferiva quelli dei Castelli, gli altri insistevano nel dire che sono più buoni i vini del Piemonte e dell'Emilia. La assurda lite e il più assurdo epilogo si sono svolti l'altra notte davanti ad una osteria nei pressi di Villalba. Il feritore, il ventottenne Giuseppe Angeli, è stato arrestato dagli agenti poche ore dopo ed è stato denunciato per rissa aggravata, lesioni e porto d'armi abusivo: le due vittime — il ventiseienne Domenico Balenzo e il trentunenne Filippo Alfani — sono state ricoverate nell'ospedale civile di Tivoli e giudicate guaribili in venti giorni.

Il terzetto prima di giungere allo scontro, era rimasto a lungo in una osteria e, stando a quanto hanno riferito poi alla polizia alcuni testimoni, ha bevuto un discreto numero di bicchieri senza perdere tempo, per contarli. L'Angeli mano a mano che il vino gli infuocava il petto e il viso diventava sempre più euforico e cominciava a lodare il vino dei Castelli facendo ricorso alle iperboli più stravaganti. I suoi amici, in principio, non lo contraddicevano ma poi, quando l'Angeli ha affermato che in Italia non esisteva vino migliore di quello che stavano bevendo, hanno manifestato il loro disaccordo.

La discussione si è subito accesa. I tre parlavano ad alta voce togliendosi la parola gli uni con gli altri e intanto continuavano a bere: inutile dire che con il trascorrere del tempo il disaccordo si faceva sempre più profondo e sempre meno lusinghieri diventavano gli apprezzamenti che i tre si scambiavano. Usciti dall'osteria hanno continuato per alcuni minuti a «beccarsi», poi, improvvisamente, hanno cominciato a picchiarsi selvaggiamente.

E' moglie di un edile disoccupato

Madre di tre figli dà alla luce tre gemelli

Tre bambini, Giuseppe, Anna Rita e Maria Teresa, sono nati ieri alla signora Giovanna Fanella, d. 33 anni, moglie di un muratore disoccupato, Gerardo Evangelista. Il parto trigemino è felicemente avvenuto nella clinica «San Basilio», in via del Casale San Basilio. I giovani coniugi hanno già tre figli — Gabriella di 8 anni, Walter di 4 anni e Mara di 2 anni — ed abitano con i genitori e sei fratelli di Gerardo Evangelista, in un appartamento di due stanze al 52 lotto della borgata San Basilio.

I gemelli godono di ottima salute, ma la loro nascita rappresenta, per i genitori, un grosso problema. «*Ne aspettavamo uno* — ha detto il padre — *e già sarebbe stato difficile, nelle condizioni in cui ci troviamo, fornirgli il necessario. Sono venuti in tre, ed io ne sono contento, ma ora saremo in 16 a vivere in queste due stanze*».

Per ora isolato il virus

Sarà sconfitta l'influenza?

Il dott. Curcio espone i risultati delle ricerche al professor Monaldi direttore del centro di virologia

Il prof. Tullio De Sanctis Monaldi ed i suoi assistenti, Federico Curcio e Giovanni Rolli, hanno isolato al Centro di virologia degli Ospedali riuniti di Roma il *virus* influenzale che, nel corso di queste ultime settimane, aveva dato luogo nella capitale a un vero e proprio processo di carattere epidemico. Si calcola in proposito che circa il dieci per cento della popolazione sia stato colpito dall'influenza.

Il *virus*, che verrà denominato «B Roma '62», è stato spedito al «Centro Internazionale dell'influenza» di Londra affinchè questo importante istituto possa esaminare il suo studio sulle caratteristiche e sul modo di catalogazione del nuovo *virus*.

La notizia riveste un indubbio interesse scientifico anche se, per ora, non sarà possibile produrre un vaccino efficace a combattere il *virus* isolato a causa delle sue specciale qualità di «mutazione».

Inoltre le possibilità che un vaccino sia efficace in ogni zona sono aleatorie, legate solo al caso. Bisogna anche aggiungere che la vaccinazione in massa nel corso di una epidemia influenzale è da considerarsi un provvedimento eccessivo quando l'influenza ha carattere benigno e quando le sue complicazioni possono essere efficacemente combattute con gli antibiotici.

Il microrganismo isolato dai ricercatori romani, è del tipo cosiddetto «B». Tale *virus* agisce a Roma fin dal novembre scorso. Nei mesi successivi il fenomeno si estese fino ad assumere, negli ultimi giorni di gennaio e poi in febbraio, il carattere di un vero e proprio andamento epidemico. Le ricerche dei virologi iniziarono a dicembre sulla base di 600 campioni prelevati da altrettanti ammalati ricoverati negli ospedali cittadini.

Fin dal dicembre il professor Monaldi ed i suoi assistenti ebbero il sospetto che si trattasse di un *virus* di tipo «B», con caratteristiche per molti versi similari a quelle del *virus* responsabile della epidemia influenzale del 1959. I loro sospetti hanno avuto perfetta conferma l'altra notte con il definitivo isolamento del microrganismo.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi venerdì 2 marzo (61-304). Onomastico: Basileo. Il sole sorge alle 7,02 e tramonta alle 18,09. Luna nuova il 6.

BOLLETTINI

— Demografico. Nati: maschi 83, femmine 75. Nati morti 2. Morti: maschi 37, femmine 24, dei quali 10 minori di sette anni. Matrimoni: 43.

— Meteorologico. Temperatura minima 3, massima 12.

Primi gli americani

Aumenta il flusso turistico

L'afflusso di turisti continua ad aumentare. Secondo i rilevamenti statistici, durante lo scorso anno si è avuto un incremento di 183 000 visitatori, pari al nove per cento, rispetto al 1960. In testa alla classifica sono i turisti degli Stati Uniti, in coda gli spagnoli: nelle posizioni intermedie inglesi, francesi, tedeschi occidentali, svizzeri e danesi.

Nella maggioranza dei casi, stando sempre alle statistiche, i soggiorni sono piuttosto brevi: il tempo della solita escursione per un rapido sguardo ai monumenti romani.

Nel 1961 si sono avuti complessivamente 2 300 459 arrivi e 7 278 996 presenze: le cifre riguardanti gli stranieri sono rispettivamente 1 092 346 e 4 milioni 121 539. Le punte di massima affluenza sono state registrate nei mesi di settembre, maggio e luglio, le cifre più basse riguardano il mese di febbraio.

Per quanto riguarda le località della provincia, i dati sono molto più incerti poichè si tratta di turismo a carattere prevalentemente escursionistico. Le cifre ufficiali sono comunque 43.890 arrivi e 150 560 presenze: per gli stranieri, 9 213 arrivi e 31.560 presenze.

All'Esquilino nuova sede del PCI

Sarà inaugurata stasera dal compagno Giorgio Amendola — Domenica comizi nei quartieri per le elezioni a maggio

All'Esquilino, in via Cairoli n. 131, è sorta una nuova sede del PCI. Sarà inaugurata questa sera alle ore 20 dal compagno Giorgio Amendola nel corso di una grande assemblea popolare. La nuova sede è sorta grazie al notevole contributo finanziario dei comunisti e di numerosi lavoratori indipendenti del quartiere, in particolare le maestranze della «Zecca» hanno sottoscritto 100 000 lire.

Si susseguono intanto i comizi, dibattiti, assemblee organizzati dal nostro Partito sul tema: «La lotta per la svolta a sinistra e le elezioni a maggio». A Centocelle stasera alle 20 si svolgerà un dibattito PCI-PSI sulle prospettive del centro sinistra: sempre stasera il compagno Donini parlerà a Borgata Alessandrina. Domenica si terranno comizi in quasi tutti i quartieri di Roma. Fra cui alcuni fra i più importanti: in piazza della Marranella alle 10,30 parlerà Paolo Bufalini: al cinema «Aniene» parleranno per il PCI il compagno Natoli e per il PSI il compagno Libertini: in piazza Finocchiaro Aprile parlerà D'Onofrio: alla Garbatella Di Giulio: ad Acilia: Cianca.

Improvvisa scomparsa del prof. Prandi

Il presidente dell'ordine dei Medici romani colpito da infarto in Pretura

Il professor Carlo Prandi è stato fulminato da infarto cardiaco mentre, ieri mattina, nei corridoi della Pretura di via Giulia, attendeva per deporre in un processo contro un uomo accusato di esercizio abusivo di professione medica. Aveva 57 anni ed era presidente dell'Ordine dei medici di Roma. Egli soffriva da tempo di disturbi cardiaci, ma non aveva mai voluto ascoltare i consigli ad una maggiore prudenza che gli erano stati ripetutamente rivolti dai suoi medici curanti. Così, ieri, s'è presentato in Pretura per deporre contro il falso professionista. Prima ancora di essere chiamato nella sala dei testimoni, però, è crollato sul pavimento. Il suo legale, l'avv. Funari lo ha soccorso per primo accompagnandolo al Santo Spirito. E' stato un tentativo inutile perchè il professore è spirato prima di giungere al pronto soccorso.

La luttuosa notizia ha destato cordoglio nell'ambiente medico. Lo stesso ministro della Sanità ha espresso alla famiglia dello scomparso il cordoglio del governo.

Alla famiglia dello scomparso giungano le condoglianze dell'Unità.

Il Partito

Convocazioni

Il Comitato di Partito degli edili della Circoscrizione Tiburtina, si riunisce alle ore 19 presso la Sezione di Tiburtino III con lavicoli. L'attivo della Sezione Tor de' Schiavi è convocato in Federazione alle ore 19,30 (Bongiorno). Nuova Alessandrina: ore 20, Claudio Cianca.

FGCI

Il Comitato direttivo è convocato stasera alle 19.

Culla

Una deliziosa bambina a cui è stato imposto il nome di Katia è venuta ad allietare la casa dei compagni Fernanda Pasquali ed Ennio Mariani della sezione Garbatella. Ai cari compagni gli auguri della sezione e dell'«Unità».

Ore drammatiche al largo di Civitavecchia

Silurante sugli scogli: l'equipaggio per una notte in balìa della tempesta

Un'onda gigantesca ha spezzato le gomene Maltempo in tutto il Lazio: una bufera di neve isola un funerale

Dieci marinai di un'unità motosilurante sono rimasti per una notte intera su uno scoglio, dopo che l'imbarcazione su cui si trovavano si era andata ad arenare al largo del porto di Civitavecchia, sballottata da un mare «forza sette» e da onde alte oltre dieci metri. Un tentativo di salvataggio, operato da un rimorchiatore di Civitavecchia, il «Laziale», è andato fallito. I marinai sono rimasti a bordo dello scafo, estremamente pericolante e sballottato dalle onde, danneggiato dallo scoglio sul quale è andato ad incastrarsi, fino alle prime luci dell'alba di ieri, quando un'altra unità di salvataggio è giunta al soccorso ed ha preso a bordo i dieci uomini, semiassiderati e spossati, dopo una notte passata prima a combattere la furia delle onde e poi a sperare: perchè il timone ormai non funzionava, la nave era impossibilitata a riprendere il cammino, completamente in balìa degli elementi.

La motosilurante stava viaggiando al largo della costa laziale, proveniente da La Spezia e diretta a Fiumicino, quando è stata colta dalla tempesta ed ha lanciato un S.O.S.; il segnale è stato raccolto dalla Capitaneria di Porto di Civitavecchia, che ha inviato il «Laziale». Dopo alcuni tentativi falliti la silurante è stata «agganciata» con gomene. Ma, mentre veniva tratta verso il porto, una gigantesca ondata ha strappato i cavi ed ha rispedito la nave lontano.

Un'altra nave (starotta un modello in legno scolpito, che doveva essere utilizzato nel film «Cleopatra») è stata scagliata contro il molo «sottoflutto» di Anzio, rimanendo gravemente danneggiata. Il vento e le onde hanno inoltre investito stabilimenti balneari lungo tutta la costa. A Fiumicino i pescherecci non hanno potuto prendere il largo, ed a Santa Marinella un'ondata, giunta fin sulla strada, ha spinto due automobili nel fossato. Per fortuna non si lamentano feriti.

Un'altro drammatico episodio si è verificato nella campagna di Roviano, non lontano da Tivoli: un corteo funebre è stato bloccato dalla tormenta, ed è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco con uno spazzaneve ed un'autogru per salvare le trenta persone che seguivano il feretro e gli autisti del carro.

Sempre nell'agro tiburtino, il vento ha strappato i tetti ad alcune case ed abbattuto i pali d'alta tensione su una strada provinciale;

La via Tiburtina è stata allagata dalle acque torrenziali: è stato necessario l'uso di una idrovora per riattivare il traffico. A Roma invece la situazione è migliore. I vigili del fuoco non hanno avuto chiamate in sovrannumero, nonostante la fitta pioggia e la grandinata di ieri

Scatta il «cumulo giuridico»

Papà Pisciotta verrà liberato

Salvatore Pisciotta

PALERMO, 1. — Il cosiddetto «cumulo giuridico» (una disposizione statuita dalla Suprema Corte di Cassazione con la quale «*si ottiene il cumulo delle pene solo quando alcune di esse sono state irrogate per delitti che le varie Corti di Assise hanno riconosciuto aggravati perchè consumati durante lo stato di guerra*») è stato ottenuto da un gruppo di difensori di ex appartenenti alla banda Giuliano.

In merito a questa disposizione, hanno così riacquistato la libertà Giuseppe, Francesco e Salvatore Monticciolo e Luciano Bonelli. Secondo voci che circolano da stamane negli ambienti del palazzo di giustizia, si ritiene prossima anche la liberazione di Salvatore Pisciotta, padre di Gaspare, l'ex luogotenente di Giuliano morto avvelenato nel carcere dell'Ucciardone e di Giovanni Genovese, il quale, condannato a Viterbo all'ergastolo per la strage di Portella delle Ginestre, ebbe, in appello, ridotta la pena a trent'anni di reclusione.

Esclusi, invece, dal «cumulo giuridico» sarebbero i luogotenenti di Giuliano, Frank Mannino e Antonino Terranova, perchè la loro condanna all'ergastolo è passata in giudicato, e Giuseppe Monticciolo, da Sancipirrello, pure condannato all'ergastolo.

Intanto, le peripezie giudiziarie degli «ex della Giuliano» non sono finite. In questi giorni è arrivata alla cancelleria della Corte d'Assise di Palermo la nota delle «spese di giustizia» maturate durante la carcerazione preventiva e nei gradi di appello. Tale nota ammonta alla rilevante somma di 151 milioni, che gli interessati dovranno pagare allo Stato, pena l'ulteriore permanenza in carcere. Dall'elenco nominativo di queste «spese di giustizia», si apprende, per esempio, che Santo Mazzola, il primo della «Giuliano» che ha beneficiato del «cumulo giuridico», dovrà pagare 800 mila lire, la madre di Pisciotta, nella sua qualità di erede del figlio Gaspare, un milione e 150 mila lire, Frank Mannino e Antonino Terranova un milione ciascuno.

In questi giorni, molti familiari degli «ex della Giuliano» sono stati notati negli uffici del palazzo di giustizia per concordare un pagamento rateale delle somme dovute allo Stato.

Dopo la «vacanza» milanese

Ghiani teste mancato torna a Regina Coeli

Avrebbe dovuto deporre nel processo intentato da Egidio Sacchi contro un settimanale

Ieri sera, alle 19, Raoul Ghiani è tornato a Roma sotto buona scorta. Mezz'ora dopo era già nella sua cella a Regina Coeli, dove rimarrà almeno fino al processo di appello per l'assassinio di Maria Martirano. L'elettrotecnico milanese aveva trascorso questi ultimi giorni nelle carceri di San Vittore, a Milano, dove avrebbe dovuto deporre come teste in tribunale in un processo per diffamazione intentato dal «supertestimone» Egidio Sacchi contro un settimanale. Nella foto: il «sicario» appena sceso alla stazione Termini.

Deve scontare l'ergastolo

Il "diabolico" con le manette

Insieme con l'amante, uccise un possidente nel Sassarese — La donna è introvabile

CAGLIARI 1. — Giovannino Sonnu, uno degli «amanti diabolici» di Osilo, recentemente condannato alla pena dell'ergastolo dalla Corte di Assise d'Appello di Genova perchè ritenuto responsabile dello assassinio dell'agricoltore Francesco Pilo, è stato catturato stamani in una capanna del monte Estudu, nel Nuorese da una pattuglia di carabinieri. Nel corso dell'operazione, Giovannino Sonnu è rimasto ferito ad una gamba da una raffica partita dal mitra di una guardia.

Giovannino Sonnu è ritenuto responsabile della morte del Pilo, insieme con la sua amante Francesca Migheli. I due condannati allo ergastolo dalle assise di Cagliari, furono assolti successivamente in appello. La Corte di Cassazione alla quale ricorsero la parte civile ed il procuratore generale, rinviò l'esame del processo alla Corte di Genova che, come si è detto confermò la sentenza delle assise di Cagliari. I due «amanti diabolici» non si presentarono al processo e perciò furono condannati in contumacia.

Subito dopo la cattura, Giovannino Sonnu è stato trasferito all'ospedale di Nuoro, dove è stato dichiarato guaribile in dieci giorni e viene piantonato da agenti di P.S. Francesca Migheli è ancora latitante.

La notizia del giorno

La patente dei Savoia

Bruno Franceschini è un repubblicano convinto. Due sempre che i troni dei re poggiano sull'ignoranza dei popoli.

Eppure, l'effigie dell'ex re Vittorio Emanuele e dell'ex regina Elena, lui ce l'aveva sempre in tasca: l'ha portata per anni e anni, senza mai abbandonarla per un momento. Perfino quando cambiava i pantaloni, si curava di trasferirla nel paio di ricambio, perchè senza l'angusta coppia non poteva circolare: era infatti indelebilmente impressa sui bolli della sua patente, bolli che risalivano al 1915 e che riproducevano quindi, secondo la tristezza dei tempi, i regali profili. Ebbene, nel '48 la patente gli era scaduta ma lui s'era arrangiato a rinnovarla da solo, modificandone alla meglio la data: e il documento gli era servito regolarmente, senza che nessuno ne mettesse in dubbio la validità, fino all'anno scorso.

Ma nel 1961, un agente della "stradale" che sapeva il fatto suo, ha scoperto "l'inganno" e ha trascinato in pretura il Franceschini, accusandolo di "falso materiale in autorizzazione amministrativa". Per il "falsario" la cosa si metteva male, ma ecco (mazziniani, rivoltatevi nelle vostre tombe!), ecco che i bolli monarchici son venuti a soccorrerlo. Il falsario è colui che vuole ingannare: ma chi avrebbe potuto mai ingannare una patente che, pur risalendo al '48, quando cioè la Repubblica già vigeva da due anni, portava ancora la testa di "Pappetto" impressa sul bollo? Un falso indoneo a ingannare non è un falso, e il principio che vale «*falsum*» lo ha detto il pretore, e ha assolto con formula piena. Credete che per questo il Franceschini sia grato almeno un po' a casa Savoia? «*Non battono nemmeno moneta falsa, i reali*» ha commentato il simpatico spezzino. E ancora una volta, la ragione è dalla sua.

Dopo quindici anni trascorsi nel penitenziario di Porto Azzurro

L'assassino dell'alabarda ha ricominciato a sperare

Nel 1947, fu accusato di avere ucciso il cognato, il conte Malfatti, per ereditarne le sostanze

Sconta una condanna all'ergastolo — Un tassista fu ucciso perchè conosceva i veri omicidi?

Angelo Faotto

BRESCIA, 1. — Per Angelo Faotto, condannato 15 anni fa all'ergastolo per un delitto che con tutta probabilità egli non ha commesso, la procura della Repubblica di Brescia starebbe per chiedere un processo di revisione.

Torna così alla ribalta della cronaca il «giallo dell'alabarda», il fosco assassinio del conte Giovanni Pellegrini Malfatti, avvenuto la notte del 30 marzo 1947 a pochi metri dalla ricca villa del nobile toscano, a Desenzano sul Garda. Di quel delitto fu accusato Angelo Alfredo Faotto, cognato della vittima, che fu condannato allo ergastolo nonostante le sue continue proteste di innocenza e la mancanza di prove sicure. Si pensò che il delitto fosse stato commesso dal Faotto, perchè egli avrebbe ereditato, alla morte del cognato, le sue ingenti sostanze.

La notte del 30 marzo 1947 una terribile tempesta imperversava sul lago di Garda. Il conte Pellegrini Malfatti, verso le 2, bussò alla porta di Angelo Faotto, marito di sua sorella Maria Paola, e gli disse di aver sentito dei rumori in giardino. «Scendemmo — dichiarò poi l'uomo che fu poi condannato all'ergastolo — e ci dividemmo. Dopo pochi minuti sentii due colpi di pistola. Corsi nella direzione degli spari e trovai mio cognato riverso per terra, morto. Vidi due persone fuggire, ma non le riconobbi».

Angelo Faotto però non fu creduto. In un primo tempo fu accusato di aver commesso il delitto con un'alabarda, poi con una pistola. Comunque, fu condannato. Adesso è nell'isola d'Elba, detenuto da anni a Porto Azzurro.

Questa mattina, il capitano dei carabinieri Bruno Ortalda, che era stato incaricato di compiere un'inchiesta a Roma, ha fatto ritorno a Brescia. Non è stato possibile avvicinare l'ufficiale, ma si è saputo da altre fonti che i risultati del viaggio nella capitale sono esplosivi. Il nuovo processo sarebbe imminente. La procura della Repubblica nelle prossime settimane invierebbe tutti gli atti alla Corte di Cassazione.

Per il momento è solo possibile anticipare che le indagini sarebbero giunte a conclusioni addirittura opposte a quelle che portarono alla condanna del Faotto. Pare, infatti, che la notte del delitto un tassista — che fu poi ucciso due anni dopo — avrebbe accompagnato alla villa di Desenzano tre individui, che poi lo minacciarono di morte per non farlo parlare. Alcune persone conoscono i nomi dei veri assassini, che si sarebbero anche traditi mandando al tassista, che essi stessi avrebbero poi ucciso, delle lettere minatorie. Queste lettere, che sono firmate, saranno presentate nel corso del nuovo processo per il «delitto dell'alabarda».

Il giovane proprietario di un bar a Genova

Si asfissia per sfuggire alle torture di una banda

Aveva partecipato a un furto: e i suoi complici temevano che «cantasse» con la polizia — La fuga del capo-gang

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 1 — Un dramma allucinante ha condotto al suicidio un giovane barista, succube di una banda di ladri, che lo terrorizzavano con minacce e sevizie, ossessionato dal fantasma della galera. Un dramma il cui ultimo atto è esploso stamane, con la morte per avvelenamento da gas di Vittorio Cipero, di 30 anni, con l'arresto di tre membri della banda e la temeraria fuga attraverso i tetti del capo della gang. Questa successione rapida, incalzante di fatti ha concluso, stamane, quella che fino a poche ore prima sembrava una normale operazione di polizia contro una banda di ladri.

La «mobile» genovese, in questi ultimi giorni, aveva tratto le conclusioni di lunghe indagini avviate per identificare gli autori di numerosi furti di auto, valigie, transistor e dischi e di ben tre casseforti asportate da altrettante ditte. Questi ultimi furti erano stati i più clamorosi: vittime ne erano state la filiale genovese della fabbrica di birra Wuhrer, l'officina Mandi e il negozio di salumeria Giovanni Carlevaro. La polizia aveva identificato i presunti componenti della banda, vale a dire il ventitreenne Damaso Stoppa, detto «Titti», il trentadueenne Alfonso Beltrami, Giancarlo Grosso, detto «Basetta», di 21 anni e Giuseppe Drogo, di 22 anni. Un quinto malfattore era già in carcere dal settembre scorso, imputato di sequestro di persona, violazione di domicilio e violenza carnale: si tratta di Luigi Lauria, di 21 anni, il quale aggredì e usò violenza ad una donna sola in casa.

I cinque indiziati vennero interrogati. Venne interrogato anche il trentenne Vittorio Cipero, sposato da quattro anni e da un anno proprietario di un bar in via del Piano, che crollo: era incensurato e abitava in via Zancormo 3/6. Raccontò che il Beltrami, lo Stoppa, il Grosso, il Lauria e il proprio cognato, Giuseppe Drogo, avevano preso a frequentare il bar dall'indomani della apertura e che con essi, anche e forse sollecitato dal cognato, aveva stretto amicizia. Solo più tardi, si era reso conto (questa la sua deposizione) di aver a che fare con dei delinquenti. Ma ormai era troppo tardi. Una sera, credendo di compiere una «ragazzata» senza conseguenze, aveva seguito la banda partecipando al furto di una cassetta di bottiglie di birra da un camion in sosta.

Quello, per il Cipero fu il principio della fine. La banda — e segnatamente il Grosso e lo Stoppa — ricattandolo con la minaccia di denuncia per quel furto, lo costrinse a proseguire sulla via intrapresa con tanta leggerezza. Contro di lui ci furono anche delle vere e proprie spedizioni punitive.

Poi era entrata di scena la polizia. Gli interrogatori e le parziali ammissioni che si erano lasciati sfuggire, avevano messo in allarme lo Stoppa, il Grosso, il Beltrami e il Drogo. Essi pensavano che l'unico punto debole del loro fronte era costituito dal Cipero e decisero di calcare la mano ancora una volta.

Ieri, a mezzogiorno, il Grosso e lo Stoppa si sono presentati nel bar di via del Piano. Hanno spinto il Cipero nel retrobottega, lo hanno percosso e lo hanno minacciato di gravi rappresaglie se si fosse lasciato sfuggire qualche ammissione sulla loro attività: la notte, poi, hanno fatto irruzione in casa del giovane e per un quarto d'ora lo hanno torturato con un coltello.

Probabilmente è stata quella la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Questa mattina, il Cipero ha lasciato che la moglie raggiungesse il bar, ha scritto una lettera di confessione alla polizia, si è chiuso in cucina, ha aperto i rubinetti del gas e si è sdraiato in attesa della morte.

Il cadavere del giovane è stato trovato poche ore dopo. I componenti della banda - ricattatrice sono stati arrestati, tranne lo Stoppa che, all'irruzione della polizia è sgattaiolato per un lucernaio sul tetto della sua abitazione e quindi, in una rocambolesca fuga ha fatto, per ora, perdere le tracce.

GIUSEPPE TACCONI

A Montecchio Maggiore

Mitra alla mano saccheggiano un negozio

VICENZA, 1 — Sotto la minaccia dei mitra di una banda di ladri, una piccola folla formata da alcuni passanti, da proprietari di un negozio e di una guardia, ha dovuto assistere, impotente, al saccheggio di un deposito di stoffe. Il fatto è avvenuto in località Alte Ceccato di Montecchio Maggiore la ditta presa di mira è quella delle sorelle Ramon che hanno subito un danno di diversi milioni di lire. I ladri, erano appena entrati nel locale, dopo aver sfondato la saracinesca, quando un passante della banda ha avvisato il complice che stava arrivando gente. Infatti, attratti dall'insolito trambusto, sono sopraggiunti i proprietari del negozio e un metronotte, seguiti da un gruppo di passanti. I ladri hanno sfoderato i mitra e, tenendo a bada la gente, hanno seguito a svaligiare il negozio. Quindi, dopo aver sparato in aria una scarica sono fuggiti a bordo di tre auto, anch'esse bottino di un precedente furto. Sembra che la banda sia la stessa che ha svaligiato un calzaturificio a Vicenza, di Padova. La polizia ha disseminato dei posti di blocco a tutte le strade di deflusso, ma senza risultato.

E' accaduto in Italia

Cielo coperto e piogge a carattere temporalesco su tutta l'Italia, con attenuazione graduale dei fenomeni nel corso della giornata. Temperatura invariata, venti moderati o forti, mari agitati.

Vendetta sarda

Con una profonda ferita [illegible] ladrone [illegible] pastore Antonio Porcu di Lula (Nuoro) si è trascinato fino alla stazione dei carabinieri, ai quali ha dichiarato che un tipo di cui non sapeva il nome lo aveva pugnalato per vendicare un'offesa.

I funerali della Ruspoli

Una cesta di rose rosse brillava sulla bara di Francesca Ruspoli, la prima vittima della Lambretta. I funerali si sono svolti ieri a Milano.

Dolci... salati

Tre pasticcini sono costati caro a due giovani di Ivrea: Giuseppe Gonella, di 21 anni ed Eliseo Andriotto, di 22. Per aver rubato al bar della stazione, dovranno scontare 5 mesi di carcere.

Alternativa tragica

«O vado in Germania o mi impiccio» aveva ripetuto più volte in questi ultimi giorni Antonio De Luca, un giovane di 20 anni di Colognati (Rossano Calabro). Avrebbe voluto emigrare, ma il servizio di leva glielo impediva. Ieri ha messo in atto il tragico proposito appendendosi, per la gola ad un albero.

Il ferro contro la moglie

A due anni e 6 mesi di reclusione è stato condannato Angelo Monteroso, un manovale milanese accusato di aver tentato di uccidere con un ferro da stiro la moglie, Cesarina, e i suoceri, Dino e Ida Capiluppi. Tutto avvenne nel corso di una animata discussione.

Suicidio o delitto?

Con la gola orribilmente squarciata, il contadino calabrese Antonio Vitale è stato ritrovato nella stalla della sua casina, a San Nicola dell'Alto (Catanzaro).

La polizia ha preso il ladro sul fatto

Rientra l'«addio addio» di Modugno ai gioielli

MILANO, 1 — Domenico Modugno ha rischiato di dire «Addio, Addio» ai gioielli della moglie, Franca Gandolfi, ma gli è andata bene.

E' andata così. Ieri notte, un giovane si è presentato alla portineria dell'albergo di via Manzoni, dove alloggia il noto cantante. «*Sono un amico di Mimmo* — ha detto —. *Devo andare nella sua camera a fare un bagno*.

E' passata circa un'ora, lo stiamo ospite si era chiuso nella stanza di Modugno e non pensava nemmeno lontanamente ad uscirne, forse aveva realmente bisogno di un bagno. Il portiere, però, si è finalmente insospettito e ha chiesto l'intervento della polizia. Antonino Angelo Vitale — così si chiama il seducente amico del vincitore del Festival di San Remo — quando gli agenti hanno aperto la porta, si è fatto trovare tranquillamente seduto in poltrona, con una bottiglia davanti.

«*Cosa volete? Io sto aspettando Modugno*», ha detto. Guardava i nuovi venuti come se fossero degli intrusi, ma è finito ugualmente al commissariato. Per convincerlo che il cantante non lo aveva affatto autorizzato a entrare nel suo appartamento, è stato necessario telefonare al teatro nel quale Mimmo stava dando la prima milanese di Rinaldo in Campo.

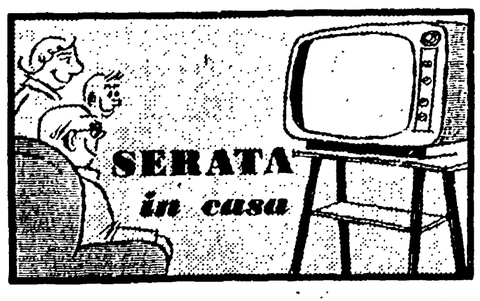
Finalmente, Antonino Vitale — nato a Palermo 20 anni fa — ha ammesso tutto. Ha tirato fuori dalle tasche alcuni gioielli e ha esclamato: «*mi è andata male*».

Fabiolo diffamato si sfoga a querele

Don Jaime de Mora y Aragon (nella foto con una amica) si è recato ieri mattina a palazzo di giustizia, a Roma, accompagnato dal suo legale, avv. Umberto Rossi, per presentare una querela contro un settimanale scandalistico romano. Quel foglio, infatti, nel suo ultimo numero, ha pubblicato un articolo del cameriere Gastone Patracchin, nel quale «Fabiolo», cognato di re Baldovino, viene descritto come un uomo immorale, dedito al bere e pieno di debiti. Analoga querela presenterà nei prossimi giorni anche la fidanzata di don Jaime.

Il ministro vuole sopprimere due battute del film di Bolognini

Folchi censura Svevo e blocca «Senilità»



La New York di Di Donato

Mentre sul secondo canale andava in onda un documentario sul Marocco e una ripresa dei campionati di pattinaggio artistico, sul «primo» invece prendeva il via una delle serate più fitte che ci sia dato sinora di vedere. Un Perry Mason («Le tre scimmiette») ovvio e prevedibile come il solito, una puntata di «Cinema d'oggi» nel corso della quale è stato sottoposto al «tiro incrociato» Tomas Milian (che se l'è cavata più che onorevolmente) e che ci ha proposto un incontro con Totò in occasione delle sue nozze d'argento con il cinema, un documentario di Carlo Mazzarella su «La mia New York», ed infine «Libri per tutti».

Il programma più interessante ci è parso quello di Mazzarella. Nonostante il titolo immodesto, il popolare presentatore ha azzeccato la via giusta. Anzichè affidarsi al proprio estro ed alle proprie sensazioni si è invece appoggiato ad alcuni «esiliati», ad alcuni italiani che da anni risiedono a New York e che quindi di volta in volta gli hanno mostrato quegli spicchi di metropoli più congeniali ai loro temperamenti ed ai loro gusti.

Si passa così dal pungente rapporto odio-amore di Niccolò Tucci, tutto incentrato sul Central Park, sui «vecchi» grattacieli di 50 anni, sui balconi che sino a qualche decennio fa il «perbenismo» anglosassone riteneva ancora «osceni» alle prevedibili banalità di Ruggero Orlando sul ponte Washington e sul quartiere negro di Harlem; dalla acutissima analisi di Barolini sulla psicologia dei «commuters» (coloro che ogni mattina affrontano un'ora di treno per recarsi a lavorare in città; e lo fanno per non abitare nell'inferno di cemento, per «difendere» la propria personalità barricandosi in uno dei tanti cottages della lontana periferia) sino allo stupendo brano che ha come protagonista Pietro Di Donato, il capomastro autore di «Cristo tra i muratori». Di Donato, che saltuariamente, tra un libro e l'altro, torna alla cazzuola per «rinforzarsi la mente» — così afferma testualmente — ha accompagnato Mazzarella nella «Little Italy», nel cuore del vecchio quartiere italiano di New York. Non parla italiano. Di Donato, ma si affida al dialetto vastese. E passeggiando lentamente ha improvvisato uno stupendo «capitolo», denso di poesia e di verità: in pochi minuti ha ricreato un indimenticabile «paese dell'anima».

Ialli

Il dibattito sul nuovo governo alla TV

Le fasi salienti del dibattito parlamentare sulla fiducia al nuovo governo saranno riprese dalla televisione. Quest'oggi, alle 16,25, subito dopo la fine di Telescuola, dovrebbe andare in onda il discorso che il presidente del consiglio pronuncerà alla Camera.

Torna sul primo «Una Cadillac tutta d'oro»

Va in onda questa sera alle 21,05 sul programma nazionale (in replica dal secondo) «Una Cadillac tutta d'oro», di George S. Kaufman e Howard Teichman: una commedia di grande successo (526 repliche consecutive a Broadway) che molti spettatori ricorderanno nella riduzione cinematografica interpretata da Judy Holliday. L'edizione televisiva ha per protagonisti Lilla Brignone nella parte della signora Partridge, ed Ernesto Calindri in quella di Edward MacKeever. La regia è di Guglielmo Morandi.

Quarta ed ultima puntata dell'inchiesta sul colonialismo

Con la puntata di questa sera, la quarta, (secondo, ore 21.10) si concludono le trasmissioni di «Anni d'Europa» dedicate al colonialismo. La serie, a cura di Cesare Zappulli, si aprì il 2 febbraio scorso, con un dibattito sul tema «L'Europa e il problema coloniale» diretto da Gianni Granzotto. La prima puntata, in onda il venerdì successivo, illustrò il nascere del fenomeno coloniale (al tempo delle grandi scoperte geografiche) ed i suoi successivi sviluppi sino alla fine del secolo scorso. Nella seconda (16 febbraio) venne preso in esame il periodo tra le due guerre mondiali. Con la terza puntata, siamo ai tempi nostri: Gandhi, con la sua dottrina della non-violenza, sottrae l'India al dominio inglese. Questa sera infine vi verranno presentate le vicende degli ultimi anni: Kenia, Congo, Algeria.

Peter Kraus (secondo round) stasera a «Cabina di regia»

Per la seconda volta, «Cabina di regia» (secondo, ore 22.40) è dedicata a Peter Kraus, il giovanissimo cantante tedesco (è nato a Monaco nel 1939) che è anche valente suonatore di pianoforte, chitarra e batteria. Peter Kraus è figlio d'arte (suo padre è attore cinematografico), canta alla radio da quando aveva 17 anni ed è una delle poche «védettes» europee affermatesi durante la «grande ondata» del «rock and roll» che possano vantare una sicura personalità.

Peter Kraus è l'ospite di «Cabina di regia» in onda questa sera sul secondo canale alle ore 22,40

Claudia Cardinale è la protagonista femminile del film «Senilità» di Bolognini che la censura ha bloccato. Nella foto: la Cardinale durante le riprese del film

Il film di Mauro Bolognini, *Senilità*, tratto dall'omonimo romanzo di Italo Svevo, è stato bloccato dalla censura. Il film era stato proiettato in anteprima a Trieste, l'altra sera, alla presenza della protagonista, Claudia Cardinale, e avrebbe dovuto essere proiettato oggi, in prima visione, sugli schermi di sedici città italiane, tra le quali Roma.

I motivi che hanno indotto i signori di via della Ferratella a bloccare la pellicola non sono ancora ben chiari. Il film, prodotto Moris Ergas, era stato proiettato a Trieste, come si è detto, ma solo ad inviti. E pare che ieri, (ventiquattr'ore dopo la proiezione, cioè), un membro dell'Azione cattolica abbia presentato un esposto alla Procura della repubblica per chiedere il ritiro del film. Gli avrebbe dato noia una frase, la quale — secondo la sua tesi — era contraria alla morale.

Ma forse la censura non ha avuto bisogno dell'intervento del signore triestino, se già ieri mattina era noto che il film era ancora in attesa del visto. A via della Ferratella avrebbe dato noia la stessa frase segnalata a Trieste. Si tratterebbe di una battuta che chiude sia l'opera di Svevo sia il film di Bolognini: «Come eravamo stati colpevoli — dice Emilio, il protagonista — io ed Amalia a prendere la vita tanto sul serio».

Non si vede, in realtà, che cosa possa esservi di peccaminoso in queste parole. Tuttavia, esse non sono piaciute.

Come non è piaciuto un altro momento del dialogo, nel quale Angiolina (Claudia Cardinale) promette a Emilio di darglisi, una volta che avrà trovato un fidanzato come capro espiatorio. Anche qui, si tratta di una precisa derivazione dal testo di Svevo.

I censori avrebbero consigliato al produttore e al regista di tagliare alcuni metri di pellicola, in modo che queste frasi risultassero escluse dal contesto. Ergas aveva notizia della improvvisa «panne» subita dal film ha chiesto ed ottenuto un colloquio con il ministro del turismo e dello spettacolo, Folchi, per trovare una via d'uscita e sbloccare una situazione che rischia di risolversi, oltre tutto, in un grosso danno finanziario. Ma il ministro si è dichiarato irremovibile e il film passerà ora, presumibilmente, in giudizio di appello. Il regista Bolognini, d'altra parte, si rifiuta di operare tagli, sostenendo, più che giustamente, essere le frasi «incriminate» strettamente connesse alla vicenda, e indispensabili alla sua comprensione.

La notizia di questo ennesimo intervento censorio, diffusasi in serata negli ambienti cinematografici, ha già suscitato larghe e vivaci proteste.

I PROGRAMMI DI OGGI

Primo

8,30 Telescuola

17,30 La TV dei ragazzi — a) Gli animali nella fantasia e nella realtà: «Gli uccelli»; b) Lungo il fiume S. Lorenzo: «Attiuk: cacciatori di renne».

18,30 Telegiornale — del pomeriggio.

18,45 Non è mai troppo tardi — Corso di istruzione popolare.

19,15 Concerto sinfonico — diretto da Ferruccio Scaglia

19,55 Kita Roppeita, maestro del «Nô» — Documentario. Regia di Zenichiro Cta

20,20 Telegiornale sport

20,30 Telegiornale — della sera.

21,05 Una Cadillac tutta d'oro — Commedia in due tempi di Teichmann e Kaufman

23,15 Telegiornale — della notte

Secondo

21,10 Anni d'Europa — «Apogeo e tramonto del colonialismo», IV° puntata. A cura di Cesare Zappulli. Regia di Sergio Spina

22,10 Telegiornale

22,30 Siparietto — Dieci minuti con Mario Carotenuto.

22,40 Cabina di regia — Nando Gazzolo presenta: «Peter Kraus». Regia di Enzo Trapani.

RADIO

NAZIONALE — Giornale radio ore: 7, 8, 13, 14, 17, 20.30, 21.15, 24; 6.35: Corso di lingua inglese. 7.15: Almanacco - Musiche del mattino - Mattutino; 8.30: Omnibus (prima parte); 10.30: La Radio per le Scuole; 11: Omnibus (seconda parte); 12.20: Album musicale. 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13.30: Colonna sonora; 15.15: Canta Aura d'Angelo; 16: Il Quadrifoglio. 16.30: Nunzio Rotondo e il suo complesso; 16.45: Università internazionale G. Marconi. 17.20: L'evoluzione delle forme musicali barocche; 17.50: Il mondo del jazz; 18.15: La comunità umana. 18.30: Classe unica; 19: La voce dei lavoratori; 19.30: Le novità da vedere; 20: Album musicale; 20.35: Applausi - a... 21: Concerto sinfonico diretto da Gabor Otvos; 22.30: Complessi italiani: Rauchi, Calvi e Pezzotta; 23.30: Le bellissime.

SECONDO — Giornale radio ore: 9, 13.30, 14.30, 15.30, 18.30, 20, 21.30, 22.45; 9.20: Oggi canta Nilla Pizzi; 9.30: Un ritmo al giorno: il boogie-woogie; 10: Canzoni sotto spirito; 11: Musica per voi che lavorate; 11: Il signore delle 13. Renato Rascel, presenta... 14: I nostri cantanti; 14.40: Per gli amici del disco; 15: Album di canzoni; 15.45: Carnet musicale; 16: Il programma delle quattro - Ciclismo: Arrivo della XIII Sassari-Cagliari; 17: Pagine d'album. 17.30: L'occhialino. 18.35: La rassegna del disco. 18.50: Ballate con noi. 19.20: Motivi in tasca; 20.20: Zig-Zag; 20.30: Dino Verde presenta: Gran Gala, con Isa Bellini, Deddy Savagnone, Antonella Steni e la partecipazione di Gino Bramieri; 21.45: Parliamone insieme; 22.15: Musica.

TERZO — 17: Le Opere di Igor Strawinsky. 18: Trenta anni di storia politica italiana (1915-1945); 18.30: Pierre Attaingnant, Henri d'Anglebert, Jacques Champion de Chambonnieres, Henri d'Anglebert; Nicolas Le Bugue, Nicolas Dalayrac (musiche); 19: Mille anni di lingua italiana 19.10: Aldo Clementi, Angelo Paccagnini (musiche); 20: Concerto di ogni sera; 21: Giornale del Terzo; 21.30: «Non lagnarti dello specchio»; 22.25: La Rassegna; 22.55: Alban Berg e Richard Strauss (musica);

Scuola media. I° classe; 11: avviamento professionale, II° classe: 13.20: III° classe

Discoteca

Un'opera di Händel tra ninfe e pastori

Fresco delle esperienze fatte in Italia durante un soggiorno di tre anni, Händel componeva nel 1712 per un teatro di Londra *Il Pastor fido*, opera in due atti su libretto di Rossi, di impostazione e svolgimento tutti italiani ma anche tipici per lo stile teatrale händeliano, certo più significativi di tante sue opere della maturità (ad esempio dello stesso *Serse* di cui si parlò su queste colonne qualche settimana fa).

Quest'opera è stata pubblicata di recente dalla Cetra in due long playings affidati alla direzione di Ennio Gerelli, ai Commedianti in musica della stessa Cetra e all'Orchestra e coro da camera di Milano. L'intreccio è tipicamente arcadico: Silvio, Amarilli, Mirtillo, Eurilla, Dorinda, Tirrenio, sono i nomi dei protagonisti della vicenda, che si conclude felicemente dopo l'immancabile serie di intrighi da commedia settecentesca. Ma in questa ingenuità pastorale, in questo puro giuoco della fantasia, Händel trova dei momenti di felice ispirazione melodica, ritrova — come nella imponente sinfonia dell'opera — delle ampie movenze barocche che ci rimandano alle pagine più felici della sua produzione strumentale e drammatica. Insomma, ci sembra *Il pastor fido* un'opera paradigmatica per la conoscenza del teatro di Händel, che comprende un numero assai ampio di lavori ma nel suo insieme non presenta certo una eccessiva ricchezza di modi musicali. Molto curati i dischi della Cetra, con Dora Gatta, Cecilia Fusco, Irma Bozzi Lucca, Anna Reynolds, Rena Garazioti e Renato Miville nella veste dei sei arcadici personaggi, con la partecipazione della clavicembalista Christiane Jaccottet e del Quartetto di Milano, a cui va il merito di aver realizzato un'esecuzione esemplare sotto la guida sagace e sperimentata di Ennio Gerelli.

In campo operistico vogliamo ancora segnalare — ci si consenta il balzo in avanti nel tempo di oltre cent'anni — la edizione esemplare che di *Lucia di Lammermoor* ha curato recentemente la Decca (3 long playings MET 212/11) affidandone l'interpretazione a Joan Sutherland, i

* * *

Ancora per la Decca, e compiendo un ulteriore balzo in avanti, ecco le celebri *Danze polovesiane* dal *Principe Igor* di Borodin, incise da Ansermet in un 45 giri (CEP 709) e un disco contenente ben tre pezzi celebri di autori contemporanei: si tratta di un long playing (LXT 5650), anch'esso diretto da Ernest Ansermet a capo dell'Orchestre de la Suisse Romande, che contiene le *Images* di Debussy (tra cui la famosa *Iberia*, uno dei pezzi orchestrali più rappresentativi del grande impressionista francese), le *Sinfonie di strumenti a fiato* di Stravinski (il pezzo composto in memoria di Debussy e uno dei più severi e ispirati del periodo neoclassico di Stravinski) e la *Pavana per una fanciulla morta* di Ravel, opera giovanile del compositore francese (1899) ma già tipica di tutta la sua concezione musicale. E bisogna convenire che il quasi ottantenne Ansermet, nettamente in ripresa rispetto a qualche anno fa, ne dà un'esecuzione che a tratti non possiamo esitare a definire esemplare.

G. M.

SCHERMI E RIBALTE

La «Bohème» domani all'Opera

Oggi riposo. Domani alle 21 fuori abbonamento, replica de «La Bohème» di G. Puccini (rappr. n. 37), diretta dal maestro Alberto Paoletti e interpretata da Rina Malatrasi, Jolanda Meneguzzer, Antonio Galie, Walter Monachesi, Carlo Cava e Guido Guarnera. Domenica 4, in abbonamento diurno alle ore 17, replica dell'«Andrea Chenier» di U. Giordano, diretto dal maestro Oliviero De Fabritiis e interpretato da Antonietta Stella, Mario Del Monaco e Giangiacomo Guelfi

TEATRI

ARLECCHINO: Riposo

ARTISTICO OPERAIA: Domenica alle 17 ultima replica a prezzi familiari di «Assassinio nella cattedrale».

BORGO S. SPIRITO: Domani e domenica alle 16.30 Compagnia D'Origlia-Palmi in: «Romanzo di un giovane povero», dramma romantico in 7 quadri di Ottavio Feuillet. Prezzi familiari

DELLA COMETA: Alle 21.15: «Ritratto d'ignoto» di Diego Fabbri (Premio «Marzotto 1961»). Regia di Orazio Costa

DELLE MUSE: Alle 21.30 Franca Dominici-Mario Siletti con Iole Fierro, M. Guardabassi, C. Lombardi, F. Marchio, in: «Cena al Ritz». Novità brillante di R. Matarazzo. Regia dell'autore. Secondo mese di successo

DE' SERVI: Martedì alle 16 il Gruppo Artistico de' Servi presenta: «Fior di Loto», operetta in 3 atti di Romolo Cotona nell'interpretazione dei «Piccoli»

GOLDONI: Domenica alle 17 spettacolo inglese con «Simple Simon» (Simone il semplice) a Play of Auran Harris for Live Actors

MARIONETTE DI MARIA ACCETTELLA (v. Pastrengo, 11): Domenica alle 16,30 Iciato e Bruno Accettella presentano: «La tradizionale festa di Carnevale» con «Fantasia di favole». Giochi e premi. Omaggi ai piccoli e premi alle migliori maschermne

MILLIMETRO: Riposo

PALAZZO SISTINA: Alle 21,15 precise Compagnia Rascel, in: «Enrico '61», commedia musicale di Garinei e Giovannini. Musiche di Rascel. Scene e costumi di Coltellacci. Coreografie Ralph Beaumont

PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA: Domani alle 21 straordinaria popolare (prezzi L. 300 e 200) con: «Il caso Papaleo» di Flaiano; «Cesare e Silla» di Montanelli e «La casa» di Carsana

PIRANDELLO: Alle 21.30: «L'uomo, la bestia e la virtù» di Pirandello. Con Lelio, Michelotti, Pezzinga, Rendina. Precede: «Il giornale-battaglie n. 1» di Gattani, con E. Vandeck. Regia di A. Rendina. Ultime repliche

QUIRINO: Alle 21.15 Lucio Ardenzi presenta Ornella Vanoni, Paolo Ferrari, Paolo Carlini in: «Idiota» di Achard. Regia di Silverio Blasi

RIDOTTO ELISEO: Alle 21 Compagnia dei Gialli con Paola Barbara in: «Morte in bikini» di Rigo. «Prima»

ROSSINI: Alle 21.30 C'la Checco Durante, Anita Durante, Lella Ducci con Sammartin, Amendola, Simonetti, Pace in: «È brava sora... Maria!» di R. Breda. Paltrinieri. Novità. Quinta settimana di successo

PALAZZO BRANCACCIO
(Largo Brancaccio, 82 tel. 710 291)
Sabato 3 marzo ore 22
VEGLIONISSIMO DELLE STELLE
Ingresso L. 2.000 (comprese due consumazioni)
Prenot. informazioni ore 10-21 tel. f. 710 291

SATIRI: Alle 21 Compagnia del Teatro dei Giovani in: «L'orofilomachia» di Sforza Oddi. Regia di Iris Cantelli. Imminente Compagnia del Teatro d'Oggi con nuovo spettacolo.

TEATRO DEI RAGAZZI (Ridotto Eliseo): Domani alle 16 la Compagnia del Ridotto in: «Mio fratello negro» di Raffaele Lavagna

VALLE: Alle 21,15 Renzo Ricci - Eva Magni in: «Il cardinale di Spagna» di H. De Montherlant. Ultime repliche

CONCERTI

ELISEO: Alle 21 Concerto straordinario

SALA DI S. CECILIA (via dei Greci): Oggi, venerdì 2 marzo, alle 17.30 concerto (abb. tagl. 12) del «Quartetto Italiano». Musiche di Gabrieli, Galuppi, Bartok e Brahms.

AULA MAGNA: I concerti sono sospesi e riprenderanno il 10 marzo con il concerto del Coro di Zagabria

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE: Emulo di Madame Toussands di Londra e Grevvin di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22

INTERNATIONAL LUNA PARK (Piazza Vittorio): Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio

CINEMA-VARIETA'

Ambra Jovinelli: A cavallo della tigre, con N. Manfredi e rivista Trottolino

Centrale: Un dollaro d'onore, con J. Wayne e rivista Pistolero - Rizzo

Delle Terrazze: Napoleone e rivista

La Fenice: A cavallo della tigre, con N. Manfredi e rivista Vieri De Roll

Principe: I pilastri del cielo, con J. Chandler e rivista

Volturno: Il sentiero degli amanti, con S. Hayward e rivista D'Orsi-Gelli-Pagnani

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Salvatore Giuliano, di Rosi (ap. 15, ult. 22.30)

Alhambra: Venere creola (ap. 15, ult. 22.50)

America: Homicidal (ap. 15, ult. 22.50)

Appio: Una vita difficile, con A. Sordi

Archimede: Lover Come Back (alle 15.45-17.40-20-22)

Ariston: Homicidal (ap. 15, ult. 22.50)

Arlecchino: Un generale e mezzo con D. Kaye

Aventino: Giorno per giorno disperatamente, con T. Milan (ap. 15.30, ult. 22.40)

Balduina: Il trionfo di Michele Strogoff, con C. Jurgens

Barberini: Amore rubacuori con D. Doris (alle 15.40-17.30-20.50-23)

Bernini: Una vita difficile, con A. Sordi

Brancaccio: Una vita difficile, con A. Sordi

Capitol: Tempesta a La Rotta, con J. Jones (alle 16.20-17.50-22.45)

Capranica: L'idolo delle donne con J. Lewis

Capranichetta: Uno sguardo dal ponte, con R. Vallone

Cola di Rienzo: Giorno per giorno disperatamente, con T. Milan (alle 15.45-18.50-20.25-22.40)

Corso: Divorzio all'italiana, con M. Mastroianni (alle 16-18-20.15-22.30)

73° giorno al CORSO
DIVORZIO ALL'ITALIANA
PREZZI RIBASSATI

Europa: Barabba, con S. Mangano (alle 15.45-18.55-22.30)

Fiamma: Boccaccio '70, con S. Loren (alle 14-18-22)

Fiammetta: Boccaccio '70, con S. Loren (alle 17 e 21)

PAOLO FERRARI e PAOLO CARLINI con ORNELLA VANONI, sono i protagonisti di «IDIOTA» di Achard, una delle commedie di più grande successo di questa stagione teatrale, che si rappresenta tutte le sere al Teatro Quirino

Galleria: La carica dei cento e uno, di W. Disney (ap. 15, ult. 22.50)

Maestoso: Homicidal (ap. 15, ult. 22.50)

Majestic: Gli occhi di Londra (ap. 15, ult. 22.50)

Metro Drive-In: Chiusura invernale

Metropolitan: Desideri proibiti (alle 16-18-20.20-22.50)

Mignon: Uno sguardo dal ponte, con R. Vallone (alle 15.30-17.50-20.10-22.45)

Moderno: Giorno per giorno disperatamente, con T. Milan

Moderno Saletta: Uno sguardo dal ponte, con R. Vallone

Mondial: Una vita difficile, con A. Sordi

New York: Salvatore Giuliano, di Rosi (ap. 15, ult. 22.50)

Nuovo Golden: Madame Sans Gene, con S. Loren (ap. 15, ult. 22.50)

Paris: L'idolo delle donne, con J. Lewis (ap. 15, ult. 22.50)

Plaza: Victim, con D. Bogarde (alle 15-16.45-18.50-20.45-22.50)

Diamante: Caccia RB 1-5 missione segreta

Diana: A briglia sciolta, con B. Bardot

Due Allori: Ossessione amorosa

Eden: L'appuntamento, con Anna Gherardi

Espero: L'erba del vicino è sempre più verde, con D. Kerr

Fogliano: Giuseppe venduto dai fratelli, con B. Lee

Garden: Le italiane e l'amore

Giulio Cesare: Splendore nell'erba con N. Wood

Harlem: Riposo

Hollywood: Ben Hur, con C. Heston (alle 15.45-17.45-21.45)

Impero: Gonne strette e tacchi a spillo

Induno: Splendore nell'erba, con N. Wood

Italia: Orazi e Curiazi, con Alan Ladd

Jonio: La carovana dei coraggiosi, con S. Withman

Massimo: A briglia sciolta, con B. Bardot

Mazzini: Dimmi la verità, con S. Dee

Modernissimo: Sala A: I comancheros, con J. Wayne; Sala B: Splendore nell'erba, con Natalie Wood

Nuovo: Il sentiero degli amanti, con S. Hayward

Olimpico: Gatti e sorci in allegria (dis. anim.)

Palestrina: L'occhio caldo del cielo, con D. Malone

Parioli: Il pozzo delle tre verità, con M. Morgan

Portuense: Il demone di Hisola

Prenestе: Operazione Eichmann

Rex: L'occhio caldo del cielo, con D. Malone

Rialto: Sabato sera domenica mattina, con A. Fynnei

Ritz: Venere creola

Savoia: Giulietta e Romanoff, con P. Ustinov

Splendid: La carovana dei coraggiosi, con S. Withman

Stadium: Un pezzo grosso

Tirreno: Ferdinando I re di Napoli, con P. De Filippo

Trieste: Sabato sera domenica mattina, con A. Fynnei

Ulisse: L'oro dei Caraibi

Ventuno Aprile: Le peripezie di Pluto Pippo e Paperino (dis. anim.)

Verbano: Una notte movimentata, con S. Mc Lane

Vittoria: Orazi e Curiazi, con A. Ladd

TERZE VISIONI

Adriacine: Artisti e modelle, con J. Lewis

Aniene: Il ladro di Bagdad

Apollo: L'oro di Roma, con A. M. Ferrero

Aquila: Matti a congresso, con W. Chiari

Arenula: I gialli di Edgar Wallace

Arizona: Riposo

Aurelio: Vacanze d'inverno, con A. Sordi

Aurora: Il testamento del mostro

Avorio: La guerra di Troia, con S. Reeves

Boston: Il pozzo delle tre verità, con M. Morgan

Capannelle: I cavalieri del diavolo

Cassio: Riposo

Castello: Torna a settembre, con R. Hudson

Clodio: I comanceros, con J. John Wayne

Colosseo: Picchiarello e Cilly Willy

Corallo: La rivolta dei seminole

Dei Piccoli: Cartoni animati

Delle Mimose: Tanoshimi, con G. Ford

Delle Rondini: L'ultima conquista

Doria: Il bue in cima alle scale, con D. Mc Guire

Edelweiss: Rocco e le sorelle

Eldorado: Tom e Jerry nemici per la pelle (dis. anim.)

Esperia: Breve chiusura

Farnese: Torna a settembre, con R. Hudson

Faro: Antinea

Iris: Il grande paese, con Robert Mitchum

Leocine: Paese selvaggio, con R. Mitchum

Manzoni: Spartacus, con K. Douglas

Nasce: Safari, con V. Mature

Niagara: Gatti sorci in allegria

Novocine: Missione pericolosa

Odeon: Akiko

Olympia: La verità, con B. Bardot

Oriente: Il culto del cobra

Ottaviano: Il sentiero degli amanti, con S. Hayward

Palazzo: Ben Hur, con C. Heston

Perla: Serenata amara

Planetario: Rassegna del documentario italiano (dalle 15 alle 19.30)

Platino: Il tesoro di Vera Cruz

Prima Porta: Spartacus, con K. Douglas

Puccini: Spartacus, con K. Douglas

Regilla: La tigre

Roma: Il villaggio più pazzo del mondo, con P. Ustinov

Rubino: I cannoni di Navarone, con G. Peck

Sala Umberto: La professione della signora Warren

Silver Cine: Le vie segrete, con R. Widmark

Sultano: Spartacus, con K. Douglas

Trianon: L'oro dei Caraibi

Tuscolo: Silvestro gatto maldestro (dis. anim.)

SALE PARROCCHIALI

Bellarmino: L'uomo nella rete

Columbus: Il nemico di fuoco

Gioy, Trastevere: Ragazzo tuttofare, con J. Lewis

Nomentano: I magnifici sette, con Y. Brynner

Orione: Il viale del tramonto, con W. Holden

Ostiense: Le vie segrete

Pio X: Gli evasi del terrore

Quiriti: Le magnifiche sette

Sala Sessoriana: La scarpetta di vetro, con L. Caron

Sala S. Spirito: Spettacoli teatrali

Sant'Ippolito: Terra di conquista

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZIONE AGIS-ENAL: Alfone, Ariel, Aniene, America, Brancaccio, Bristol, Cristallo, Delle Rondini, Esperia, Ionio, Leocine, Niagara, Orione, Platino, Puccini, Palazzo, Plaza, Planetario, Rubino, Regilla, Roma, Sala Umberto, Sultano, Tuscolo, Trieste, XXI Aprile. - TEATRI: Della Cometa, Delle Muse, Dei Satiri, Goldoni, Pirandello, Piccolo Teatro, Quirino, Ridotto Eliseo, Rossini.

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

Vi segnaliamo

CINEMA

- *«Divorzio all'italiana»* (una satira sferzante della legislazione matrimoniale in Italia) *al Corso.*
- *«Vincitori e vinti»* (uno sconvolgente atto d'accusa contro il nazismo) *al Trevi*
- *«Le vacanze di Monsieur Hulot»* (una esilarante estate in mezzo ad un mondo decadente, guidati per mano da Tati) *al Salone Margherita*
- *«Leoni al sole»* (una pungente commedia sui quarantenni scapestrati di Positano) *al Radio City*
- *«L'oro di Roma»* (la tragedia degli ebrei romani nell'ottobre del '43) *allo Apollo*
- *«Sabato sera, domenica mattina»* (un'operaio inglese in rivolta contro il conformismo della società) *all'Aureo, Rialto, Trieste*
- *«Una vita difficile»* (storia umana e satirica di un italiano dal '43 a oggi) *al Brancaccio, Appio, Bernini, Mondial*
- *«I cannoni di Navarone»* (avventuroso episodio di guerra antinazista) *al Rubino*
- *«Spartacus»* (l'epica ribellione degli schiavi nell'antica Roma) *al Manzoni, Prima Porta, Puccini, Sultano*
- *«I magnifici sette»* (un western spettacolare) *al Nomentano*

Il «vecchio» lo chiama «mon petit»

Jean Gabin: «Belmondo è il mio successore»

Jean Gabin ha finalmente trovato chi può degnamente raccogliere la sua eredità artistica. E' Jean Paul Belmondo, il prestigioso attore che, con Jeanne Moreau, occupa il primissimo posto, subito dopo il «fenomeno» B.B., in Francia, tanto per popolarità, quanto per incassi. E' il migliore giovane attore francese, pagatissimo, il più richiesto all'estero. «Non è bello — ha detto Gabin — ma è il solo che potrebbe riportare sullo schermo tutti i miei personaggi. Mi prende una gran rabbia quando leggo che il tale o tal altro ragazzotto è il "nuovo Gabin". Sono tutte storie: c'è un solo, vero, nuovo Gabin ed è lui, Belmondo».

Lo chiama «mon petit», gli ripete per la centesima volta che lui solo ha il diritto di far rivivere sullo schermo Pépé le Moko, interpretare Quai des brumes, lui solo ha tanto talento da «riscrivere» una storia difficile come quella di Le jour se lève. Gabin lo copre di lodi, e si ha ragione di crederglì perchè il «vecchio» è sempre stato avarissimo verso i colleghi, specie verso quelli giovani, e lui, Jean Paul Belmondo, si dondola, indifferente, tranquillo, soddisfatto.

«Quando penso — continua Gabin — che hanno rifatto Pépé le Moko con Charles Boyer e che ne hanno anche tratto un'operetta! Ma ve ne rendete conto, Pépé con un cantante! E Litvak che ha rifatto Le jour se lève con Henry Fonda!».

Gabin e Belmondo si trovano insieme sul set di un Un singe en hiver. Mai collaborazione artistica è stata più calda e sentita: Gabin ha cominciato, subito dopo averlo conosciuto, a chiamarlo «mon petit», a guardarlo con tenerezza, mentre Belmondo, dal canto suo, ha da sempre sentito un'ammirazione così grande per «le Roi» che è riuscito a legarsi a lui da amicizia senza alcuno sforzo.

Gabin fuma senza mai smettere. Parla molto, attorniato dalla sua corte: la controfigura, da diciassette anni al suo servizio, il truccatore-costumista tutto fare, da trent'anni con lui, l'attore Lucien Raimbourg, e lui, «le petit», Belmondo.

Non ama i giornalisti. Li fa aspettare quattro o cinque giorni. Poi, magari, è capace di non andare all'appuntamento. Mi stanca essere gentile, così voglio farci», dice. Sono trentadue anni che fa del cinema; ha girato sessantotto film. Adesso gira due film l'anno, un ritmo sopportabile per un «vecchio». Ancora, per due, tre, forse quattro anni e poi si fermerà. Si fermerà quando il pubblico sarà stufo di lui, ma ciò è molto difficile. Lavora solo da marzo a maggio e da ottobre a dicembre. Negli altri mesi fa quel che più gli piace. «Ci sono un mucchio di cose che mi vanno oltre che fare l'attore. Non capisco quelli che dicono che non possono vivere senza recitare».

Molto tempo dedica alla cura della sua immensa proprietà, ma questo non lo dirette, lo fa solo perchè rende quattrini. Gli piace il trotto, «molto molto più bello che il galoppo». Anche la caccia, e veder crescere i figli. «Non desidero altro che questo, poter vivere ancora una quindicina d'anni per vederli crescere».

E il cinema? «Non mi dà più il brivido» e solo un buon affare. Si interessa, con scrupolo dei problemi tecnici, della distribuzione, sceglie accuratamente i soggetti, ma in fin dei conti non diliene importa niente. «Se mi pagassero la stessa cifra per rimanere sul set e dopo minuti, accetterei: andrebbe ugualmente bene per me».

E' un feroce abitudinario. Gira sempre con gli stessi registi. Gli piace aver intorno le stesse facce. «Il cinema è già troppo complicato — commenta a chi gli rimprovera questa sua mania — E' da pazzi andare a cercarsi delle sorprese con della gente nuova».

E per l'altra debolezza di cui l'accusano — l'avarizia, la sua celebre avarizia — ha un gesto d'insofferenza, e la risposta sempre pronta. Tutti quelli che hanno avuto fortuna vengono accusati di essere ricchi. Io sono Chevalier, Fernandel e Tronet, che è il più ricco di tutti. Di Chaplin, poi, si son dette cose da fuoco. «Semplicemente non mi va di finir male».

E il suo successo, a cosa lo deve? Alla fortuna, alla fortuna e ancora alla fortuna, risponde Gabin. Non c'è altro. Beninteso, c'è un momento nella vita in cui bisogna scegliere, in cui bisogna aiutare la fortuna.

MARCEL RAMEAU

NUOVO CINODROMO A PONTE MARCONI
(Viale Marconi)
Oggi alle ore 16.30 riunione di corse di levrieri.

Bailetti ha concesso il « bis » vincendo per distacco sull'ultimo traguardo

A Van Looy il Giro della Sardegna Oggi la Sassari-Cagliari

Scontatissima la vittoria finale di « Rik II » che non parteciperà alla Sassari-Cagliari - Ronchini, Defilippis, Fallarini e Nencini alle spalle del campione del mondo - Tra i giovani in luce Bailetti, Meco, Adorni e De Rosso

(Dal nostro inviato speciale)

SASSARI, 1. — Il quinto giro di Sardegna è finito come doveva finire e cioè col trionfo di Van Looy. Le voci della notte che parlavano di un Van Looy disposto a rinunciare al successo erano voci maligne e sono state smentite dai fatti: allo stadio Torres oggi il più forte corridore del mondo ha raccolto i frutti della sua meravigliosa e impalcabile condotta. Van Looy si è difeso attaccando: dopo aver preso il comando della classifica nella terza tappa, Rik ha imposto la sua legge. E così il giro di Sardegna ha avuto nel campione dei campioni del ciclismo moderno lo impareggiabile condottiero.

Ha ragione Nencini quando dice: « e chi lo batte quando è in piena forma? ». Ha ragione Defilippis: « se si mette in testa di vincere sono dolori per tutti ». E gli altri sono dello stesso parere. E' fuori dubbio che Van Looy dispone dei gregari più resistenti e più devoti che facilitano le sue imprese, ma resta il fatto che nella prima gara a tappe della stagione Van Looy non si è concesso soste, anzi egli è andato all'attacco anche quando poteva farne a meno. Insomma, Rik ha vinto in bellezza, da autentico dominatore. E per giunta uno dei suoi gregari (Plankaert) è finito nelle prime posizioni.

Due ore dopo la conclusione del giro di Sardegna, Van Looy è partito per Anversa dove ha in programma l'ultima sei giorni della stagione. Il campione del mondo disputerà poi la Parigi-Nizza a tappe e si presenterà al via della Milano-Sanremo con l'etichetta dell'uomo da battere. E' così: Van Looy non vuole « arrugginire » e si riposa correndo.

In Sardegna il pronostico è stato in gran parte rispettato. Previsto il successo di Van Looy, si diceva che Ronchini era già in forma e Diego ha conquistato il secondo posto. Senza gli abbuoni di tappa, Ronchini avrebbe addirittura vinto il Giro, ma in questo caso Van Looy si sarebbe comportato in altro modo. Consideriamo soddisfacenti le prove di Defilippis e Nencini e prendiamo nota della regolarità di Fallarini. L'esordiente De Rosso ha accusato la fatica nelle ultime due giornate, ma nel complesso la sua prima gara tra i professionisti è positiva. E' andato bene Battistini, si è fatto valere Adorni nonostante l'aiuto dato a Carlesi. Quest'ultimo ha avuto un ottimo avvio e poi è calato al contrario di Pambianco che partito male si è un po' ripreso. Ma siamo appena all'inizio di stagione e i giudizi contano per quel che contano. Tuttavia da Baldini e Massignan ci si aspettava qualcosa di più. Idem da Balmamion che sul traguardo di Sassari è giunto ultimo. Una nota di merito per il debuttante Meco che se continua di questo passo potrebbe diventare il rivale numero uno del concittadino Taccone.

* * *

Ed eccoci alla breve cronaca dell'ultima tappa vinta per distacco da Bailetti. Non partono Alfredo Sabbadin, Spinello e Barale. E resta ad Alghero il belga Forè che ieri sera è stato tolto dall'ordine d'arrivo per irregolarità. Il cielo è grigio: ancora pioggia? Scattano Aru e Sorgeloos che si avvantaggiano di 1'30". Inseguono a turno Bailetti, Arturo Sabbadin, Casati e Pambianco, ma il gruppo li riassorbe. Davanti, Sorgeloos fa l'andatura seguito da Aru. La giornata è fredda e le numerose ragazze che salutano la carovana si coprono con lunghi scialli neri che un po' nascondono lo sguardo dolce e la genuina bellezza.

Piove. Sulla salita di Planu, Sorgeloos precede Aru, a due minuti Bailetti che ha lasciato di nuovo il grosso seguito da Soler e Arturo Sabbadin. Si può fare il conteggio finale del G.P. della Montagna: il vincitore è Adorni. Discesa: fora Soler e Bailetti e Sabbadin acciuffano Aru e Sorgeloos. Fora anche Aru, peccato: il ragazzo è di queste parti e voleva far bella figura. In tre al comando, ma per poco perché su un pezzo di strada accidentata due volte Sabbadin mette piede a terra. A Siligo, Sorgeloos e Bailetti guidano la corsa con 20" su Sabbadin e 1'10" su una pattuglia di 15 uomini fra i quali Van Looy, Fallarini, Nencini, Defilippis, Ronchini, Pambianco e Meco.

Perde tempo Carlesi per due forature; Adorni lo attende e i due raggiungono la pattuglia degli immediati inseguitori. Rimane senza tubolari Bono e cade Magnani. Abbiamo percorso 70 chilometri e in vista della Scala di Giocca il tandem Sorgeloos-Bailetti guadagna terreno: Sabbadin è infatti a 1'45" e il plotone di Van Looy a 2'15". Si ritirano Falaschi, Tonoli, Musone, Cribori, Cerato e Bono. La Scala di Giocca è breve, ma difficile: in quattro chilometri si sale da 165 a 325 metri. Per fortuna poco dopo c'è il traguardo e ciò da forza a Bailetti che pianta il compagno di fuga. E due: sulla pista rossiccia di Sassari, Bailetti conquista la seconda vittoria di tappa con 1'15". Sotto la pioggia, gli onori del trionfo sono per Van Looy il quale sbriga in fretta le fasi della premiazione e si mette in viaggio per Anversa.

* * *

Concluso il Giro di Sardegna, domani seguiremo la Sassari-Cagliari, ultimo atto della settimana ciclistica sarda. Come noto, la corsa è valida per la prima prova del campionato italiano a squadre, perciò ad esclusione della « Faema » Gaff (abbinata alla federazione belga) saranno in campo gli atleti delle seguenti formazioni: « Philco », « Carpano », « Moschettieri », « Ghia », « Gazzola », « Molteni », « Legnano », « S. Pellegrino » e « Atala ».

La Sassari-Cagliari è particolarmente dura nella parte iniziale che ha sessanta chilometri raggiunge quota 659, e poi la vetta di Campeda. Il seguito comprende una lunga discesa e un finale tutto in pianura. La distanza complessiva è di 225 chilometri: i nostri favoriti sono Ronchini, Defilippis, Carlesi, Daems, Nencini, Pambianco e Fallarini. Naturalmente non escludiamo sorprese e attendiamo alla controprova i vari Adorni, De Rosso, Bailetti e Meco. Poi potremo fare il punto sulle prime gare della stagione.

GINO SALA

BAILETTI trionfa a Sassari (Telefoto)

La classifica

1) VAN LOOY (Bel.) 22.40'35"; 2) Ronchini a 37"; 3) Defilippis a 1'; 4) Fallarini a 1'15", a pari merito con Nencini e Plankaert (Bel.); 7) Battistini a 8'30"; 8) Pambianco a 11'16"; 9) Conti a 11'16"; 10) Carlesi a 12'12"; 11) Meco a 12'13"; 12) De Rosso a 13'20"; 13) Desmet (Bel.) s.t.; 14) Soler (Sp.) a 13'35"; 15) Angella a 18'10"; 24) Schroders (Bel.) a 31'48"; 29) Sorgeloos (Bel.) a 46'47"; 30) Massignan a 50'20"; 31) Couvreur (Bel.) a 51'41"; 42) Van Tongerloos

Il G. P. della Montagna

1) ADORNI, p. 4; 2) a pari merito: Desmet, Van Looy e Sorgeloos, p. 1; 5) Aru, p. 2; 6) a pari merito: Plankaert, Defilippis, Bailetti.

L'ordine d'arrivo

1) BAILETTI ANTONIO (Carpano) che copre il percorso dell'ultima tappa, la Alghero-Sassari di km. 83, in 2.29'17", media 33.359 (abbuono 10"; tempo agli effetti della classifica: 2.28'47"); 2) Sorgeloos (Belgio) (abbuono 15"; tempo agli effetti della classifica 2.30'17") a 1'15"; 3) Meco a 2'31"; 4) Carlesi a 2'45"; 5) Ronchini; 6) Cestari; 7) Nencini; 8) Battistini; 9) Fallarini; 10) Angella; 11) Plankaert (Bel.); 12) Martaioli; 13) Conti; 14) Corsini; 15) Soler (Sp.); 16) Defilippis; 17) Schroders (Bel.); 18) Adorni; 19) Van Looy (Bel.); 20) Fontana; 21) Pizzoglio; 22) Sabbadin Arturo, tutti col tempo di Carlesi; 23) Pambianco a 3'18"; 29) Desmet a 3'56".

Berruti correrà negli Stati Uniti?

Livio Berruti, campione olimpico e recordman mondiale dei 200 metri, aprirà forse la stagione internazionale correndo al « Coliseum » di Los Angeles il 13 maggio. Gli organizzatori sono in attesa di risposta da parte del campione italiano. Lo stadio di Los Angeles è quello che vide il trionfo di Berruti nella gara dei 1500 metri alle Olimpiadi del 1960.

Anche se sconfitta

Rivalutata la Juventus

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 1 — Punto e basta. Per noi, anche questa volta, l'avventura nella Coppa dei campioni è fallita. Ma non è stata una brutta avventura, anzi. La Juventus ha costretto il Real a impegnarsi a fondo, a Torino ed a Madrid. Quindi, a Parigi, nella gara decisiva, gli uomini di Gento hanno dovuto sputar sangue, per spuntarla.

Nessuno poteva aver dubbi. Facile era pensare che i giuocatori dell'uno e dell'altro campo si sarebbero battuti col massimo impegno, senza esclusione di colpi. E ciò perchè eccezionale era la importanza della posta, perchè logora è la pattuglia blu, e perchè stanca è la pattuglia bianca e nera. Nervi tesi, a fior di pelle, dunque. Ma si è esagerato. E la colpa è stata, soprattutto, dell'arbitro — il signor Schwinte, insensibile e longanime, mediocre — che non ha saputo imporsi, ed ha lasciato arrivare la partita all'irregolarità, alla degenerazione.

No, non diciamo che gli uomini di Charles sono degli angeli, e, però, precisiamo subito che i loro interventi fallosi erano conseguenti: rispondevano, cioè, a calci, pugni e insulti ricevuti. Ad un certo punto, dopo l'atterramento di Stacchini, il match si è trasformato da combattimento in faida paesana. E parecchi hanno sofferto. Nel momento che il signor Sewinte fischiava la fine, Stacchini, sorretto dal massaggiatore, scendeva il tunnel degli spogliatoi, ed a terra rimaneva Casado. La partita era così ritratta.

Pochi gli illesi. Tutti, più o meno duramente, sono stati toccati. E tutti sono terminati sulle ginocchia, con la bava alla bocca, col cuore in gola. Non ci fossero stati gli scontri cattivi, maligni potremmo scrivere che la terza sfida, il terzo combattimento fra la Juventus e il Real, ha esaltato quello che, nel giuoco del foot-ball, era, è e rimane il motivo più valido: l'agonismo. La squadra di Parola, colpita a freddo dal goal di Felo, ha reagito in maniera magnifica, commovente. Il goal l'ha obbligata ad abbandonare il modulo della prudenza. Per un po' ha rischiato. Del Sol, infatti, per il gusto del bello, ha sbagliato due facili occasioni. E, infatti... Di Stefano e Puskas non hanno centrato alcuni tiri elementari. Poi, Charles è avanzato, e con Sivori ha organizzato l'azione, il forcing, sostenuto con le forze della disperazione dagli altri.

Se l'arbitro avesse concesso il penalty per l'atterramento di Charles, chissà, e, comunque, col passar del tempo, più grave risultava la botta che John, il gigante buono, troppo buono, aveva ricevuto da Pachin. Veniva, quindi, il goal di Sivori, che apparentemente — soltanto apparentemente purtroppo — rimediava la situazione. Perchè lo sforzo dannava la Juventus, già nei guai, perchè dispone di una difesa che è quella che è, quella che conosciamo. Puntuale, nella ripresa giungeva il goal di Del Sol. Ed Anzolin a guardare.

Che non c'era più niente da fare, veniva dimostrato dalla impossibilità di reazione della Juventus, stanca e maltrattata, e dalla violenta difesa del Real, che otteneva, infine, il goal della buona misura, il goal di Tejada, una punizione esagerata per Sivori ed i suoi.

Una punta di dispetto e nell'animo di chi ha visto, di chi scrive. E, tuttavia, è doveroso riconoscere che il Real, meglio della Juventus, risponde al concetto di squadra, poichè conosce a memoria uno schema pratico ed utile (ch'è pure abile, e non manca d'eleganza), e che non piace, non entusiasma come una volta perchè i suoi campioni cominciano a mostrare la corda.

Il Real ha bisogno di giuocatori giovani, della classe di D. Stefano e di Puskas, da affiancare ai Del Sol, già padroni della tattica. Non scopriamo nulla, si capisce. La società di Bernabeu è in contatto con il Benfica per Eusebio, e pensa a Pelè, che la Juventus si è aggiudicata con la sparata del milione di dollari. L'affare sembra possibile, a condizione che la società di Agnelli non ci perda. Puskas, d'altra parte, potrebbe seguire Osterreicher, che è in trattative col Torino.

Ma torniamo al parco dei principi. Torniamo alla drammatica, emozionante partita che ha avuto il potere di attrarre quella diecimila città che è Parigi, e alla quale « l'Equipe » dedica il grosso titolo della prima pagina, che dice: « Il Real s'è imposto per il suo mestiere più che per la sua maestria ».

Giusto? Giusto. Con altre parole il giornale del signor Goddet, è d'accordo con noi, che parliamo di una compagine che non recita a soggetto.

La Juventus, però, all'improvvisazione c'è stata portata dal goal, improvviso e balordo, di Felo. Nella parte, improvvisata per colpa dell'avvenimento inaspettato e crudele, la squadra di Parola non ci si è trovata male, ed ha saputo frastornare il Real, specialmente nel primo tempo, quando la vigoria la sosteneva, quando la velocità, la foga e gli "exploits" di Sivori e di Charles costringevano il Real a pensare alla Juventus come si pensa — l'ha dichiarato Santamaria, che di santo ha soltanto il cognome — al diavolo.

Piangere è inutile.

Consolante è, invece, che quest'anno, nella Coppa dei campioni, la compagine bianca e nera s'è comportata più che bene, benissimo.

Ricordate, le altre due volte? Prima il Wiener S.K. e dopo il C.N.D.A. di Sofia l'avevano eliminato, malamente. E' importante. Sul piano internazionale, la Juventus ha riacquistato peso ed importanza, ed ha dimostrato di saper difendere il suo buon nome, il suo orgoglio e il suo prestigio.

ATTILIO CAMORIANO

Stacchini: frattura del perone sinistro

(Dal nostro inviato)

PARIGI, 1 — Una radiografia rileva che Stacchini, colpito da Felo, al 28' del secondo tempo, nella partita fra la Juventus e il Real Madrid, ha riportato la frattura del perone della gamba sinistra. Meno gravi sono le condizioni di Charles atterrato da Santamaria e colpito alle costole da Pachin. La radiografia, infatti, non mostra nè fratture, nè incrinazioni. Anche Sivori è malconcio, per una dura botta ad uno stinco. Si presume che Omar e John debbano restare a riposo, per almeno una settimana.

A. C.

Nella foto: STACCHINI

Al torneo di Viareggio

Inter e Torino in semifinale

Oggi riposo: domani Milan-Fiorentina a Viareggio e Inter-Torino a Pisa — Lunedì la finale

VIAREGGIO, 1. — Inter e Torino, battendo rispettivamente L. Vicenza e Sampdoria nei quarti di finale, hanno acquisito il diritto a partecipare alle semifinali del 14 Torneo internazionale giovanile di calcio di Viareggio unitamente a Milan e Fiorentina che, a loro volta, avevano superato ieri il turno dei quarti.

L'Inter ha battuto il Lanerossi Vicenza con due reti messe a segno nel primo tempo rispettivamente da Bruschettini e Mazzola (il figlio dell'indimenticabile giocatore del «Torino») mentre il Torino ha superato la Sampdoria soltanto nell'ultimo dei tempi supplementari.

Il torneo domani riposerà e sabato si disputeranno le due semifinali a Viareggio, Milan-Fiorentina ed a Pisa, Inter-Torino. Le finali per il primo e secondo posto e per il terzo e quarto si disputeranno lunedì.

Inter-Lanerossi 2-0

INTER: Colombo; Masetto, Longoni; Dal Maso, Rossetti, Bruschettini; Petroni, Fusari, Chelli, Mazzola, Boninsegna.

LANEROSSI: Ferretti; Zanon, Galassini; Nadalutti, Fantin, Sandonà; Busato, Balduzzo (Fontana), Scala, Rigotto, Vivaldo.

ARBITRO: Frullini di Firenze.

MARCATORI: nel primo tempo al 12' Bruschettini, al 32' Mazzola.

(Dal nostro corrispondente)

VIAREGGIO, 1 — L'Inter battendo il Lanerossi Vicenza si è qualificata per i quarti di finale del 14 torneo internazionale di calcio di Viareggio.

I nero-azzurri si sono ripresi una severa rivincita sui lanieri che nella passata edizione batterono i nero-azzurri in semifinale. La squadra di Neri ha conquistato subito il centro campo e ha dominato a lungo l'avversario. Il volume di gioco svolto dalla squadra nero-azzurra è stato notevole tanto che ha messo in seria difficoltà la difesa dei lanieri travolgendola dopo soli 12 minuti di gioco.

L'attacco nero-azzurro ha vissuto praticamente per l'apporto di Petroni e del giovane Mazzola che si è messo notevolmente in luce facendosi applaudire più volte a scena aperta.

L'Inter, dopo questa prima rete ha continuato ad attaccare con foga sfiorando più volte la segnatura.

L'Inter si dimostra subito padrona assoluta del campo ed al 7' Petroni di testa coglie in pieno la traversa. Al 10' Fusari coglie la base del montante destro, al 12' i nero-azzurri vanno in vantaggio: Bruschettini gira a rete da posizione favorevole e Ferretti è battuto per la prima volta. Al 32' Boninsegna sventaglia da destra, raccoglie al volo Mazzola che batte di testa il portiere avversario.

L'Inter, paga del successo, rallenta il ritmo di gara ed i lanieri hanno la possibilità di farsi pericolosi ma Colombo fa buona guardia e la gara si chiude senza dare altre emozioni.

A. B.

Torino - Samp 3 - 1

MONTECATINI, 1 — Anche il Torino si è qualificato per le semifinali del torneo giovanile di Viareggio, imponendosi alla Sampdoria al termine di una partita assai equilibrata ed incerta: non sono bastati infatti i tempi regolamentari per decidere la designazione della semifinalista in quanto le due squadre hanno finito i 90' in parità con un goal per parte (ha segnato Pionti per la Samp al 35' e Vivarelli per il Torino al 16' del primo tempo). Nei tempi supplementari invece il Torino aveva la meglio segnando altre due reti con Trombini al 6' e con Vivarelli al 12'. Così la partita è finita con la vittoria del Torino per 3 a 1.

USA-URSS di nuoto non si farà

NEW YORK, 1. — A causa degli impegni europei, la squadra sovietica di nuoto e tuffi ha dovuto declinare l'invito della Federazione americana per un incontro con la rappresentativa degli Stati Uniti.

Domenica per Lazio-Napoli

Almeno diecimila napoletani a Roma

Le probabili formazioni delle due squadre - La Roma parte oggi per Mantova

Il consueto giuoco di mezza settimana è stato disputato dai giallorossi sotto una pioggia torrenziale. Al termine Carniglia ha reso noto l'elenco dei convocati che comprende oltre gli undici che hanno giocato domenica scorsa contro il Milan anche Corsini e Matteucci in qualità di riserve. E' quindi sicuro, a meno di qualche fatto nuovo dell'ultim'ora, che contro gli uomini di Fabbri sarà schierata in campo la stessa squadra protagonista della gara con i diavoli.

La comitiva giallorossa dopo aver sostenuto questa mattina l'ultimo allenamento salirà alle 15,32 sul treno che la condurrà a Verona da dove poi proseguirà alla volta di Mantova in pullman.

La partitella di ieri si è svolta a ranghi ridotti. Da una parte in maglia rossa Matteucci, Giovannini, Maso, Pestrin, Losi, Foligna, Jonsson, Carniglia jr., Fontana; in maglia grigia Giuliano (Massetti), Carpanesi, Guarnacci, De Sisti, Gatto, Angelillo, Orlando, Menichelli, Carniglia.

Si è giocato per 55 minuti e si sono imposti i rossi per 5 reti a 3. Sul terreno reso pesantissimo dalla pioggia le due squadre hanno dato luogo ad un gioco piacevole e abbastanza veloce (almeno per quanto il terreno lo permetteva). I rossi si sono mostrati più volitivi e affiatandosi i contropiede sono riusciti a prevalere sugli avversari.

Le reti sono state realizzate da Carniglia (2), Jonsson (2) e Giovannini per i rossi e da Orlando (2) e Angelillo per i grigi.

Ieri sera intanto il presidente della Roma Anacleto Gianni si è recato a visitare in clinica Lojacono. Il giocatore come noto risente ancora dello strappo procuratosi nella scorsa settimana e si spera che presto possa tornare in piena efficienza.

Intanto Lazio e Napoli stanno trascorrendo le ultime ore che le separano dal derby nei rispettivi ritiri. Infatti mentre la Lazio si trova ad Acquapendente fin dall'inizio della settimana, Pesola ha raggiunto ieri sera con i suoi uomini, Grottaferrata dove si tratterrà fino a domenica mattina.

Per la partita di domenica si prevede che non meno di 10.000 tifosi partenopei giungeranno sugli spalti dello stadio Flaminio per gridare il loro incitamento agli uomini del Petisso.

Onde evitare il prosperare del bazarinaggio la società di Viale Rossini invita tutti gli sportivi munirsi per tempo del biglietto presso i rivenditori autorizzati.

Per quanto riguarda le formazioni non si conosce nulla di certo. Ambedue gli allenatori hanno reso noto che decideranno gli schieramenti solo all'ultimo momento.

In linea di massima comunque Ricciardi è orientato per i rientri di Gasperi, Governato, Morrone e Seghedoni.

Dopo la partitella di ieri mattina l'unico dubbio è rappresentato da Losi che dovrà giocare il ruolo di laterale per il quale sono in ballottaggio Carniglia e Noletti.

Quindi i due allenatori si dovranno adattare in questa zona Corsini, Fabbri, Carosi, Novelli, Seghedoni, Gasperi, Lojacono, Morrone, Governato, Menichelli, Marcelli.

TOTOCALCIO

Atalanta-Catania	1
Juventus-Bologna	1 x 2
Lecco-Lanerossi	1
Mantova-Roma	x 2
Milan-Fiorentina	1 x 2
Padova-Torino	1
Palermo-Inter	x 2
Sampdoria-Venezia	1 x
Spal-Udinese	1
Como-Genoa	2
Lazio-Napoli	1 x
Taranto-Foggia	x
Torres-Cagliari	x

PARTITE DI RISERVA:

Livorno-Pisa	1 x
Monza-Verona	2

Già si pensa ai mondiali di calcio

La nazionale sovietica in ritiro sul Balaton

BUDAPEST, 1 — La nazionale sovietica di calcio è arrivata stasera a Budapest proveniente da Mosca. La comitiva è diretta da Andrea Starostin, segretario generale della federazione sovietica di calcio. Oltre ai 29 calciatori prescelezionati, della comitiva fanno parte altre sei persone, tra cui l'allenatore Gavril Katschalin e l'allenatore in seconda Nicola Gulaev.

Prima di partire da Mosca, Starostin ha dichiarato:

« Ci richiamo in Ungheria per proseguire la nostra preparazione e per riposarci anche un po' in una località vicino al Lago Balaton. Giocheremo contro la squadra ungherese il 30 e 31 marzo. Poi ci recheremo in Lussemburgo per disputarvi due partite, l'11 e il 12 aprile. Quindi andremo in Svezia per incontrare la nazione svedese il 17 e il 18 aprile. Il ritorno a Mosca è previsto subito dopo, giacchè abbiamo in calendario per il 27 aprile un incontro con l'Uruguay ».

* * *

MONTEVIDEO, 1 — La preparazione per i mondiali in Uruguay è assai intensa ed accurata: e non priva di polemiche dato che una apposita commissione incaricata di studiare i vari sistemi di allenamento ha suggerito di adottare i metodi europei per la prima volta giudicati superiori ai metodi sud americani (e ciò naturalmente con grave scandalo dei conservatori). Intanto è stato stabilito che i nazionali verranno affidati dal 30 marzo al D.T. Carlos Carozza. Verso la metà di aprile i giocatori effettueranno una tornée in Europa ove sosterranno cinque incontri.

A partire dal loro rientro in Uruguay, previsto per il 3 maggio, i giocatori, dopo un breve riposo in famiglia, riprenderanno un intenso allenamento prima di partire per il Cile dove arriveranno con un buon anticipo, rispetto alla data fissata per l'inizio della fase finale del campionato del mondo, e questo per dare tempo agli atleti di acclimatarsi.

L'associazione calcistica uruguayana ha deciso infine di formare una squadra « B » che, recandosi in Colombia ed in Bolivia, permetterà di « scoprire » alcuni giovani elementi i quali verrebbero inseriti nella « vecchia guardia ».

Bozzano o Amonti contro Johansson!

Gli organizzatori della riunione pugilistica del 1. aprile a Copenaghen stanno cercando un avversario per Ingemar Johansson. Tra i « probabili avversari » sono stati indicati gli italiani Amonti e Bozzano e il tedesco Kalbfell.

Ingemar Johansson, come sapete, ha combattuto due volte per il titolo mondiale conquistandolo e perdendolo un anno dopo contro Floyd Patterson. Per quanto possa aver risentito dei due durissimi scontri con Patterson, Johansson è pur sempre un avversario che Amonti e Bozzano, dopo le loro disavventure, debbono assolutamente evitare.

Nella foto: AMONTI

* * *

FILADELFIA, 1 — Sonny Liston, sfidante ufficiale alla corona dei pesi massimi detenuta da Floyd Patterson, si è rifiutato oggi di firmare il contratto per un incontro con il titolo in palio dichiarando che « i termini dell'offerta sono addirittura ridicoli ». A Liston sarebbe stato offerto il 12% (contro il 60% assicurato al campione del mondo) mentre egli pretende almeno il 20%.

Titolo vittorioso alle Capannelle

Tiro, avvantaggiato dal terreno pesante per la pioggia, si impone nel premio Sagittario, un milione e m. 2400 in pista Derby, prova di corse alla riunione di corse al galoppo in programma ieri all'ippodromo delle Capannelle.

Ecco i risultati: 1. CORSA: 1) Aspen, 2) Decima, tot. v. 42, acc. 41; 2. CORSA: 1) Grezia, 2) Niccolo Accerso, tot. v. 24, piazz. 18, 34, acc. 202; 3. CORSA: 1) Cobolto, 2) Victor, tot. v. 19, piazz. 10, 20, acc. 43; 4. CORSA: 1) Scappero, 2) Primario, 3) Rosa Gria, tot. v. 15, piazz. 11, 11, 24, acc. 40; 5. CORSA: 1) Titolo, 2) Hesdin, tot. v. 10, piazz. 23, 33, acc. 110; 6. CORSA: 1) Mentor, 2) Tortorito, tot. v. 21, piazz. 18, 10, acc. 19; 7. CORSA: 1) Peveradio, 2) Lionfante, tot. v. 37, piazz. 17, 13, acc. 33.

Tennisti sovietici invitati in America

NEW YORK, 1 — L'Unione Sovietica verrà invitata ad inviare cinque o sei dei suoi migliori tennisti al campionato americano di tennis di Forest Hills. Lo ha annunciato il colonnello Edward Eagan presidente della Commissione governativa americana per la cooperazione sportiva.

Questo invito fa parte di una campagna degli organizzatori del torneo intesa a portare Forest Hills sullo stesso piano internazionale di Wimmbledon. A questo scopo gli organizzatori hanno noleggiato un aereo che dovrà trasportare dalla Europa in America e viceversa i migliori tennisti del vecchio continente. Si parla di una ottantina di giocatori europei tra cui quattro o sei italiani.

Le cifre del campionato — 27ª giornata

Lo sfortunato autogoal di Losi (nella foto) ha rilanciato il Milan e fugato le residue illusioni della Roma.

CLASSIFICHE A CONFRONTO

1960 - 61		1961 - 62	
Juventus	40	Fiorentina	40
Milan	37	Milan	39
Inter	36	Inter	39
Roma	33	Roma	35
Fiorentina	32	Bologna	35
Sampdoria	32	Atalanta	32
Catania	30	Palermo	30
Padova	28	Juventus	29
Bologna	26	Torino	29
Atalanta	25	Catania	25
Spal	24	Mantova	25
Lanerossi	24	Sampdoria	22
Napoli	23	Spal	22
Torino	22	Padova	19
Udinese	20	Lanerossi	19
Bari	20	Venezia	19
Lecco	20	Lecco	17
Lazio	14	Udinese	10

LA MEDIA INGLESE

— 1 Fiorentina e Milan; — 2 Inter; — 6 Roma e Bologna; — 8 Atalanta; — 11 Palermo e Juventus; — 12 Torino; — 15 Catania; — 16 Mantova; — 18 Sampdoria e Spal; — 21 Lanerossi, Venezia e Padova; — 23 Lecco; — 31 Udinese.

LE RETI PER NAZIONI

● La classifica per nazioni delle reti finora segnate dai goleador in servizio sui nostri campi è la seguente:

335 Italia
71 Argentina
50 Brasile
45 Inghilterra
32 Svezia
11 Germania
10 Jugoslavia e Spagna
5 Danimarca e Turchia
4 Svizzera
3 Uruguay
2 Ungheria
1 Olanda

● Nella ventisettesima giornata sono state segnate in totale 16 reti così suddivise:
in casa 11
in trasferta 5

● Ha segnato il maggior numero di reti il Milan 60

● Ha segnato meno reti il Lecco: 20

● Ha subito meno reti: Fiorentina 21.

● Ne ha subite di più l'Udinese: 53

LA STATISTICA

IN SERIE POSITIVA

● La Fiorentina non perde da 20 giornate.

IN SERIE NEGATIVA

● La Sampdoria non vince da 6 giornate

IL FATTORE CAMPO

● Nella 27 giornata le squadre in trasferta hanno riportato una vittoria (Milan) e tre pareggi (Juventus, Atalanta e Sampdoria). In totale finora 56 vittorie e 72 pareggi.

● Il massimo dei punti in trasferta è stato totalizzato dall'Inter e dal Milan con p. 18. Il minor numero dal Padova: 3.

● Il massimo dei punti persi in casa è stato totalizzato dall'Udinese: 22, il minimo da Milan, Fiorentina e Bologna: 5.

● Non hanno mai vinto in trasferta Lecco, Padova e Venezia.

● Perani ha segnato un rigore.

● Losi ha segnato un autogoal.

GLI ARBITRI

● Jonni ha arbitrato di più: 18 volte

● Gambarotta il più energico: ha decretato 5 espulsioni.

● Ha decretato più rigori Marchese: 9.

All'assemblea svoltasi ieri a Roma

I mezzadri della CISL gridano "La terra a chi la lavora!"

Atmosfera combattiva e vivace polemica con gli agrari, Bonomi e la Federconsorzi
Il discorso di Carlo Cerruti - Storti polemizza « a vuoto » con il progetto del PCI

« Agricoltura: tutto da rifare! »; « Vogliamo la terra ». Queste erano due delle scritte che campeggiavano ieri sul palco del teatro romano « Capranica » ove si è svolta un'assemblea di 1.500 mezzadri aderenti alla CISL. Assemblea molto interessante per questi motivi: 1) si è tenuta alla vigilia della presentazione al Parlamento del governo di centro-sinistra ed è intervenuta su un punto nodale del programma governativo; 2) ha chiarito alcune posizioni della CISL in materia di riforma della mezzadria.

Queste ragioni dell'importanza della manifestazione di ieri riguardano tuttavia soprattutto i discorsi pronunciati dal segretario della Federazione mezzadri - CISL, Carlo Cerruti, e dal segretario generale della confederazione on. Bruno Storti. Prima di riferire su questi discorsi, conviene sottolineare che all'assemblea dei mezzadri della CISL spirava un'aria combattiva, di consapevolezza del fatto di essere giunti ad un momento decisivo per realizzare le aspirazioni dei mezzadri. Si poteva constatare il frutto di lotte unitarie che i mezzadri della CISL hanno condotto a fianco dei mezzadri organizzati nel sindacato maggioritario aderente alla CGIL. Più volte sono risuonate — gridate dai contadini — le stesse parole d'ordine che dominano nelle assemblee della Federmezzadri-CGIL. Quando accennavano alla necessità di una nuova politica agraria dalla platea si rispondeva: « Vogliamo la terra a chi la lavora! »; « Basta con lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo! ». Applausi e consensi sono venuti dalla platea gremita di contadini (i più provenivano dalle Marche) ogni volta che gli oratori hanno accennato — sia pur con accenni polemici — alla necessità di posizioni concordanti tra le varie organizzazioni sindacali.

Molto interessante e nel complesso positivo il discorso del segretario della Federazione mezzadri-CISL, Carlo Cerruti. Ha iniziato con una caustica polemica contro la Confagricoltura rifacendo una denuncia del contratto mezzadrile la cui sopravvivenza — ha detto — non è più possibile per condizioni storiche, politiche, morali, giuridiche. Polemica anche contro Bonomi e la Federconsorzi accusati di fare una politica corporativa, basata sul protezionismo: « Non si risolvono i problemi della agricoltura — ha detto Cerruti — con le geremiadi al Palatino ». E ha aggiunto che nemmeno gli *slogan* servono: « i nostri 3 P (si riferiva ad una organizzazione bonomiana che ha come slogan il motto Produrre, Provare, Progredire) si traducono in una realtà amara: Padroni, Povertà e Pazienza, 3 P dei quali vogliamo fare a meno ».

Carlo Cerruti, e poi Storti, hanno parlato della linea che la CISL propone per il superamento della mezzadria, illustrando il progetto di legge presentato per l'istituzione degli Enti di sviluppo agricolo. Da questo punto di vista hanno in primo luogo ripetuto cose già note: gli Enti dovrebbero fare dei piani di miglioramento fondiario, avere la facoltà di imporre le migliorie, sostituire il mezzadro al proprietario inadempiente, avere mezzi finanziari per facilitare l'acquisto della terra da parte dei mezzadri (con prestiti restituibili in 40 anni, al tasso dell'1%).

Alle cose note sono state però aggiunte considerazioni e precisazioni che non sono contenute — almeno non chiaramente — nel progetto della CISL e che debbono essere registrate. La prima è l'affermazione che gli Enti di sviluppo debbono essere strettamente collegati all'Ente Regione (proprio ieri il compagno Arturo Colombi aveva scritto sul nostro giornale: gli Enti debbono essere il braccio destro delle Regioni). Altra affermazione di Cerruti e di Storti è che la CISL non considera il proprio progetto come l'unica misura da prendere nel campo della mezzadria: rivendica altresì l'abrogazione delle norme fasciste del Codice Civile riguardanti questa materia, al fine di ridare ai mezzadri libertà contrattuale e di azione sindacale. Infine la CISL — è stato dichiarato — afferma la necessità di una riforma degli attuali rapporti di colonia e di affitto (non ne sono state specificate le linee).

La CISL — hanno detto Storti e Cerruti — è invece contraria ad una riforma agraria generale, considerandola fuori dei tempi attuali. La posizione della CGIL è stata considerata « interessante », alla luce di quanto è accaduto alla conferenza agraria nazionale, conferenza che la CISL difende contro gli attacchi della destra. Abbastanza strana, sbrigativa e « a vuoto » la polemica contro il PCI. Sul piano generale è stata ripetuta la classica tesi della sinistra sindacalista d.c. secondo la quale « il comunismo va combattuto con le riforme ». Quanto al progetto del PCI per dare la terra ai mezzadri Cerruti non è entrato nel merito affermando di non comprendere perchè si deve fare la riforma generale, e Storti ha creduto invece di cavarsela dicendo che « tale progetto poteva andare bene per la Russia degli Zar, forse per l'Italia di 10 anni fa, comunque non per l'Italia di oggi ».

L'affermazione è sorprendente (non meno strabiliante di quest'altra: "il progetto comunista non facilita lo sviluppo della cooperazione") e si giustifica forse solo con la volontà dei dirigenti della CISL di darsi una specie di diritto di primogenitura in materia di riforma della mezzadria, in netto contrasto con i fatti. E non giova certo alla causa dei mezzadri fare polemiche contro bersagli falsi. Molto più concretamente fra i contadini si discute, si accettano criteri di gradualità che però non debbono significare rinuncia a dare la terra a tutti i mezzadri, nè l'istaurazione di una sorta di nuovi "tempi lunghi" per la soluzione di problemi che non possono più attendere. Questa urgenza dominava del resto l'atmosfera dell'assemblea dei mezzadri della CISL e in ciò risiede il fatto più positivo che aiuta la lotta in corso nelle campagne.

DIAMANTE LIMITI

Promossa da tutte le organizzazioni sindacali

Compatta astensione nelle miniere sarde

Miglioramenti salariali e sviluppo democratico della economia dell'Isola sono al centro della lotta - Verso un nuovo sciopero di 48 ore

(Dalla nostra redazione)

CAGLIARI, 1. — Lo sciopero generale dei minatori sardi, proclamato per oggi dalle tre organizzazioni sindacali della CGIL, CISL e UIL, ha ottenuto pieno successo.

I pozzi e i cantieri sono rimasti deserti fin dai primi turni. Totale l'astensione nelle miniere della Carbonifera Sarda, dove hanno funzionato soltanto i servizi essenziali. Anche le miniere della Monteponi-Montevecchio sono rimaste paralizzate dalle 7 di stamane avendo aderito allo sciopero l'85-90% delle maestranze sia dei cantieri dell'Iglesiente che dei cantieri del Guspinese.

Percentuali del 100% si riscontrano nelle miniere dell'AMMI, della FIAT, della Rumianca, della Ferromin, della Metalsulcis, della Edison - Santalucia. Deserte le saline di Macchiareddu.

Queste cifre, nonostante siano incomplete, dimostrano la compattezza della lotta, che nei prossimi giorni si dispiegherà azienda per azienda fino a culminare con lo sciopero generale di 48 ore nei giorni 23 e 24 marzo.

La vasta e coordinata azione sindacale è stata stabilita dalla CGIL, dalla CISL e dall'UIL in una riunione comune in cui sono state stabilite le richieste fondamentali della categoria: riduzione della settimana lavorativa; riconoscimento dei sindacati nell'azienda; strutturazione delle retribuzioni e qualifiche degli organici.

Ma i minatori sardi affrontano, con la lotta, degli obbietti ancora più vasti, come la programmazione dei piani produttivi delle aziende e la scelta dei programmi economico-sociali. Ai lavoratori del Sulcis non interessa solo il fatto che la Carbosarda sia in grado di accogliere le rivendicazioni economiche, ma anche l'attuazione di un concreto programma produttivo che deve essere elaborato con il concorso delle stesse maestranze.

La posizione della CGIL è condivisa, sia pure con diverse sfumature, dagli altri due sindacati.

Si rivendica inoltre che, sulla base dei programmi produttivi, siano contrattati gli organici e le qualifiche dell'azienda.

La lotta dei metalmeccanici

In corteo per Milano gli operai «Siemens»

MILANO — Un aspetto della manifestazione delle operaie della Siemens nel cuore della città, davanti alla sede dell'Intersind (Telefoto)

MILANO, 1. — Migliaia di operai della Siemens di San Siro — la grande azienda elettromeccanica dell'IRI — hanno percorso ieri in corteo le vie centrali della « capitale del miracolo » al grido di « Salari! Cottimi! Orario! Sindacato nella fabbrica! » e al suono assordante dei fischietti.

I milanesi hanno così cominciato ad avere una immagine efficace e diretta della lotta sindacale che è in pieno sviluppo in numerosi grandi fabbriche di questa città (Siemens, Triplex, TIBB, FIAR, CO.GE.CO., Redaelli, FIAT di Desio: più di 15 mila lavoratori) e che lunedì prossimo si estenderà con lo sciopero deciso dagli operai dell'Alfa Romeo, della Borletti, della CGE: in totale, circa 35 000 lavoratori che rivendicano migliori salari, premi di produzione legati al rendimento, regolamentazione dei cottimi (e su ciò marciano unite FIOM e CISL), la settimana corta e la parità con gli impiegati nelle questioni normative: trattamento di malattia, indennità di licenziamento ecc.

Il foltissimo corteo — composto in prevalenza da giovani e ragazze — è partito alle 14,30 da piazzale Lotto. Fin dai primi passi è stato fatto segno a vive manifestazioni di simpatia, che si sono ripetute ininterrottamente durante tutto il percorso (più di dieci chilometri) fino a piazza Missori, nel cuore di Milano, ove sono gli uffici dell'Intersind.

Sfilano a Torino le maestranze Michelin

TORINO, 1 — Oggi pomeriggio, i lavoratori della Michelin hanno rinnovato le loro manifestazioni di protesta per le vie della città. Il vivace corteo degli scioperanti, senza dar luogo ad incidenti di sorta, si è nuovamente portato davanti agli uffici della ditta.

Tutta la sfilata è stata accompagnata da un concerto continuo di centinaia di fischietti.

Mentre continuano ad affluire viveri e denaro per la cassa di resistenza, oggi, i commercianti dell'importante centro di Venaria (un comune della « cintura » torinese) hanno chiuso i loro negozi, dalle 11 alle 16, per solidarietà

Migliaia di contadini manifestano a Forlì

FORLI' 1. — Migliaia di braccianti, di mezzadri e di coltivatori diretti hanno manifestato oggi a Forlì. Malgrado la pioggia un grande corteo preceduto da una selva di bandiere rosse e tricolori è sfilato per le vie della città per oltre un'ora. I cartelli recati dai contadini affermavano la necessità che il nuovo governo che si presenta oggi al Parlamento attui le conclusioni della conferenza agraria nazionale, accogliendo le rivendicazioni dei lavoratori della terra. Al Teatro Romano si è poi svolta una assemblea nel corso della quale dopo un saluto del presidente dell'Amministrazione provinciale compagno Mingozzi, ha parlato il vice presidente dell'Alleanza nazionale dei contadini compagno Giorgio Veronesi. Egli ha illustrato la piattaforma rivendicativa del movimento contadino unitario. Ha fra l'altro affermando: « Si è detto da parte di dirigenti bonomiani che l'appoggio del PSI al governo dovrebbe comportare l'uscita dei socialisti dalle organizzazioni contadine unitarie. Nella mia qualità di socialista e di dirigente contadino — ha affermato Veronesi — dico che questi bonomiani resteranno scornati ».

Nuova fermata dei portuali triestini

TRIESTE, 1. — Ancora una volta i lavoratori portuali sono scesi in sciopero oggi alle 17 annunciando che si asterranno dal lavoro fino alle 8 di domani mattina. Come è noto, questa forma di agitazione è in atto a Trieste ormai da qualche settimana in relazione alla vertenza sindacale che oppone gli scaricatori all'azienda portuale dei magazzini generali.

L'inchiesta di Pavolini e Parlato sui «poli industriali» nel Sud - 6

Neocapitalismo e classe operaia nel centro siderurgico di Taranto

La lunga battaglia che ha portato alla conquista del nuovo stabilimento Italsider — La Democrazia Cristiana tenta ora di sfruttare l'euforia del successo sul piano della influenza ideologica — Un compito per l'industria di Stato: sollecitare un processo di autonomo sviluppo della economia regionale

TARANTO, marzo — *Per comprendere quale significato acquisti, oggi, lo impianto di un grosso stabilimento siderurgico a Taranto, bisogna rifarsi alle particolarissime tradizioni di questa particolarissima città meridionale.*

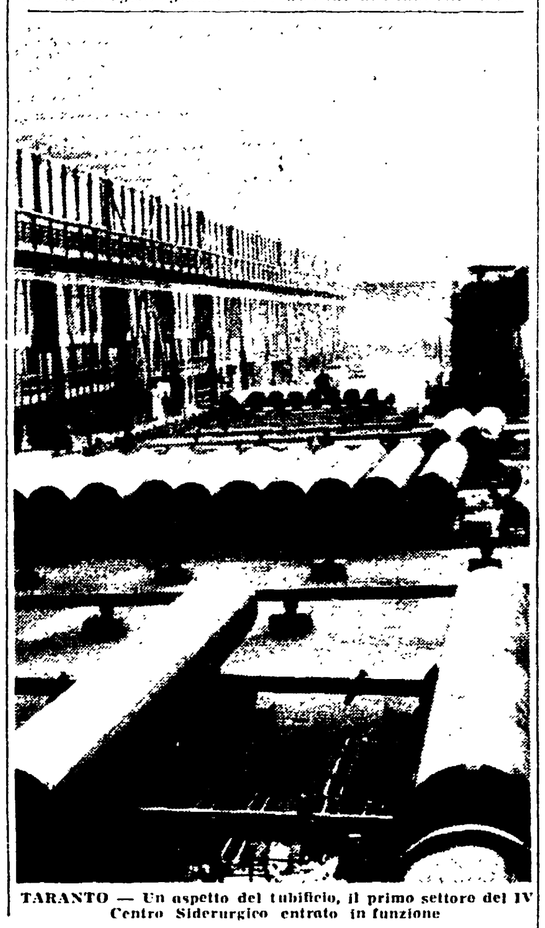
Taranto era, da decenni, un centro industriale e operaio. Il nucleo fondamentale della sua attività produttiva era costituito dal grande Arsenale militare, che giunse ad occupare fino a 12.000 lavoratori. Attorno all'Arsenale sorse una fioritura di aziende minori e si installò il Cantiere navale Tosi, legato al gruppo Falck (4000 dipendenti). Un notevole nucleo di industrie, dunque, ma completamente legato alle prospettive militariste e imperialiste dei gruppi dirigenti della borghesia italiana. L'attrezzatura industriale tarantina resto perciò del tutto arulsa dalla realtà sociale ed economica del retroterra pugliese e non ebbe in pratica alcun reale effetto di sviluppo e di progresso per la regione. Una vera « isola »: e se insistiamo su questo punto è perché la lezione del passato deve servire nella prospettiva nuova che ora si è aperta.

La crisi post-bellica ha investito Taranto in maniera pesantissima. L'Arsenale ha dimezzato i propri effettivi, le aziende minori hanno subito drastiche riduzioni, il Cantiere navale, rilevato dall'IRI, non ha attualmente più di 1000 dipendenti. Questa situazione ha costretto la classe operaia e le sue organizzazioni a una lunga battaglia difensiva per frenare l'emorragia dei posti di lavoro. E' merito del movimento operaio, e del nostro partito in primo luogo, aver saputo tempestivamente uscire dalla fase puramente difensiva per aprire una lotta positiva sulla base di un programma di industrializzazione.

Su questa piattaforma di rivendicazione attiva si determinarono a Taranto alleanze larghissime, che praticamente raccolsero attorno al movimento operaio tutte le forze sociali e politiche locali, partiti, Camera di commercio ecc. La conquista del complesso siderurgico giunse in seguito a una lunga ed aspra polemica di valore nazionale, riguardante la esigenza di impiantare nel Mezzogiorno nuclei di industria pesante, e fu il risultato di una nostra azione propagandistica e di lotta, sempre collegata alle precedenti tradizioni industriali della città.

Fu infine attraverso le aziende di Stato che la soluzione venne trovata. Dopo quelli di Cornigliano, Piombino e Bagnoli, l'Italsider decise di costruire qui il suo Quarto Centro siderurgico. Non sarà fuori luogo ricordare che l'IRI e la Finsider resistettero fino all'ultimo, anche con prese di posizione pubbliche dei loro massimi dirigenti, alla creazione di un nuovo stabilimento di siderurgia a ciclo integrale nel Sud; e che tali resistenze furono superate solo grazie all'azione congiunta su scala nazionale dei sindacati e dei partiti di sinistra in Parlamento.

Il Quarto Centro, la cui costruzione è ancora agli inizi, comincerà a funzionare in pieno solo nel 1965, e occuperà 3000 operai, che potranno forse giungere a 5000. Per il momento è stato completato un reparto, quello del tubificio, che lavora in gran parte su commesse estere provenienti dall'Unione Sovietica e dall'Argentina. Dovrebbe produrre, a quanto se ne sa, laminati sottili a freddo presumibilmente utilizzabili per la fabbricazione di beni di uso durevole. Non sembra che il tipo di produzioni del Quarto Centro possa essere destinato alla fabbricazione di macchinari o di altri beni di investimento, né alle costruzioni edilizie. Non si può parlare, per ora, di effetti sull'ambiente economico circostante, né di iniziative industriali locali. Si sa però che la Dalmine impianta qui un suo stabilimento e si sa che grossi gruppi capitalistici tedeschi e persino giapponesi hanno preso contatto con il Consorzio per lo sviluppo industriale al fine di studiare l'eventuale istallazione di loro impianti accanto al Centro siderurgico. Il gruppo nipponico interessato è lo « Showa Benko K.K. », che produce soprattutto ferodi per auto e che ha preso un'analoga iniziativa anche in Calabria.



TARANTO — Un aspetto del tubificio, il primo settore del IV Centro Siderurgico entrato in funzione

Tentativo d'egemonia

Bisogna riconoscere che, non appena presa la decisione di istallare il Quarto Centro, i dirigenti centrali della DC e dell'IRI hanno operato, non senza efficacia, per trarre il massimo vantaggio da tale iniziativa. La penetrazione ideologica che l'Italsider sta attuando, in un ambiente politico-sociale reso euforico dall'avvento del nuovo stabilimento, è un fatto che va seguito con la massima attenzione. Gli esponenti dell'Italsider non si limitano ad esercitare un'egemonia sulla locale Associazione degli industriali e sulla Camera di commercio; essi dominano le decisioni del Consorzio per l'area di sviluppo industriale presieduta da un consigliere nazionale democristiano, il doroteo Mazzarino; essi si inseriscono in tutta la vita associativa della città, dal Lyon Club al Rotary Club al Circolo nautico, fondano un Cineclub, diffondono una loro elegantissima rivista impaginata con criteri moderni e piena di riproduzioni di quadri astratti. Il gruppo dirigente della DC, uso ad ogni trasformismo, si è prontamente adeguato ai sopraggiungenti influssi del neocapitalismo.

Può apparire paradossale — ma è un fatto che non viene menomamente nascosto dai compagni dirigenti del nostro partito — che serie difficoltà siano sorte per il movimento operaio e democratico proprio all'indomani della vittoriosa battaglia per ottenere l'istallazione del Quarto Centro. Lo schieramento di alleanze e entrato in crisi, è diventato molto più complesso individuare la piattaforma di lotta per tener vivo il movimento, si sono manifestate anche in alcuni settori del partito socialista posizioni di acquiescenza verso la penetrazione ideologica dell'Italsider. Altro elemento di difficoltà, nella fase attuale, è dato dalla spasmodica ricerca di un posto di lavoro nel nuovo complesso, come è dimostrato dalle almeno 12 mila domande di assunzione che sono state presentate. Vi è qui, purtroppo, un elemento di illusione. In realtà l'Italsider incontra difficoltà a trovare la mano d'opera qualificata di cui ha bisogno. Nonostante la massa di circa 20.000 disoccupati esistenti ancora nella provincia, l'emigrazione ha tutto allontanare la quasi totalità della mano d'opera in possesso di una qualifica.

Una linea di azione politica va tuttavia precisando, parallelamente all'allargarsi della consapevolezza, tra i lavoratori e l'opinione pubblica, che la pura e semplice istallazione del Quarto Centro non risolve automaticamente di per sè i problemi economici e sociali del Tarantino.

Un passo avanti

Un passo avanti importante è stato compiuto col secondo Convegno da noi promosso per lo sviluppo economico di Taranto. Così come il precedente nucleo di industrializzazione non si inseriva nel quadro reale dell'economia pugliese, anche oggi il Quarto Centro potrebbe finire con l'inquadrarsi in un disegno monopolistico caratterizzato da uno sviluppo « a isole » e non da una organica ripresa di tutta l'economia locale. Un'indicazione può essere data dal tipo di produzioni attuate dal Quarto Centro. Sarà tale da sollecitare un autonomo incremento delle attività produttive locali e da favorire il rinnovamento nelle campagne? Oppure produrrà soltanto in funzione dei gruppi industriali settentrionali e della esportazione? Niente in contrario, è evidente, a che un complesso di questo genere esporti parte dei suoi prodotti. Ma non sarebbe accettabile che una grande industria di base meridionale servisse solo o prevalentemente a questo. Insomma, dalla parola d'ordine generica della industrializzazione, si sta passando a richieste precise di un determinato tipo di sviluppo economico. La lotta delle organizzazioni operaie e democratiche tende così a trovare una sua nuova qualificazione, tende a trovare tra azione in campo industriale ed azione in campo agricolo quel nesso che (col segno inverso) esiste anche nella concezione dei gruppi capitalistici dominanti.

Attraverso questa ricerca e questa ripresa del movimento, nonostante le attuali, indubbie difficoltà, la classe operaia tarantina va ritrovando collegamenti e alleanze e va riaffermando quella egemonia e quella capacità di direzione che qui tradizionalmente le competono.

Ieri a Genova

Ferma l'Edisonvolta e i cantieri navali

Rivendicata la nazionalizzazione del monopolio elettrico - Una foltissima delegazione dell'Ansaldo al convegno sulla navalmeccanica

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 1. — Oltre il 95 per cento degli operai della Edisonvolta hanno iniziato stamane uno sciopero di 48 ore, tenendo alla Camera del Lavoro di Sampierdarena un'affollata assemblea, dopo che avevano sfilato per le vie. Le rivendicazioni per cui i dipendenti genovesi del monopolio si battono sono: l'istituzione di un premio di produzione (il rendimento operaio è triplicato in due anni); il riconoscimento di nuove qualifiche adeguate alle più impegnative mansioni oggi create; la riduzione di orario a pari salario.

Nell'assemblea, gli operai hanno denunciato il comportamento della Edison, che rifiuta un accordo integrativo per gli elettrici, accettandolo tuttavia per il settore gas e per le Ferrovie Nord milanesi. Inoltre, l'assemblea ha sottolineato l'urgenza di nazionalizzare l'industria elettrica, proprio mentre la Edison sta frettolosamente e massicciamente aumentando capitali sociali e dividendi degli azionisti nelle varie società che possiede.

Domani, allo sciopero, si associeranno anche gli elettrici dell'Edisonvolta di Milano, Piacenza e Parma, mentre viva agitazione vi è fra le maestranze della CIELI e della OEG, sempre appartenenti al monopolio.

Sempre oggi, a Sampierdarena, Voltri e Sestri si sono svolte assemblee di navalmeccanici del gruppo Ansaldo, che hanno scioperato dalle 10 alle 12 nell'ambito della lotta nazionale di settore promossa dalla FIOM, in corso ormai da tre mesi. Larghissima è stata la partecipazione unitaria alle assemblee, durante le quali si sono riconfermati gli obbiettivi di fondo dell'agitazione dei 50 mila lavoratori dei cantieri navali: le rivendicazioni per rinnovare il rapporto di lavoro e per imprimere un nuovo indirizzo politico e produttivo per l'industria cantieristica e la marina mercantile.

L'azione dei lavoratori, che troverà l'8 prossimo un nuovo momento importante con lo sciopero nazionale e il convegno indetto dalla CGIL e dalla FIOM sulla cantieristica, ha già spinto l'amministrazione comunale genovese ad impegnarsi con le delegazioni operaie dell'Ansaldo a convocare i capigruppo per decidere iniziative atte a concretare le indicazioni assai importanti emerse dal convegno di La Spezia.

Mentre le assemblee operaie stanno discutendo gli orientamenti dell'Ansaldo — azienda di Stato in cui il controllo dei lavoratori deve essere particolarmente presente — si ha notizia che al prossimo convegno sui cantieri parteciperanno numerosissimi dipendenti dei cantieri genovesi, anche grazie al contributo finanziario che gli esercenti daranno per gli stessi fini di sviluppo marinaro e portuale che i cantieristi si pongono lottando.

CGIL: 8 seggi alla TETI

Si sono svolte le elezioni per le Commissioni interne della TETI. La lista CGIL-FIDAT ha ottenuto 8 seggi e il 70% dei voti operai.

Ecco i risultati delle elezioni: Direzione regionale del Lazio: operai votanti 1984; voti validi 1933; FIDAT-CGIL 1245 voti pari al 69,5 per cento e 5 seggi; SILTE-CISL voti 656 e 2 seggi; CISNAL 32 voti e nessun seggio. Impiegati: votanti 969; voti validi 944; FIDAT-CGIL 308 voti e 1 seggio; SILTE-CISL 474 voti e 2 seggi; UILTE 92 voti e 1 seggio; CISNAL 70 voti e 1 seggio.

Agenzia Lazio centro: operai votanti 122; voti validi 115; FIDAT 56 voti e 1 seggio; SILTE-CISL 59 voti e 1 seggio. Impiegati: voti valid. 18, FIDAT-CGIL 5, SIELTE-CISL 13 e 1 seggio.

Direzione generale: votanti 519; voti validi 502, FIDAT-CGIL 152 voti e 2 seggi; SILTE-CISL 252 e 4 seggi, UILTE 98 voti e 1 seggio.

MONDO DEL LAVORO

SETTIMANA CORTA: accordo sperimentale a Trento

Negli uffici del Comune di Trento, a partire da ieri è stata adottata la « settimana corta ». La decisione è stata presa dalla giunta municipale di accordo con i rappresentanti sindacali dei dipendenti, a titolo sperimentale. Saranno istituiti turni appositi durante il sabato negli uffici di maggiore interesse per il pubblico.

DIPENDENTI ANAS: incontro col sottosegretario

Il sottosegretario al ministero dei LL.PP. ha ricevuto, per incarico del ministro Sullo, i dirigenti della Federstatali-CGIL che gli hanno prospettato l'urgenza di un immediato intervento per la partecipazione degli operai dell'ANAS alle elezioni dei rappresentanti del personale. Gli operai sono stati esclusi, infatti, dalle elezioni, e è un premio dato al restante personale.

Ospite della CGIL delegazione del Sohyo

Una delegazione di sindacalisti giapponesi esponenti della grande organizzazione dei lavoratori Sohyo è giunta ieri all'aeroporto di Fiumicino.

La delegazione, che si tratterrà alcuni giorni in Italia ospite della CGIL, è guidata dal segretario generale del Sohyo, Akira Iwai, ed è composta dal segretario generale della Federazione dei trasporti urbani Tatsuo Nakagawa, da Kyunosuke Kishi dirigente della federazione dei lavoratori delle ferrovie private, dal direttore della rivista « Sohyo » Wakabajashi e dal funzionario del Sohyo, Kitagawara.

La delegazione ha avuto un lungo colloquio con la segreteria della CGIL nel quale sono stati esaminati i problemi che interessano le due organizzazioni sindacali.

Chiesto un incontro per i PTT

La segreteria della Federazione Postelegrafonici (CGIL) ha trasmesso al ministro delle Telecomunicazioni sen. Spallino un documento contenente le rivendicazioni della categoria, accompagnandolo con la richiesta di convocare le organizzazioni sindacali.

La Federazione sostiene che negli ultimi cinque anni i servizi P.T.T. hanno registrato un incremento del 40%, in conseguenza sopratutto della maggiore specializzazione della categoria: di contro gli ultimi miglioramenti apportati agli stipendi risalgono al luglio '56.

Quantità e qualità dell'impermeabile italiano

Sono stati resi noti i dati riferentesi alla produzione italiana di impermeabili per gli anni 1958-60 che segnano un interessante sviluppo della produzione. Per le confezioni da uomo, infatti, si è passati da un milione e 115 mila capi del 1958, ai due milioni e 258 mila del 1960.

Per i capi femminili si è passati dai 492 mila del 1958 a un milione e 142 mila del 1960. Lo stesso ritmo di incremento sembra possa attribuirsi ai risultati del 1961.

Questo tipo di produzione è concentrato in un numero abbastanza limitato di regioni (diamo fra parentesi la cifra che si riferisce alle confezioni in cotone; fuori parentesi quella delle fibre artificiali): Piemonte 158.188 (78.369); Lombardia 678.115 (175.648); Venezie 233.521 (37.418); Liguria e Toscana 370.133 (391.752); Emilia 45.800 (39.305); Marche Lazio e Abruzzo 10.600 (8.350); Campania 17.000 (13.838). A queste cifre resta da aggiungere il numero di capi prodotti nel settore impermeabili per ragazzi, che totalmente è di 516.934 e quello degli impermeabili per signora, che è di un milione e 142 mila capi.

In testa sono la Lombardia (con un milione e 699 mila capi prodotti in tutti i settori) e la Liguria-Toscana (con un milione e 162 mila capi).

Particolare interesse ha lo indirizzo assunto dalla produzione sul piano qualitativo, con un maggiore incremento delle confezioni in cotone. Ciò avviene in connessione con lo sviluppo delle esportazioni verso mercati che esigono una produzione qualificata, in particolare entro l'area del MEC.

Per una maggiore iniziativa delle maestranze

Un discorso di Gomulka sull'autogestione

Denunciati alcuni sintomi di burocratizzazione - Notevoli successi nell'industria e risultati eccezionali nell'agricoltura nel '61

(Nostro servizio particolare)

VARSAVIA, 1. — Con un discorso del compagno Gomulka si è conclusa la conferenza regionale del POUP a Katowice. L'ambiente era quello ideale per affrontare alcuni dei problemi economici decisivi ai fini dello sviluppo del Paese. E' infatti qui nella bassa Slesia che il POUP ha la sua organizzazione di avanguardia, ricca di tradizioni rivoluzionarie, ed è dalle miniere di carbone e dai grandi complessi industriali di questa regione che scaturisce il contributo decisivo per la realizzazione dei piani di sviluppo economico del Paese. Dopo aver rilevato che l'esigenza della tappa attuale dello sviluppo economico e quella del progresso tecnico Gomulka ha detto che le istanze di partito devono occuparsi in continuità del perfezionamento dei processi produttivi e tecnologici. In rapporto a questo — ha proseguito lo oratore — sono di vitale importanza le questioni della formazione di tecnici e ingegneri, del loro rapido inserimento nell'attività produttiva, della loro giusta utilizzazione e dell'aggiornamento della loro preparazione tecnico-scientifica.

Gomulka si è anche occupato della produzione per la esportazione (nel '61 la Polonia ha esportato 106 impianti industriali in 26 paesi) e della disciplina salariale; ma la parte più interessante del suo intervento è stata quella dedicata ai problemi dell'autogestione operaia e a certi sintomi di burocratizzazione che si verificano in alcune istanze sindacali. «Sono gli organismi che entrano a far parte dell'autogestione operaia, e cioè il Partito operaio unificato polacco, il sindacato e il Consiglio operaio, ai quali va la responsabilità di sviluppare i più larghi legami con le masse creando in questo modo una buona atmosfera negli stabilimenti. Infatti — ha detto Gomulka — è difficile immaginarsi in altro modo le larghe forme di democrazia socialista nello stabilimento. Inoltre nel lavoro dell'autogestione operaia si deve ottenere una maggiore partecipazione dell'attivo sindacale e di quello degli altri organismi sociali. Gomulka ha voluto anche ricordare con forza ai comunisti di Katowice che i problemi inerenti allo sviluppo della economia polacca hanno anche una grande importanza per il consolidamento della comunità dei Paesi socialisti a diversi dei quali la Polonia è legata con piani di collaborazione che arrivano fino al 1980.

Intanto l'Ufficio di statistica ha reso noto i risultati economici del 1961, primo anno del piano quinquennale. Il piano globale di produzione è stato realizzato al 102,7 per cento, l'aumento della produzione industriale è stato del 10,5 per cento, di quella agricola del 10 per cento. La Polonia conta attualmente 30 milioni e 100 mila abitanti e i lavoratori impiegati nell'economia socializzata sono sette milioni e 300 mila. Per quanto riguarda la produzione industriale, particolari successi si sono avuti nella produzione del carbone, 106.500.000 tonnellate, dell'energia elettrica, 32.2 miliardi di Kwh, dell'acciaio 7.2 milioni di tonnellate, del cemento 7.4 milioni di tonnellate, dello zucchero 1,5 milioni di tonnellate e in tutto il settore della chimica.

Per quanto riguarda la agricoltura che conta ancora circa tre milioni di aziende private con una estensione media non superiore ai 5 ettari, il bilancio è stato particolarmente favorevole per quanto riguarda i quattro cereali fondamentali: frumento, avena, orzo, segala, con una media di 18,1 quintali per ettaro, le barbabietole da zucchero con una media per ettaro di 275 quintali e le patate con una media per ettaro di 161 q.li.

Si tratta di risultati mai raggiunti in Polonia, essi hanno permesso allo Stato di aumentare gli acquisti presso i contadini nella misura dell'11 per cento rispetto al 1960 e sono quindi notevolmente aumentati i redditi agricoli.

Infine sono stati costruiti e resi disponibili 247 mila vani 4.300 nuove aule scolastiche, 3.500 posti letto negli ospedali.

Il reddito nazionale è aumentato rispetto al 1960 dell'8 per cento. Il salario medio reale dei lavoratori dell'economia socialista è aumentato del 3 per cento. Cinque milioni e mezzo sono i radioabbonati e 650 mila quelli della televisione. Quest'ultima cifra è quasi doppia rispetto a quella dell'anno precedente.

MARIO CAVAGNARO

L'ambasciatore sovietico s'insedia a Brasilia

BRASILIA, 1 — L'ambasciatore straordinario e plenipotenziario dell'URSS in Brasile, Cernisciov, ha presentato le sue credenziali al presidente della Repubblica, Joao Goulart. Dopo la presentazione delle credenziali, il presidente e l'ambasciatore hanno avuto una conversazione

Erano presenti alla cerimonia il ministro degli esteri Santiago Dantas e altre autorità.

Rottami e passeggeri sepolti nella melma della Jamaica Bay

Pochi istanti dopo il decollo l'aereo è piombato nella palude

I corpi delle vittime sparsi in una zona vasta 400 m. - Tra i morti l'ammiraglio Connolly - La sciagura s'è verificata nel primo giorno di sole che ha rischiarato New York dopo 7 giorni di nebbia

(Nostro servizio particolare)

NEW YORK, 1. — *Un gigantesco aereo di linea americano, precipitato nel cuore di New York pochi istanti dopo essere decollato dall'aeroporto internazionale di Idlewild, ha provocato la morte di tutte le 95 persone che stavano a bordo, gettando nel lutto la metropoli che si apprestava a concedere il «trionfo» allo astronauta John Glenn.*

La tremenda sciagura ha coinvolto un quadrigetto del tipo «Boeing 707», nella versione modificata «Astrojet 123», appartenente alla «American Airlines», una delle due più grandi compagnie aeree americane.

L'apparecchio si era staccato dalla pista centrale dell'aeroporto alle 10,07 ora locale, corrispondenti alle 16,07 ora italiana, per un volo senza scalo fino a Los Angeles.

La tragedia è stata fulminea. Testimoni oculari hanno visto l'argentea sagoma del «Boeing» salire dopo il decollo fino ad un'altezza approssimativa di 700 piedi, piegare sulla sinistra e piombare improvvisamente, quasi ad angolo retto, nelle acque limacciose della Jamaica Bay, una vasta area paludosa confinante con il quartiere Queens, sulla costa meridionale di Long Island.

Il «jet» si è conficcato nel fondo melmoso della baia mentre alte fiamme, visibili persino dalla torre di controllo dell'aeroporto — distante tre miglia in linea d'aria dal luogo della catastrofe — sprigionatesi dalla fusoliera, hanno steso una fitta cortina di fumo acre e denso su tutta la zona, impedendo ai primi soccorritori di stabilire se vi fossero superstiti fra i passeggeri dell'aereo.

Il segnale d'allarme lanciato dal servizio antincendi dell'aeroporto ha fatto convergere nel punto indicato dalla torre di controllo decine di imbarcazioni anfibie del servizio guardiacoste, tutti i mezzi disponibili del corpo dei vigili del fuoco di stanza a Queens e diversi battelli privati. Un elicottero, levatosi in volo dall'aeroporto per sorvolare la zona del disastro, è stato costretto a rientrare alla base a causa della coltre di fumo che impediva di avvicinarsi ai rottami in fiamme dell'aereo.

La palude della Jamaica Bay è profonda nel punto di impatto solo una sessantina di centimetri. L'esiguo livello dell'acqua e la fortunosa coincidenza della bassa marea hanno permesso ai vigili del fuoco che indossavano speciali tute di raggiungere entro pochi minuti la fusoliera del «Boeing». Il primo messaggio radio trasmesso al comando diceva: «Vediamo dappertutto rottami e vaste chiazze d'olio sull'acqua».

Le moto-pompe, messe in azione dopo aspri sforzi tesi ad avvicinare quanto più possibile i natanti dei pompieri al focolaio dell'incendio, hanno avuto ragione delle fiamme dopo circa un'ora di immane lotta contro il fuoco. Poi il secco bollettino diramato dal comando delle operazioni di soccorso, che metteva fine alle poche speranze che sussistevano fra i presenti di poter trovare qualcuno in vita: «Non ci sono superstiti».

La scena che si è presentata agli occhi dei soccorritori, una volta diradata la cortina di fumo, era delle più strazianti.

«I corpi delle vittime sono sparsi in una zona vasta oltre 400 metri», ha dichiarato un volontario della Croce Rossa. «Non ho mai visto nulla di simile. Sembra che a tutti i passeggeri sia scoppiata una bomba nello stomaco, dilaniandoli come se fossero fatti di carta».

Nella tarda serata — mentre potenti fotoelettriche inquadravano con fasci di luce bluastra i resti dell'apparecchio — solo 32 corpi erano stati ricuperati. Finora nessuno dei miseri resti è stato identificato.

La direzione della «American Airlines» ha emesso un comunicato nel quale si afferma che «qualcosa» è successo a bordo del jet mentre si metteva in linea di volo verso Los Angeles.

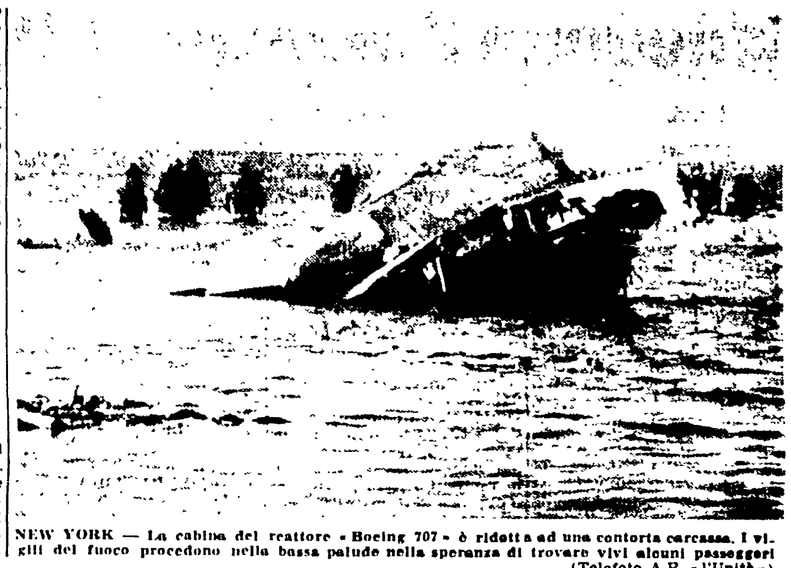
E' appurato che un'esplosione ha mandato in pezzi la cabina pressurizzata del Boeing, ma fino a questo momento non si è potuto stabilire se l'esplosione fosse avvenuta mentre l'aereo era in volo od al momento dell'urto contro il terreno. L'incendio, provocato dallo scoppio, è stato alimentato a iosa dai serbatoi pieni di carburante

Il jet trasportava 87 passeggeri, divisi in 60 nella prima classe e 27 in quella turistica, oltre ad un equipaggio di otto persone. Tutti gli otto membri dell'equipaggio, comandato dal capitano pilota James H. Heist, e comprendente un co-pilota, un secondo-pilota, un navigatore e quattro hostess, sono della California. Tra le vittime di cui già si conosce il nome vi sono l'ammiraglio Connolly, ex comandante della NATO in Europa, e Alton Jones, presidente del consiglio di amministrazione della «Cities Service Company» e compagno di partite di golf dell'ex presidente Eisenhower. Egli stava appunto recandosi dall'ex presidente a Pal Springs, in California.

Per tragica ironia, la catastrofe è avvenuta nel primo giorno di schiarita a New York dopo una settimana di nebbie continue che avevano ridotto al minimo il traffico aereo da e per Idlewild. La «American Airlines», prima compagnia aerea a introdurre i «Boeing 707» in servizio quattro anni fa, non registrava incidenti dal febbraio 1959, quando un «Electra» precipitò nei pressi dell'aeroporto La Guardia di New York, con la perdita di 65 vite umane.

JAMES C. BRISTON
(dell'Associated Press)

NEW YORK — Una impressionante veduta aerea del luogo dove è precipitato il reattore. Un elicottero (sulla sinistra) sta sorvolando i rottami ancora fumanti (Telefoto A. P. - - l'Unità -)



NEW YORK — La cabina del reattore «Boeing 707» è ridotta ad una contorta carcassa. I vigili del fuoco procedono nella bassa palude nella speranza di trovare vivi alcuni passeggeri (Telefoto A.P.-- l'Unità -)

Colloqui Israele - MEC in Italia e in Europa

GERUSALEMME, 1. — Il ministro del tesoro israeliano, Levy Eskol, è partito stamane per l'Italia, da dove poi si recherà in Francia, Belgio ed Olanda per una serie di conversazioni sul problema dei rapporti del MEC con Israele

Spaventosa tragedia al Cairo

Crolla un albergo: quaranta morti

Tra le vittime turisti egiziani e stranieri — Arrestato il proprietario — Era stata eseguita una sopraelevazione abusiva

IL CAIRO — Una veduta dell'albergo crollato: un camion carica le macerie (Telefoto)

IL CAIRO, 1. — L'agenzia *Mena* annuncia che quaranta persone sono morte in seguito al crollo di un albergo a tre piani ad Assiut, nell'Alto Egitto. Il crollo è avvenuto ieri ma solo stamane la notizia è stata diffusa dai giornali e dalle autorità del Cairo. Nella grave sciagura solo una decina di persone hanno potuto essere tratte in salvo. Il proprietario dell'albergo è stato arrestato in quanto si ritiene che egli sia responsabile del crollo. L'hotel, costruito nel '47, aveva fondamenta capaci di reggere al peso di un solo piano, mentre, come si è detto, ne erano stati costruiti tre.

Un'inchiesta è stata subito aperta e le responsabilità del proprietario dell'edificio sono state confermate; si prevedono altri arresti in quanto anche il costruttore dei due piani eretti successivamente sopra il vecchio fabbricato è ritenuto colpevole della catastrofe.

Secondo alcune fonti la maggioranza delle vittime sono turisti — egiziani e stranieri — che soggiornavano nell'albergo che era situato in prossimità di importanti monumenti dell'Antico Egitto. Non sono state fornite, però, notizie sulla nazionalità delle singole vittime

L'edificio è crollato in piena notte e scene indescrivibili di terrore si sono verificate. Squadre di operai hanno lavorato per tutta la notte a rimuovere le macerie per recuperare le salme. Finora i corpi estratti esanimi sono 29, mentre cinque persone risultano disperse.

Ispirata dal ministro degli Esteri

Violenta campagna a Bonn per le dimissioni di Kroll

L'ambasciatore parla di «intrighi» - Malgrado le smentite al suo piano, egli è ritenuto fautore di un nuovo indirizzo nei rapporti con Mosca

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 1. — La grande stampa federale, con alla testa i giornali del gruppo Springer — Die Welt e Bild Zeitung — chiedono l'immediata sostituzione dell'ambasciatore tedesco-occidentale a Mosca, Hans Kroll. La colpa di avere forse — e diciamo forse, perchè già circolano delle smentite — espresso un parere non negativo sulla possibilità di un avvicinamento tra Mosca e Bonn, con il riconoscimento, fra l'altro, del confine dell'Oder-Neisse, non gli viene perdonata Il precedente, analogo «caso» del novembre scorso invelenisce ancora di più i circoli oltranzisti federali. Il «Welt» scrive perentorio che «qui non si tratta più della persona di Kroll, ma della fede che può essere prestata al governo federale e al cancelliere: per questo il richiamo di Kroll diventa inevitabile».

Von Brentano, a nome del gruppo parlamentare dc, ha chiesto un'indagine sull'operato di Kroll, il quale, dal canto suo, ha smentito a Mosca le cose attribuitegli e ha accennato a «menzogne e intrighi» che sarebbero tramati contro di lui. Il partito socialdemocratico si è tenuto sulle generali, senza attaccare direttamente l'ambasciatore a Mosca ma chiedendo a Schroeder, ministro degli esteri, di fornire informazioni sullo stesso Kroll

Ricostruiamo rapidamente la vicenda Kroll nei due atti fino ad ora registrati. Il 9 novembre, Kroll ebbe un lungo colloquio con Krusciov: si parlò dei problemi tedeschi e si concordò sulla possibilità di risolverli in una maniera del tutto diversa da quella pronosticata dall'occidente. Il cancelliere dà atto all'ambasciatore di non aver varcato i limiti delle sue funzioni e di non aver trasgredito alle disposizioni del governo; subito dopo, Kroll ritorna a Mosca, mentre la campagna contro di lui si smorza. Passano appena cinque settimane e il suo nome torna alla ribalta: Gromiko gli consegna il famoso «memorandum» del 27 dicembre al governo di Bonn; in occidente si diffonde di nuovo l'allarme per il pericolo di un «a solo» tedesco-occidentale; Kroll viene richiamato a Bonn, partecipa in gennaio e febbraio alla preparazione della risposta al «memorandum» sovietico, partecipa alla conferenza degli ambasciatori federali e un giornale ,in una «conferenza stampa privata» espone le sue idee (il «secondo piano Kroll») per un colloquio diretto Mosca-Bonn; il 17 febbraio un grande quotidiano sferra contro di lui il primo attacco ,ma non succede nulla; il 19 febbraio egli riparte per Mosca, latore della risposta di Adenauer a Krusciov; il documento viene consegnato il 21 febbraio. Passerà ancora una settimana e si scatenerà l'offensiva.

Anzitutto si possono notare due circostanze, che sembrano dare ragione a Kroll quando parla di «intrighi». La prima è che, mentre l'ambasciatore era a Bonn nessuno gli chiese spiegazioni sulla sua condotta, tanto è vero che solo un giornale, per giunta senza citare il suo nome, lo attaccò; la seconda è che Adenauer ha affidato a lui l'incarico di portare la risposta a Krusciov, invece di consegnarla all'ambasciatore sovietico a Bonn, come sarebbe stato naturale. Il pasticcio è notevole, senza dubbio. Senza dubbio al ministero degli esteri tedesco-occidentale ci sono forze ostili a Kroll, non tanto per la sua persona quanto per l'indirizzo di cui, a torto o a ragione, viene considerato un fautore nei rapporti tedesco-sovietici, e queste forze, a capo delle quali c'è poi il ministro Schroeder, hanno tentato di travolgere lo ambasciatore con una sfrenata campagna di stampa

GIUSEPPE CONATO

Nuova catastrofe sulle Ande

Villaggio del Perù distrutto da una valanga d'acqua e fango

Nessun contatto è stato finora stabilito con la località che può essere raggiunta dopo 10-12 ore coi muli

LIMA, 1. — La località di Conchucos, di 4 800 abitanti, nelle Ande, sarebbe stata completamente distrutta ieri da una valanga. Secondo le prime informazioni, sessanta persone sono rimaste uccise e molte altre ferite Conchucos si trova nel dipartimento di Ancash, a circa 250 km. da Lima, nella stessa regione dove il mese scorso avvenne la spaventosa catastrofe che provocò la distruzione di parecchi villaggi e la morte di oltre tremila persone.

In seguito a sette giorni di continue piogge — ha dichiarato il vice commissario di polizia di Cabana, località ad una trentina di chilometri da Conchucos — fiumi e torrenti ingrossati hanno provocato ieri pomeriggio una serie di valanghe sulle pendici del monte Huancor. Egli ha aggiunto che il disastro potrebbe assumere proporzioni simili a quello avvenuto nella regione il mese scorso.

Conchucos può essere raggiunta soltanto a mezzo di muli. La stazione ferroviaria più vicina è quella di Chimbote, a nord di Lima, e di qui saranno avviati i soccorsi. Il resto del percorso dovrà essere compiuto parte con automezzi e parte a dorso di muli. Si prevede dunque che le squadre di soccorso già partite da vari punti del Perù non potranno raggiungere il luogo dove è stata segnalata la catastrofe prima di domani mattina. E' così difficile avere particolari del disastro I continui tentativi delle autorità di Lima di mettersi in contatto telefonico o telegrafico con Conchucos sono risultati tutti vani; questo fa presupporre che la valanga abbia distrutto anche il palazzo della posta.

Nelle prime ore di domani le proporzioni della sciagura potranno tuttavia essere precisate. Infatti sono partiti anche alcuni elicotteri con radio-collegamenti con la capitale peruviana.

Non è prevista nessuna proroga

Scaduto il termine per la tassa sulle patenti

Il termine per il pagamento della tassa sulle patenti di guida è scaduto ieri e nessuna proroga è prevista per tale adempimento. Gli automobilisti che non hanno ancora provveduto alla convalida della tassa sul documento di guida possono, comunque, richiedere ugualmente l'applicazione e lo annullamento delle relative marche presso gli Automobil club e gli uffici postali.

L'obbligo non sussiste naturalmente per gli automobilisti che, pur possedendo la patente di guida, non la utilizzano, cioè non conducono autoveicoli. Nel caso contrario, gli inadempienti sono passibili delle pene pecuniarie previste dalle leggi 7 gennaio 1929 n. 4, art 15 (procedimento del contenzioso) e 1. marzo 1961, n. 1, che stabilisce l'entità della pena, consistente nel pagamento da due a sei volte l'ammontare della tassa di bollo.

Il pagamento della pena pecuniaria può essere risolto in via breve con la convalida della tassa prevista per i singoli t.p. d. patente e il versamento di una multa di importo pari all'ammontare della tassa stessa In caso contrario, sarà l'Intendenza di finanza competente per territorio a stabilire se all'automobilista inadempiente dovrà essere applicata una pena pari a 2, 3, 4, 5, o 6 volte la tassa di bollo.

Per i possessori di patenti di tipo «C», uso privato, che l'anno scorso pagarono una penalità non dovuta all'atto del versamento, il ministero delle finanze ha disposto che tale penalità sia considerata quale parziale pagamento della tassa per il '62.

Le emorroidi
Sono dovute alla dilatazione delle vene nell'ultimo tratto L'UNGUENTO FOSTER cioè il dolore e l'infiammazione causate da questo fenomeno disturba
IN TUTTE LE FARMACIE
D. 707 - 11-2-62 - REG. 3032

Manifestazioni di studenti a Barcellona

BARCELLONA, 24 — Forti manifestazioni di studenti si sono svolte nei giorni scorsi a Barcellona. Il 21, 22 e 23 febbraio gli studenti della Università hanno dimostrato per le strade, recandosi successivamente alla direzione di polizia, per reclamare la liberazione di tre studenti arrestati sotto l'accusa di avere scritto sulle mura dell'Università: libertà, democrazia, amnistia. Gli studenti arrestati sono: Domingo Armora e Federico Sanchez della Facoltà di Scienze e Johaquin Sempere della facoltà di filosofia. I giovani sono riusciti ad ottenere il rispetto del limite di 72 ore stabilito per la detenzione nelle celle poliziesche. Gli arrestati sono stati trasferiti alle carceri a disposizione della magistratura. Un'altra manifestazione si è svolta successivamente per reclamare che gli arrestati siano posti a disposizione della magistratura civile e non di quella militare.

Prima che i poliziotti riuscissero a intercettare la manifestazione gli studenti avevano attraversato le strade del centro e rifugiatisi nell'Università hanno svolto un comizi al grido di: libertà per la Spagna.

New York entusiasta per l'uomo spaziale USA

Trionfo con i coriandoli per Glenn a Broadway

NEW YORK, 1. — Lo astronauta americano John Glenn, accompagnato dai due colleghi Shepard e Grissom, ha ricevuto oggi il trionfale saluto di milioni di newyorkesi durante la tradizionale sfilata lungo la Broadway.

Tonnellate di coriandoli e di carta straccia presa da migliaia di cestini degli uffici e di pagine delle guide del telefono stracciate per l'occasione — secondo la tradizione — sono caduti sui tre eroi della giornata

Glenn era giunto all'aeroporto La Guardia poco dopo le 17. La sfilata a Broadway ha avuto inizio poco meno di un'ora dopo e alle 17,25 l'astronauta era ricevuto in municipio dal sindaco Wagner. Dopo il ricevimento Glenn ha raggiunto il lussuoso albergo Waldorf Astoria dove ha avuto luogo un grande banchetto in suo onore.

Oggi intanto il governo americano ha comunicato che non sarà permesso a Glenn di recarsi all'estero per visitare i paesi che lo hanno invitato. Questa decisione del governo USA è già stata comunicata a tutte le capitali che avevano scritto per avere Glenn come loro ospite.

Nella telefoto in alto: la parata svoltasi a New York in onore di Glenn a cui hanno partecipato anche Grissom e Shepard. L'auto di Glenn passa tra due fitte ali di folla e sotto una pioggia di coriandoli; nella seconda auto la famiglia del cosmonauta

Prima che faccia precipitare il paese nel caos

Gli africani della Rhodesia chiedono l'arresto di Welenski

Il primo ministro razzista avrebbe minacciato il fermo del governatore e la proclamazione di uno Stato di tipo sud africano - Continuano i colloqui a Londra

LONDRA, 1 — Sir Roy Welensky, il primo ministro razzista della Federazione centro-africana, avrebbe l'intenzione di fare arrestare il governatore inglese della Rhodesia del nord e di proclamare la nascita di uno Stato di tipo sudafricano. Lo ha rivelato oggi il leader nazionalista africano, Kenneth Kuanda, parlando a Lusaka nella Rhodesia del nord, nel corso di una conferenza stampa.

Sir Roy Welenski

Dopo aver annunciato di aver sollecitato un incontro con il governatore Hone, il leader nazionalista ha chiesto al governo di Londra di arrestare immediatamente Welensky, in attesa di fare pervenire a Macmillan le prove della sua denuncia. Kuanda ha infine avvertito che se si lascerà a Welesky la possibilità di attuare il suo piano, la Rhodesia piomberà nella guerra civile.

Intanto sir Roy Welensky appoggiato dal *lobby* rhodesiano in seno al partito conservatore, sta facendo di tutto per impedire il varo della costituzione preannunciata dal ministro delle colonie Maudling che dovrebbe assicurare una leggera maggioranza agli africani nel futuro parlamento. La costituzione, in realtà, è tutt'altro che democratica e non garantisce alla popolazione africana la rappresentanza parlamentare che le spetterebbe in virtù della schiacciante superiorità della comunità africana; ma anche così addomesticata, essa non può essere accettata dai razzisti, pena la fine del loro vergognoso dominio. Welensky si è nuovamente incontrato oggi con Macmillan, Maudling e Sandys, ministro del Commonwealth. Si ignora l'esito di questi colloqui che a Londra vengono definiti «cordiali». I laburisti, da parte loro, hanno dichiarato che pur accettando la nuova costituzione, la considerano insufficiente ai fini di una giusta rappresentanza degli africani.

Infine un appoggio alle tesi difese da Welensky potrebbe essere recato, secondo il *Daily Express*, dal capo del «Beuchuanaland» (un territorio comprendente 3000 bianchi e 300.000 negri) notoriamente contrario al movimento nazionalista africano. Questo capo che si chiama Seretsekhama, avrebbe chiesto l'unione con la Federazione centro-africana, in sostituzione del Niassaland nel caso in cui questo territorio si staccasse. Si tratta, in effetti, di uno stratagemma alla Ciombe che difficilmente potrà riuscire.

In serata sir Edgar Whitehead, primo ministro della Rhodesia del sud (uno dei tre Stati facenti parte della Federazione centro-africana) ha detto in sede di conferenza stampa, che la Rhodesia «potrebbe trovarsi di fronte alla necessità di combattere» un'eventuale aggressione da parte di Stati pan-africani che si trovano a nord del suo territorio. Questi Stati — ha detto Whitehead — «parlano di liberare il nostro popolo. Il nostro popolo non ha bisogno di essere liberato: è molto più libero dei popoli che vorrebbero liberarlo». La minacciosa dichiarazione di Whitehead, noto amico di Welensky, è un'altra conferma della gravità della situazione creatasi in quella regione dell'Africa.

Divorzia dalla moglie che lo abbandonò 50 anni fa

MEMPHIS, 1. — Non si può dire che il sig. James Johnson sia un avventato ed frettoloso nel risolvere i problemi familiari. Il 71enne Johnson ha ora chiesto ed ottenuto il divorzio dalla moglie perchè lo aveva abbandonato più di cinquant'anni fa, senza far più ritorno.

Insediato nel Pakistan un regime presidenziale

KARACI, 1. — Il generale Ayub, presidente del Pakistan, ha promulgato oggi una nuova Costituzione, in sostituzione di quella abrogata da lui stesso nell'ottobre del 1958.

In base ad essa, il Pakistan avrà un regime presidenziale, con un parlamento centrale di 150 membri, eletti indirettamente, e due assemblee provinciali, rispettivamente nel Pakistan orientale e in quello occidentale.

Il presidente, eletto ogni tre anni, avrà diritto di veto sul parlamento.

Assegnato ieri a Berna

Il primo premio Balzan alla Fondazione Nobel

Alla cerimonia ha presenziato il Presidente della Repubblica italiana — L'on. Gronchi ricevuto dal Consiglio federale

BERNA, 1. — Il primo premio Balzan, assegnato questo pomeriggio, nel corso della cerimonia inaugurale della Fondazione Balzan, è andato alla Fondazione del Premio Nobel per decisione testamentaria di Lina Bauer Balzan, fatta propria dal Comitato generale.

«Ho fiducia che questo premio — scrisse nel suo testamento Lina Bauer — sarà accettato con piacere dalla Fondazione Nobel, come una testimonianza dell'ammirazione che provo verso di lei, come un riconoscimento dell'idea che ho coltivato a seguito del suo esempio»; un esempio luminoso di fraternità, al disopra di tutte le frontiere e senza discriminazioni di nazionalità, di interessi politici e di tendenze ideologiche.

La cerimonia inaugurale della Fondazione Balzan — alla quale hanno dato lustro, con la loro presenza, il Presidente della Repubblica italiana, Giovanni Gronchi, il Presidente della Confederaizone elvetica, Chaudet, e personalità dell'arte, della cultura e della scienza, di ogni parte del mondo — si è svolta questo pomeriggio nell'aula dell'Assemblea nazionale svizzera.

Il premio sarà consegnato il 10 maggio al re di Svezia, Gustavo Adolfo, nel corso di una cerimonia che si terrà a Stoccolma. Con l'assegnazione del primo premio Balzan alla Fondazione Nobel, il Comitato presieduto dal prof. Arangio Ruiz ha voluto non solo tener fede alla volontà della fondatrice, ma fare anche un atto di omaggio al premio primogenito del quale non intende diventare un concorrente, ma un complemento. Diversamente dalla Fondazione Nobel, i cui premi sono riservati alla fisica, alla chimica, alla medicina, alla letteratura e alla pace, la Fondazione Balzan gode di una certa libertà di scelta in quanto essa, fra l'altro, può premiare anche lavori meritevoli nei campi della ricerca tecnica e delle belle arti. Il premio, una medaglia e la pergamena con la motivazione, è accompagnato dalla somma di un milione di franchi svizzeri (circa 150 milioni di lire), che rappresenta lo ammontare massimo previsto a favore di un singolo premiato all'anno. La consegna del premio avverrà il 10 maggio.

Il Presidente Gronchi, col seguito, giunti in mattinata a Berna, dopo una breve sosta alla «Lohn», la residenza messa a sua disposizione dal governo elvetico, si è portato alle 11 alla Maison de Watteville dove è stato ricevuto dal Presidente della Confederazione, Chaudet, dal governo e dal consiglio federale.

L'on. Chaudet, nel suo indirizzo di saluto, dopo aver ricordato gli stretti vincoli di amicizia fra Italia e Svizzera, ha affrontato alcuni problemi di attualità: quello della mano d'opera italiana — di cui, ha detto, sono sempre più apprezzati il valore e la collaborazione —, e quello dell'inserimento della Svizzera nel blocco economico occidentale.

Il Presidente della Repubblica, Gronchi, rispondendo a Chaudet, ha osservato che «i vecchi legami potranno forse assumere ora nuove forme, consone all'evoluzione dei rapporti internazionali». Gronchi ha poi detto: «La Confederazione si trova alla vigilia di importanti negoziati in relazione alla possibilità di partecipare alla edificazione di una nuova realtà europea. Noi guardiamo con interesse agli sviluppi di tali orientamenti e consideriamo l'ulteriore contributo che la Svizzera potrà dare all'azione europea». A tarda sera il Presidente italiano ha lasciato Berna in aereo.

Sempre nella mattinata, Segni aveva avuto un colloquio con il ministro Wahlen sul MEC e l'emigrazione italiana in Svizzera.

Venti a 250 km. all'ora

20 morti per il ciclone a Reunion e Mauritius

Danni incalcolabili: almeno 8000 case distrutte

SAINT DENIS, 1. — Un violentissimo ciclone con venti che correvano fino a raggiungere la velocità di 250 chilometri all'ora ha provocato la morte di nove persone e migliaia di senza tetto nell'isola di Reunion. Altre 250 persone sono rimaste più o meno gravemente ferite mentre molte altre sono state date come disperse.

Il passaggio del ciclone «Jenny» che aveva anche ucciso 11 persone e distrutto 8.000 case nell'Isola Mauritzio, ha lasciato a Reunion il sistema di comunicazioni completamente sconvolto. Le isole di Mauritius e Reunion si trovano a circa 240 chilometri dalle Coste orientali dell'Africa del Sud. Tra i dispersi risultano gli equipaggi di tre pescherecci.

I danni all'agricoltura sono ingentissimi ma finora una valutazione non è stata possibile. Il passaggio del ciclone è durato solo pochi minuti ma è stato distruttivo per la sua intensità.

Infortunio a lieto fine

Ingoia una forchetta mostrando le tonsille

La sventata, una ragazza americana di 21 anni, è stata subito felicemente operata

FORTH WORTH, 1. — Il chirurgo ha estratto una forchetta dallo stomaco di una graziosa bionda, la ventunenne Athaleene Larae Peterson che ha superato felicemente l'intervento.

La Peterson ha dichiarato di non avere incluso le forchette nella sua dieta alimentare, ma di aver trangugiato per accidente la posata, allorchè mostrava le tonsille ad un'amica, aiutandosi col manico della forchetta.

Caso volle che la Peterson scoppiasse in una risata convulsa e la forchetta semplicemente scivolò tra le fauci della leggiadra fanciulla.

«Ma come ha fatto a inghiottirla?», ha chiesto il medico esterrefatto. «Non avevo mai creduto che una persona potesse inghiottire un oggetto così grande».

«Eppur è stato facile — ha detto miss Peterson arrossendo — Non ci crederà nessuno, lo so».

Colloquio cino - americano a Varsavia

VARSAVIA, 1. — Il nuovo ambasciatore americano in Polonia, John Cabot, e l'ambasciatore cinese, Uan Piu-nan, hanno avuto oggi un colloquio, nel quadro delle discussioni americano-cinesi in corso dal 1955.

Continuazioni dalla prima pagina

FANFANI

un senso di deferenza verso il Presidente del Consiglio. Anche se noi siamo considerati — ha detto Togliatti sorridendo — un partito sovversivo, sappiamo rispettare le regole».

GRUPPO D.C. I parlamentari dc che non condividono la linea di centro-sinistra affermatasi al Congresso di Napoli, hanno deciso di contarsi o, quanto meno, di dare una prima dimostrazione aperta di dissenso che non dovrebbe comportare per ora conseguenze pratiche rilevanti.

Alle elezioni per il nuovo presidente del gruppo dc, che hanno avuto inizio ieri pomeriggio, essi hanno infatti contrapposto al candidato della maggioranza, on. Zaccagnini, un candidato della corrente di «Centrismo popolare», lo on. Scalfaro, che è persona di fiducia dell'on. Scelba. Difficile prevedere quanti voti potrà raccogliere il candidato scelbiano: certamente pochi rispetto a quelli che sarebbero necessari per contrastare l'elezione dell'on. Zaccagnini, ma forse abbastanza per impensierire la maggioranza. Si spiega così l'attesa che circonda i risultati di queste elezioni «interne» che si concluderanno qualche ora prima dell'inizio della odierna seduta a Montecitorio.

SOCIALISTI La direzione del PSI ha tenuto ieri mattina una riunione brevissima. La discussione politica è stata rinviata a dopo le dichiarazioni di Fanfani alle Camere, e si è deciso di convocare per domattina la riunione congiunta dei gruppi parlamentari del Senato e della Camera e per le ore 15, sempre di domani, la riunione del Comitato centrale. Si presume che i lavori del CC socialista possano concludersi domani sera stesso. Interrogato dai giornalisti il vice-segretario del PSI, compagno De Martino, ha tenuto a chiarire che si tratta in definitiva di decidere sulle modalità dell'appoggio al nuovo governo.

«E' comunque — egli ha dichiarato — un fatto tecnico e non politico, dal momento che i socialisti hanno deciso di appoggiare il governo, dopo aver espresso un voto positivo sul programma. Che l'appoggio si manifesti poi attraverso il voto favorevole o attraverso l'astensione è un fatto del tutto secondario».

Per le sinistre dc la decisione dei socialisti è tutt'altro che di ordine tecnico. Ieri sera l'agenzia RD, che esprime opinioni dei sindacalisti d.c., ha sollecitato in una nota motivata il voto favorevole dei socialisti. L'astensione, osserva la nota, «lascerebbe troppe porte aperte a chi ha interesse di interrompere il movimento in atto».

L'agenzia aggiunge ancora che di fronte alle esigenze di «crescita della democrazia» devono passare in secondo piano i problemi di equilibrio interno di partito e afferma, infine, che il voto favorevole dei socialisti varrebbe ad evitare la sostanziale obiezione che qualcuno potrebbe muovere ad un governo non confortato, in definitiva, da una indiscutibile maggioranza. La «sostanziale obiezione» di cui parlano i sindacalisti dc sembra verrebbe mossa dai liberali in sede di dibattito sulle dichiarazioni del governo.

SOCIALDEMOCRATICI Su taluni punti programmatici del nuovo governo sono da registrare, in campo socialdemocratico, due interventi in aperto contrasto. In un articolo scritto per un settimanale il ministro del Commercio con l'Estero, on. Preti, polemizza con chi si oppone alla nazionalizzazione delle imprese elettriche, sottolinea l'esigenza di modificare il sistema tributario e definisce esagerati i timori di coloro che vedono nelle Regioni una minaccia per l'unità del paese. In proposito Preti afferma che anche se il PSI preferisse allearsi col PCI in Emilia, Toscana, Umbria (e ciò, egli aggiunge, «non è ancora dimostrato dato l'attuale orientamento autonomistico dell'on. Nenni») non avrebbe senso parlare di minaccia all'unità nazionale. Quanto alla politica estera l'on. Preti riferma la fedeltà atlantica dei tre partiti che formano il governo e osserva che, d'altronde, «il neutralismo degli autonomisti del PSI può definirsi filo-occidentale».

Delle Regioni si occupa anche l'on. Paolo Rossi, della destra del PSDI, per dichiarare la sua netta avversione all'ordinamento che pure è previsto dalla Costituzione. La mancata presentazione della legge sul referendum costituzionale viene invocata dall'on. Rossi per sferrare un attacco contro i fautori dell'istituto regionale e aprire forse la via a manovre ritardatrici.

In una sua dichiarazione all'agenzia *Nuova Stampa* egli afferma, tra l'altro, che l'ordinamento regionale «è del tutto estraneo alla tradizione socialista», e ritiene di farsi interprete di una presunta «maggioranza del popolo italiano», che sarebbe a suo avviso contraria alla istituzione delle Regioni. L'on. Rossi sostiene che la legge sul referendum costituzionale dovrà essere presentata e discussa dal Parlamento prima della legge sull'attuazione delle Regioni. In tal modo egli intende evitare che (come sarebbe previsto dal programma del governo Fanfani) si proceda quanto prima all'approvazione delle leggi che devono consentire l'attuazione dell'ordinamento regionale, trovando così un modo per collegarsi con tutte le forze della destra.

A proposito di questioni programmatiche, è da segnalare un'intervista al *Tempo* del presidente della Confagricoltura Gaetani, dichiaratosi apertamente contro «ogni tentativo rivolto se non a distruggere, a gravemente offendere l'istituto mezzadrile» e contro i preannunciati «enti di sviluppo» e i miglioramenti fondiari obbligatori. Con tono minaccioso, il conte Gaetani assicura che gli agrari agiranno «sul terreno politico perchè costretti a difendersi dalle aggressioni» che la politica «non ci risparmia».

In TV il dibattito sulla fiducia al governo

Le fasi salienti del dibattito parlamentare per la fiducia al governo saranno trasmesse per TV.

Oggi alle ore 16,25 sarà teletrasmesso, in ripresa diretta dalla Camera, il discorso di Fanfani. La sera della conclusione del dibattito al Senato — presumibilmente sabato 10 marzo — sarà trasmessa la registrazione di una sintesi delle dichiarazioni pronunciate da un rappresentante per ogni gruppo e della replica del Presidente del Consiglio, oltre ad alcune fasi della votazione finale. E' prevista anche per mercoledì 7 marzo, alle ore 21, la trasmissione, nella rubrica «Tribuna politica», di una registrazione in sintesi delle dichiarazioni pronunciate dai *leaders* degli otto partiti che hanno rappresentanza parlamentare, nel corso del dibattito che si svolgerà alla Camera.

Il discorso del Presidente del Consiglio sarà anche trasmesso, dalle ore 16,25, per radio nel programma nazionale.

MASSACRI

studentesca, lanciano decisi appelli a tutti i cittadini affinché si oppongano energicamente al sabotaggio della pace e li invitano (citiamo il sindacato cattolico) a «prendere tutta la responsabilità dell'azione che gli avvenimenti possono rendere necessaria». Da parte governativa si comunicano, intanto, nuove disposizioni. Il ministro della difesa le ha illustrate alla commissione senatoriale, mentre il comando della polizia annunciava la cattura di 41 terroristi dell'OAS come bilancio della seconda metà di febbraio. L'estrema modestia di questi risultati conferma ufficialmente la paralisi delle autorità. Sul piano politico si segnala infine il ritorno di Joxe dal suo giro di consultazioni in Algeria e i preparativi per il prossimo incontro con i delegati algerini, in una località fra la Svizzera e la Francia.

PACE O GUERRA

zione algerino rimarrà al di là della frontiera marocchina e tunisina fino a dopo il *referendum*: la stessa sorte dovrebbe toccare ai rifugiati — vecchi, donne e bambini — che sono quasi 300.000. In linea generale, poi, Parigi considera acquisito che per tutto il periodo transitorio la Francia continuerà a rispondere integralmente degli affari algerini, sia sul piano militare sia su quello civile. I dirigenti algerini ritengono che così si rischia di votare al fallimento l'armistizio. Il Consiglio della rivoluzione deve avere chiesto alla delegazione che proseguirà le trattative con Parigi di esigere a sua volta garanzie efficaci per il rispetto della cessazione del fuoco. Tra queste garanzie ci deve essere un impegno sulla data di apertura delle frontiere, il coordinamento della lotta contro l'OAS, una composizione più efficiente delle «forze locali» (la forza pubblica del periodo transitorio) e una struttura dell'esecutivo provvisorio che eviti il rischio di una sua totale impotenza.

Dall'esame delle impressioni raccolte nelle ultime 24 ore a Parigi e a Tunisi, si ricava dunque che la firma dell'armistizio — per quanto tutti la diano per scontata — è certamente rinviata di almeno otto giorni. Potrà esserci anche una fase di trattative segrete. De Gaulle aveva già fatto i suoi conti: in base a un armistizio firmato entro la prima settimana di marzo. Dovrà rifare i conti. Quel che accade in queste ore tragiche, in Algeria, è la prova che i dirigenti del GPRA non si sbagliano, quando si preoccupano di determinati dettagli

La partita è ancora aperta, fra De Gaulle e l'OAS in Algeria: e non deve essere il popolo algerino a farne ancora una volta le spese.

ESPLOSIONI

e quelle per gli esperimenti atmosferici dell'isola britannica di Natale (Christmas - Oceano Pacifico).

Secondo gli esperti la ripresa delle esplosioni atomiche americane nell'atmosfera avverrebbe ai primi di aprile nell'isola di Johnston (a 100 km. da Honolulu) e in maggio all'isola del Natale.

La grave decisione di Kennedy, intervenendo alla vigilia della conferenza ginevrina sul disarmo, non mancherà di avere negative ripercussioni sulla situazione mondiale. L'URSS ha fatto sapere da tempo che in caso di ripresa delle esplosioni atmosferiche da parte americana, essa sarà costretta a prendere ogni misura utile a salvaguardare la propria sicurezza. Inoltre la decisione non mancherà di aver un'influenza negativa sull'andamento dei negoziati ginevrini. Non regge infatti quella specie di ricatto di cui si fa interprete l'autorevole *Washington Post*, secondo cui che «se qualche concessione o soluzione di compromesso sulla questione nucleare venisse avanzata dall'URSS a Ginevra ciò potrebbe costituire un argomento persuasivo in favore di un rinvio della ripresa degli esperimenti da parte degli Stati Uniti, per lo meno per il tempo necessario ad esaminare il nuovo piano».

Al Dipartimento di Stato si continua a fare ogni sforzo per minimizzare il divario fra le posizioni occidentali in materia di disarmo e in vista di un accomodamento con l'URSS. Ma l'approssimarsi della riunione di Ginevra sembra accentuare il nervosismo al Dipartimento di Stato. Si sa che De Gaulle ha rifiutato l'invio del proprio ministro degli Esteri alla conferenza ginevrina, marcando in tal modo il proprio desiderio di restare estraneo — e quindi non vincolato — a qualunque accordo venga raggiunto in quella sede. Allo stesso modo è noto che la Gran Bretagna si differenzia, almeno nel tono, per quanto concerne l'eventualità di un vertice con l'URSS.

Alcuni osservatori rilevano pertanto che la decisione di riprendere gli esperimenti è assolutamente inopportuna in quanto spingerebbe da un lato De Gaulle a perseverare nella sua convinzione di ritenere l'accordo impossibile in questo momento. Dall'altra, l'inevitabile aggravamento della situazione potrebbe incitare Macmillan ad assumere nuove iniziative diplomatiche nei confronti dell'URSS, sempre più lontane dalla linea degli Stati Uniti.

In questa situazione appare assai strana l'affermazione fatta da Rusk nel corso della sua conferenza stampa secondo cui gli Stati Uniti mirano ad un accordo sul disarmo e la fine delle esplosioni. Gli altri temi affrontati dal segretario di Stato sono stati: *armi nucleari*. Gli Stati Uniti sono pronti a negoziare con il Canada a proposito del controllo comune dell'uso delle armi atomiche nucleari da parte delle forze armate canadesi. (La proposta di Rusk si spiega con il rifiuto del governo canadese di accogliere sul proprio territorio depositi di armi atomiche americane senza averne il controllo). *Vertice*: secondo Rusk non esisterebbero differenze fondamentali tra la posizione di Kennedy e di Macmillan. Kennedy ritiene che certe questioni possano essere risolte soltanto al vertice. *Forza nucleare della NATO*: si tratta di trovare un metodo che consenta di dare una nuova forma all'armamento nucleare della NATO. *Cuba*: Washington spera che gli alleati della NATO si allineeranno sulle posizioni americane.

KRUSCIOV

non esclude che le potenze nucleari abbiano la possibilità di scambiare tra loro i rispettivi punti di vista nel corso delle trattative».

Circa la proposta del generale, secondo cui il disarmo dovrebbe cominciare proprio dalla liquidazione delle armi nucleari e dei loro mezzi di trasporto, Krusciov non può che rilevare la perfetta coincidenza di vedute tra il governo francese e quello sovietico su questo problema. Egli ricorda i colloqui personali da lui avuti con De Gaulle nel 1960, nel corso dei quali le reciproche posizioni furono chiarite e dopo i quali il governo sovietico modificava il suo primitivo progetto del disarmo generale e completo collocandovi in testa, perfezionata, la proposta francese.

«Oggi, come è noto — precisa Krusciov — il governo sovietico propone di cominciare il disarmo con la distruzione controllata delle armi nucleari e dei loro mezzi di trasporto e con la liquidazione contemporanea delle basi militari in territorio straniero».

«E' dunque possibile realizzare progressi su questo primo punto, ed è utile che ciò sia fatto dai capi di Stato dei paesi che fanno parte del Comitato dei diciotto invitati a riunirsi a Ginevra il prossimo 14 marzo, e non soltanto nella stretta cerchia dei «quattro grandi».

Circa le altre due lettere pubblicate stasera, si rileva che quella diretta a Diefenbaker deplora il rifiuto del premier canadese e lo invita a rivedere una posizione che non corrisponde alle esigenze del disarmo; la seconda, invece, rileva con soddisfazione il positivo atteggiamento del governo svedese che certamente, dice Krusciov, darà il suo contributo alla soluzione del problema capitale del nostro tempo.

Al punto in cui stanno le cose, è difficile dire se il governo sovietico possa o voglia sviluppare oggi, sulla base dei consensi ottenuti all'idea del vertice, una una nuova azione verso i governi esitanti: il tempo stringe e non restano più che due settimane dall'apertura della conferenza ginevrina. In ogni caso, un'eventuale proposta di compromesso non significherebbe la rinuncia al vertice, ma soltanto la ricerca di una data più idonea per la sua riunione, cioè capace di raccogliere la maggioranza dei consensi.

Ancora una volta, ci sembra, molto dipende dal governo britannico, il cui atteggiamento potrebbe rompere l'equilibrio di forze creatosi fin qui attorno alla iniziativa di pace dell'Unione Sovietica. Ciò è affermato dalle pressioni di cui Macmillan è oggetto in questi giorni da parte degli avversari della distensione e del disarmo.

Arkadiev si dimette da sottosegretario dell'ONU

NEW YORK, 1. — Il sottosegretario dell'ONU Georgi Arkadiev, sovietico, ha dato le dimissioni dal suo posto. Lo annuncia il segretariato delle Nazioni Unite.

Un comunicato della segreteria generale annuncia che Georgi Petrovic Arkadiev ha dato le dimissioni per «motivi familiari e in particolare per una grave malattia della moglie». Arkadiev, che era sottosegretario generale dell'ONU per gli affari politici e il Consiglio di Sicurezza, ha chiesto che le sue dimissioni abbiano effetto dal 14 marzo. U Thant le ha accettate «con profondo rammarico».

Arkadiev, si prevede, sarà sostituito da un altro diplomatico sovietico.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Taddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri annuo 10.000, semestr. 5200, trimestrale 2750 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8350, semestrale 4400, trimestr. 2330. RINASCITA: annuo 2000, semestrale 1100. VIE NUOVE: annuo 4200; 6 mesi 2200; Estero: annuo 8500, 6 mesi 4500. - VIE NUOVE + UNITA': 7 numeri, 15.000; VIE NUOVE + UNITA': 6 numeri 13.500. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541, 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca L. 250; Necrologie: Partecipazione L. 150+100; Domenicale L. 150+300; Finanziaria Banche L. 900; Legali L. 350

Roma - Via dei Taurini, 19
Stab. Tipografico GATE